ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Sabato 6 Luglio 1912 — MATTINO NUM. 186

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 45.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27.—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclame (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedansi tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Dagli incidenti del "Carthage" e del "Manouba" alla festa della Sorbona

Il convegno imperiale di Baltisch Port discusso dalla stampa europea

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Parole e fatti

Roma, 5, notte.

Da parecchie settimane era arrivato a Roma, da Parigi, il preannunzio di un grande discorso, che avrebbe pronunciato Poincaré, per dissipare completamente la nube che era apparsa all'orizzonte franco-italiano.

Deputati francesi ne avevano scritto ad un ex-Ministro italiano, il quale aveva loro risposto: «Ci vuole altro che un discorso a riparare il grande danno fatto da Poincaré!».

Io chiesi all'ex-ministro, che me ne parlava:

— Poincaré riconosce il suo torto?

— Tutt'altro! Egli non ammette punto di aver errato, ma il suo grande errore lo riconoscono e lo deplorano in *camera charitatis*, parecchi uomini politici francesi, i quali, preoccupati delle conseguenze nelle relazioni fra i due Stati, vorrebbero che da una parte e dall'altra si facesse tutto il possibile per riportarle allo *statu quo ante*.

Io feci i nomi di alcuni deputati francesi, chiedendo all'ex-Ministro se fossero dessi quelli che avevano scritto a lui, ed egli mi rispose affermativamente, e aggiunse il nome di un deputato, che, in questo momento, occupa un'altissima carica elettiva. Quindi concluse:

— A tempo opportuno vi farò la storia di questo tentativo di riavvicinamento, autorizzandovi a pubblicarla. Per ora, non vi dico altro.

— Ma credete che il tentativo possa riuscire?

— Non credo, perchè il danno prodotto da Poincaré è enorme, ed il mezzo scelto per ripararlo troppo platonico. Ho scritto ai miei amici di Francia: «Noi Italiani abbiamo aperto gli occhi. Non bastano le parole, per quanto belle ed eloquenti; ci vogliono i fatti».

Pochi giorni dopo questo colloquio, Poincaré parlò alla Camera della guerra italo-turca, in modo da confermare la pessima impressione prodotta in Italia dal suo famoso debutto sull'incidente dei ventinove turchi. Sentì infatti, il bisogno di ricordare che, dopo questo incidente, nessuna nave francese era stata fermata dall'Armata italiana, e proclamò la Francia grande Potenza mussulmana. Coloro che avevano preannunziato un Poincaré emendato e corretto, apparivano desolati, ed osservavano: «Aspettiamo il grande discorso che Poincaré pronuncierà nell'adunanza promossa dalla Lega franco-italiana. Non parlando alla Camera, potrà dire ciò che non ha creduto conveniente di dire dinanzi alla rappresentanza nazionale. In un ambiente franco-italiano potrà sciogliere un inno al riavvicinamento fra le due Nazioni sorelle. Così riparerà al grande danno da lui fatto».

Il momento tanto preconizzato è arrivato per esso, lo stesso giorno in cui è avvenuto l'incontro dell'Imperatore Guglielmo e dello Czar Nicolo. L'ambiente era molto simpatico, veramente propizio ad una grande manifestazione. Mentre la stampa ufficiosa di Germania teneva a dichiarare nel modo più reciso che la Germania non avrebbe fatto proposte di pace fra l'Italia e la Turchia, autorevoli uomini politici di Francia, dello Stato, cioè, legato all'Italia da speciali accordi per il Mediterraneo, anzi, per la Tripolitania, si raccoglievano intorno al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Poincaré, per incoraggiarlo a fare una pubblica, solenne manifestazione di italofilia, che dovesse servire di facita, efficace ammenda del grandissimo errore da lui commesso, quando, in un'ora, aveva distrutto il lavoro di riavvicinamento fra la Francia e l'Italia, durato oltre tredici anni.

L'ambiente era simpatico perchè, oltre all'ambasciatore d'Italia, erano presenti il senatore Pichon che, diligendo la più politica estera della Repubblica, aveva contribuito non poco a rendere cordiali i rapporti con l'Italia, e Deschanel, che sarà destinato a passare dalla presidenza della Camera alla presidenza della Repubblica, e Ribot, ex ministro degli esteri anche lui, che esercita una grande influenza sul partito progressista. Ma era assente Clemenceau, che rimproverò giustamente a Poincaré in pieno Senato di aver turbato profondamente i rapporti fra Italia e Francia. Era anche assente Delcassé, che ha assistito, lui ministro e poeta complice, alla distruzione della sua politica estera fondata sugli accordi con l'Italia e con la Spagna per il Mediterraneo, egli che aveva sollecitato e stipulato l'accordo franco-italiano per il Marocco e per la Tripolitania. Il grande discorso che Poincaré ha pronunciato ieri sera ha il merito di non sconfinare in due precedenti nei quali il presidente del Consiglio francese aveva avuto occasione di occuparsi dell'Italia. Infatti in esso non c'è alcuna frase, non c'è alcuna allusione che possa riuscire poco gradita in Italia. Esso segna, dunque, un certo progresso nel pensiero di Poincaré nei riguardi dell'Italia. Contiene, invece, delle gentilezze come ad esempio quella rivolta all'ambasciatore Tittoni, tanto più pregevole in quanto le relazioni fra l'ambasciatore ed il ministro avevano molto sofferto dal famoso incidente dei ventinove turchi. Non rileviamo, perchè non ci pare che ne valga la pena, che Poincaré ha ricordato chiamando la festa dal genio latino la festa in onore di Leonardo da Vinci, quasi volesse dire che Leonardo da Vinci era mezzo italiano e mezzo francese (calabri rapuere) perchè, nato e cresciuto in Italia, era morto in Francia. Ci piace infatti notare che egli ha parlato di Leonardo da Vinci in modo veramente eloquente e che, dal punto di vista accademico, il suo discorso meritò i grandissimi applausi, che gli furono tributati. Dal punto di vista politico ci sembra invece deficiente ed inferiore di gran lunga alla aspettazione sapientemente preparata da parecchi uomini politici di Francia. Questo grande discorso, che era destinato alla grande riparazione, che doveva riscavare la fossa scavata dal primo discorso dello stesso Poincaré, che doveva attirare nuovamente l'Italia nelle braccia della Francia, consacra a questo grande compito soltanto la chiusa che è per giunta brevissima.

Eccola:

«E' un lieto presagio vedere comparire, all'aurora dei tempi moderni e sotto gli auspici di un Leonardo, i primi sintomi dell'amicizia che nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo verrà ad aggiungere alla parentela delle due nazioni un legame volontario e infrangibile».

Non c'è altro. In verità è troppo poco per un uomo che non ha nel suo passato alcuna benemerenza di fronte all'Italia, di un uomo che invece ha sulla coscienza la distruzione di un lavoro durato oltre tredici anni per l'avvicinamento delle due nazioni così dette sorelle. Egli non ha trovato che una parola che sembra ed è ironica. Egli infatti, che ha distrutto i legami franco-italiani, chiama questi legami «infrangibili». Ma, come giustamente diceva l'ex ministro italiano, che ha consacrato grandissima parte della sua attività politica al riavvicinamento franco-italiano, a noi non bastano più le parole anche quando siano più calde di quelle pronunciate ieri sera da Poincaré. Noi abbiamo bisogno dei fatti. Il pensiero dell'Italia nell'adunanza di ieri sera è stato fedelmente interpretato dal suo ambasciatore Tittoni rispondendo a Poincaré che ha detto molto opportunamente:

«Le amicizie di razza, di ricordi, di idiome, di abitudini, di gusti, per se sole costituiscono spesso una base troppo fragile per la amicizia fra due nazioni. Questa deve avere una base più solida, la quale non può essere se non apprezzamento equo, benevolo e costante dei rispettivi interessi, politici ed economici.

«Tutto il popolo italiano è in questo momento strettamente e meravigliosamente unito in un nobile slancio di patriottismo e di solidarietà nazionale, ed è naturale che esso sia sensibile soprattutto alle simpatie di coloro che rendono omaggio alla missione civilizzatrice che esso adempie».

Noi crediamo essere grati all'on. Tittoni che, ambasciatore del Re d'Italia, ha parlato italianamente in terra di Francia dinanzi a Poincaré che, invece di fare il possibile per cancellare il tristissimo ricordo della sua condotta nei famosi incidenti, proprio di questi giorni lo ha ravvivato chiedendo all'Italia due milioni di franchi per il risarcimento di danni al «Carthage», al «Manouba» ed al «Tavignan».

C.

Un Comitato di cospicue personalità francesi per far conoscere l'Italia in Francia

Parigi, 5, notte.

Parecchie alte personalità del Parlamento francese, dell'Università, delle Lettere e dell'industria, si sono riunite stamane al Senato e hanno deciso di creare un comitato «Francia-Italia». Questo Comitato, costituito al di fuori di ogni partito politico e per completare l'opera delle Società franco-italiane già esistenti, eserciterà un'azione conciliativa sul pubblico dei due paesi e lavorerà a fare meglio conoscere ed apprezzare in Francia l'opera dell'Italia contemporanea. Esso contribuirà con tutti i mezzi in suo potere a rendere le relazioni dei due paesi più larghe e più stabili con l'esecuzione di un programma pratico di accordo e di collaborazione.

Un Comitato analogo è in via di formazione in Italia. Esso comprenderà le principali notabilità del Parlamento e del mondo intellettuale italiano. Questi due gruppi agiranno di comune accordo.

Fra le adesioni già ottenute figurano quelle di Loubet, di Clemenceau, Aynard, Ribot, Pichon, Louis Barthou, generale De La Croix, Lavisse, Liard, Gastone Menier, Anmoteau, Maurice Faure, Rivet, Jules Claretie, Mezières, De Selves, Giuseppe Reinach, Jules Roche, Thierry, Denis Cochin, marchese di Breteuil, Etienne Schneider, Darville, Trouillon, Matin, Lamorey ecc. E' stato deciso che parecchi membri del Comitato assisteranno alla seduta solenne del congresso di studi italiani, che avrà luogo a Grenoble il 15 luglio prossimo.

Il contrabbando continua alla frontiera tunisina

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 4, ore 20.

Una notizia interessante da Tunisi reca che il contrabbando continua al confine tunisino su vasta scala. Soltanto il passaggio delle carovane si è spostato più a sud.

GIOVANNI CORVETTO.

La fiducia del "Temps,, nell'amicizia franco-italiana

Il successo degli scambi pel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il Temps questa sera pubblica un notevole articolo che mette in evidenza il significato della solennità di ieri in onore di Leonardo da Vinci.

«La presenza del capo del Governo francese e dell'ambasciatore d'Italia, — scrive il *Temps*, — come pure le parole che essi hanno pronunziato, valgono un commento. La Francia e l'Italia sono state pensosamente sorprese dall'incidente che al principio dell'anno ha messo per qualche giorno le loro pretese in opposizione nel corso di quei conflitti che lo stato di guerra provoca inevitabilmente. L'affare, è vero, avrebbe potuto regolarsi più in fretta; ma si è risolto in condizioni che non costarono nulla alla dignità delle due parti. Tuttavia, fino all'intervento di questa soluzione, si è discusso con assai vivacità, e queste controversie hanno ridestato delle apprensioni. Ci siamo chiesti se la politica di accordi inaugurata alla fine del secolo XIX, conserverà da 12 anni a parecchie riprese con l'approvazione dei popoli, non fosse così solida come si era creduto, poichè essa non aveva impedito spiacevoli polemiche. Delle persone inquiete e delle persone nervose — ce ne sono tante in tutti i paesi — hanno fatto molte discussioni inutili. I nostri lettori di Francia e d'Italia sanno che in nessun momento, in questa breve crisi, il *Temps* ha perduto la sua fede nel valore durevole dell'intesa, che questo incidente sembrava alterare. Il seguito degli avvenimenti ha giustificato la nostra fiducia. La festa della Sorbona ne è una prova. Come ha detto Poincaré, l'amicizia ha raggiunto al XIX ed al XX secolo un legame volontario alla parentela delle due Nazioni, e, come disse Tittoni, la comunità di razza, di idioma, di abitudini e di gusto sono talvolta una base troppo fragile per l'amicizia delle Nazioni, e che in tutti i loro contatti Francia e Italia hanno riconosciuto che la loro amicizia deve avere una base più solida, la quale non può essere che nell'apprezzamento equo, benevolo, costante degli interessi economici e politici rispettivi. Queste parole, in cui si ritrova lo spirito realista e positivo che anima la politica di Tittoni, e di cui attesta la recente raccolta dei suoi discorsi, sottolinea una delle necessità del presente: è bene che l'Italia e la Francia si sentano libere da ogni retropensiero e si inclino andare incontro lentamente ad una reciproca inclinazione. Ma basta questo? Noi non lo crediamo. In questo momento più che mai bisogna essere chiari e precisi. La politica mediterranea è stata definita su una triplice base: l'Egitto all'Inghilterra, il Marocco alla Francia, la Tripolitania all'Italia. Questi tre accordi hanno funzionato normalmente e in dieci anni hanno prodotto i loro frutti. Questo successo giustifica la perseveranza dei contraenti nei campi in cui essa stanno mietendo. Non spetta alla stampa di tracciare un piano all'azione dei Governi, ma tutti sono unanimi nel pensare che l'amicizia dei tre Governi guadagnerebbe molto con la constatazione del successo ottenuto in comune».

Interviste e impressioni di Montecitorio

Sobrero ci telefona da Roma, 5, notte.

I due avvenimenti di politica internazionale del giorno riguardano l'Italia: Nel Convegno di Baltisch-Port è evidente che si è parlato, sopra tutto, della situazione creata all'Europa dal conflitto italo-turco. Nella cerimonia, in onore di Leonardo da Vinci, alla Sorbona di Parigi, la celebrazione dell'amicizia franco-italiana ha formato il tema dominante dei discorsi pronunziati dai personaggi ufficiali presenti. Quale la portata di questi due fatti del giorno della politica internazionale?

Uno degli uomini parlamentari che han aderito alla cerimonia, non più addietro dai discorsi di Poincaré e Tittoni, mi ha detto: «Sono lieto di aver aderito alla manifestazione di ieri, perchè essa non fu solo una festa della genialità latina o mediterranea, come la chiamò il Presidente francese del Consiglio, ma, perchè costituisce il germe di una nuova situazione, che non tarderà a dare i suoi frutti. Se, come si assicura, l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, ricevendo a Palazzo Farnese, il 14 luglio, la colonia francese, pronunzierà un discorso, con intonazione politica, inneggiando al riavvicinamento delle due Nazioni, avremo un secondo anello della catena di nobili sforzi iniziata ieri a Parigi dal Ministro degli Esteri, Poincaré».

— Crede alla alla possibilità di un ritorno delle relazioni franco-italiane alle condizioni esistenti prima degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*?

— No, non lo credo, ma, in politica, non si può pretendere l'irrealizzabile. E' necessario adottare dei criteri di relatività, che si impongono nel caso attuale delle turbate relazioni franco-italiane. Ora, ciò che dobbiamo notare, nell'istante che attraversiamo, è questo: che talune delle frasi pronunziate ieri sera, a ragion veduta, dal Ministro degli Esteri, Poincaré, dànno alla manifestazione di ieri, per quanto riguarda la Francia, il significato di un non confessato pentimento, l'ammissione, insomma, di un errore di tattica compiuto dal Governo francese nelle giornate dolorose degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Naturalmente, se Poincaré fosse interrogato, egli, che è così facile alle interviste, negherebbe tutto ciò, perchè vi sono pentimenti, che non si ammettono, errori, che non si confessano. Però, il calore, con cui il Presidente francese del Consiglio tenne ad affermare essere infrangibili i legami dell'amicizia franco-italiana, dimostra che, da parte del Governo francese, si va compiendo tutto un lavoro per cancellare l'impressione di un episodio, che non sarà però in Italia dimenticato. Assistiamo, invece, a uno progressione di attuosità verso l'Italia nelle successive, pubbliche dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Francia. Ricordate? Nel discorso pronunziato alla Camera, poco dopo la soluzione dell'incidente, Poincaré si limitava a constatare che la nube sorta sull'orizzonte franco-italiano era dissipata, e si augurava che nessun'altra nube venisse a sorgere all'orizzonte. Ieri, Poincaré si è spinto assai più innanzi, con la frase ricordata. Orbene, collegate tutte ciò alle più precise dichiarazioni di Tittoni, circa la necessità che l'amicizia franco-italiana abbia una base più solida, fondata sull'apprezzamento equo e costante dei rispettivi interessi politici ed economici, e ditemi se le due affermazioni, perfettamente concordanti, quelle del Capo del Governo francese e quelle dell'ambasciatore d'Italia, non rivelano tutto un piano diplomatico.

Quale impressione — domandai — hanno prodotto nel mondo politico romano le notevoli dichiarazioni dell'on. Tittoni?

— Voi sapete — mi rispose il personaggio — che simili dichiarazioni non vengono fatte a caso. L'on. Poincaré conosceva quali sarebbero state le dichiarazioni di carattere politico, che successivamente l'ambasciatore d'Italia avrebbe pronunziato. Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano conoscevano il senso, e, forse, anche le parole, del periodo del discorso Tittoni, che si riferisce all'amicizia franco-italiana. Quel periodo venne, come contenuto, concordato fra l'ambasciatore d'Italia e il nostro Governo, che non solo assentì, ma volle che così esplicite dichiarazioni fossero fatte, in risposta alle precise di Poincaré. Debbo infatti ricordarvi che Giolitti fu profondamente amareggiato dall'atteggiamento del Governo francese nel periodo dell'incidente del *Carthage* e del *Manouba*. Tale atteggiamento, unito alle folle ostilità della stampa parigina a nostro riguardo, costituiva un *revirement* assolutamente inesplicabile in apparenza e spiegabile in realtà, col desiderio di Poincaré di un debutto brillante per il suo Ministero dinanzi alla Camera, nei giorni in cui la Francia usciva diplomaticamente umiliata dalla morsa in cui la Germania l'aveva serrata, per la questione marocchina. Ad ogni modo, il Governo italiano rimase dolorosamente sorpreso. Le relazioni franco-italiane erano rimaste, fino alla vigilia, durante il periodo in cui furono Ministri degli esteri rispettivamente Pichon e De Selves, nei Gabinetti Clemenceau e Bourgeois, cordiali. Ci sorprese la freddezza con cui venne trattato l'incidente del *Carthage* e del *Manouba*.

— Crede ella che i voti espressi ieri da Poincaré e da Tittoni giungeranno alla realizzazione?

— Sono piuttosto scettico in proposito. Forse è troppo tardi; è troppo tardi perchè, se anche le relazioni franco-italiane potranno ritornare quelle di prima, ciò sarà un risultato puramente sentimentale e platonico. Nel campo diplomatico, nel campo cioè degli accordi, è totalmente infranto il sogno dell'ambasciatore Barrère. Per tredici anni l'ambasciatore di Francia aveva giorno per giorno intessuto la trama futuri accordi franco-italiani. Alla vigilia, si può dire, di stringere le fila Poincaré ha mandato all'aria ogni cosa. Ora l'ambasciatore Barrère, che è abilissimo e che si trova in rapporti di grande reciproca fiducia con l'on. Giolitti, tenterà, a quanto si dice, di galvanizzare l'amicizia franco-italiana mediante lo spunto fornitogli da Poincaré e da Tittoni, ma saranno cose, cioè parole, che produrranno un grande piacere ma non modificheranno lo stato di fatto esistente. Cioè — conclusa il personaggio parlamentare — diffidenza sostanziale dell'Italia verso il Governo e l'opinione pubblica francese.

Ho successivamente consultato, non più sulle dichiarazioni di Poincaré e di Tittoni, ma sulla nuova fase in cui stanno per entrare le relazioni franco-italiane, un deputato di Estrema Sinistra, fautore del riavvicinamento franco-italiano.

— Avete letto — gli ho domandato — le dichiarazioni dell'ex ministro Pichon, in una intervista accordata il giorno della cerimonia alla Sorbona? Pichon parlò di un doppio gruppo di uomini politici, che in Francia ed in Italia lavorano, dopo l'incidente del *Carthage* e del *Manouba*, pel riavvicinamento fra le due nazioni. Che vi risulta in proposito?

— Ho udito vagamente discorrere, a Camera aperta, fra deputati radicali e di Sinistra di tale iniziativa, che rilanga faccia capo, in Italia, all'on. Luzzatti, ma finora tale iniziativa non si è manifestata nel campo politico. Riguardava, più che altro, conferenze e pubblicazioni nei due paesi per far conoscere in Francia l'Italia di oggi ed in Italia la Francia moderna. Ma si capisce che ora quello un mezzo per cominciare. Clemenceau e Luzzatti possono vedere invocata la loro autorità per una iniziativa che abbia scopi politico-sociali, ad ogni modo un certo mistero regna, per ora, circa l'azione in Italia del gruppo francofilo di cui parlò Pichon. L'importanza di questo movimento risiede tutta nel fatto che esso abbia alla testa, in Francia, un uomo, come Clemenceau, che può, in avvenire, ritornare al Governo e imprimere un indirizzo diverso alla politica della Francia rispetto all'Italia. Quanto a Pichon, riconosciamo il suo fervido amore per il nostro paese e gliene siamo grati; ma, sinceramente, la portata dell'iniziativa, di cui egli è parte importante, non mi sembra eccessiva. E' verissimo che l'opinion pubblica in Francia è favorevole alla ripresa delle relazioni di amicizia con l'Italia, quali erano prima dell'avvento al potere di Poincaré, ma è altrettanto vero che l'opinione pubblica in Italia è profondamente dubbiosa circa l'opportunità di avances, da parte nostra.

Infine per quanto riguarda il convegno di Baltisch Port, tutti ne parlano, ma senza trarne conclusioni. Per ora, nulla si può dedurre dalle magre comunicazioni sul convegno. Si attende un indizio, un barlume che illumini sulle conseguenze del convegno. L'Italia, dicono gli uomini politici, non attende, dato il contegno di impassibilità della Germania, nulla di decisivo, in senso immediato, dal convegno dei due imperatori. Per ora, la parola d'ordine è combattere, se possibile, ed attendere.

A Baltisch Port

Baltisch Port, 5, mattino

Alle ore 8 di ieri sera ha avuto luogo a bordo dello Standart un pranzo di gala. L'Imperatore di Germania era seduto a destra e lo Czar a sinistra dell'imperatrice Alessandra. Al pranzo presero parte anche la granduchessa Olga, il principe Adalberto e la granduchessa Tatiana; il generale Plitzen e la granduchessa Anastasia.

Di fronte alle Loro Maestà sedevano il ministro di Corte, barone Fredericks, il cancelliere dell'impero, il presidente del Consiglio dei ministri, Kokotzoff, l'ambasciatore conte Portales e il ministro degli esteri, Sazonoff.

Durante il banchetto non si scambiarono brindisi.

Al pranzo l'imperatore Guglielmo portava l'uniforme del suo reggimento di ussari di Grodno.

Il cancelliere dell'impero tedesco si recò alle ore 11 a bordo del Polostern, ove fece visita al presidente del Consiglio russo e al ministro degli esteri. Bethmann Hollweg si trattenne a bordo del Polostaro un'ora e mezzo.

Lo Czar si recò a prendere Guglielmo e il principe Adalberto, con cui visitò la corazzata Imperatore Paolo.

Dopo aver minutamente visitato la corazzata Imperatore Paolo I, *lo Czar ha ricondotto l'imperatore Guglielmo a bordo dell'Hohenzollern. Kokotzoff e Sazanoff hanno fatto una visita al cancelliere dell'impero.*

Lo Czar ha conferito decorazioni ai personaggi del seguito dell'imperatore di Germania ed ha fatto loro alcuni doni.

(Agenzia Stefani).

Brindisi non politici

La rivista

Baltisch Port, 5, sotto.

Al pranzo di gala che ha avuto luogo ieri a bordo dello Standard, *i due imperatori hanno scambiato brindisi, nei quali si sono augurati cordialmente il benvenuto l'uno all'altro.*

L'imperatore di Germania ha ricevuto stamane il granduca Nicolajevic, nella sua qualità di comandante in capo della circoscrizione militare di Pietroburgo. L'imperatore di Russia si è recato verso le 10 a prendere l'imperatore di Germania a bordo dell'Hohenzollern. I due Sovrani si sono recati a terra per passare in rivista il 95.o reggimento fanteria di Wiborg. L'imperatore di Germania era accompagnato dal principe Adalberto di Prussia, dal Cancelliere dell'impero e dal personale del suo seguito. Il tempo è bello.

Le onorificenze del Kaiser ai ministri russi

Baltisch Port, 5 notte.

L'Imperatore Guglielmo conferì al Presidente russo Kokozoff l'insegna dell'Aquila Nera e al Ministro degli Esteri russo Sazonoff l'insegna dell'ordine di merito della Corona di Prussia.

Lo scetticismo del "Times,, sulle probabilità di pace

Roma, 5, sera.

Il *Times*, a proposito del convegno imperiale di Baltischport, ammette che in esso si è dovuto e si deve indubbiamente parlare sopratutto della guerra italo-turca, e prosegue:

«L'Europa ha grande interesse a sapere quale effetto può produrre il Convegno sull'atteggiamento delle due Potenze di fronte alla guerra italo-turca. Su questo punto è soddisfacente prendere nota delle dichiarazioni pubblicate dalla «Kölnische Zeitung», la quale ha detto che rimane stabilito anche per la Germania il principio che un'azione collettiva non potrebbe essere esercitata se non nella più larga misura possibile da tutto il concerto europeo. Noi crediamo che la Russia è egualmente contraria a ogni idea di intervento da parte di una sola Potenza o di un solo raggruppamento di Potenze su questo punto noi siamo sicuri che il colloquio del Baltico non condurrà ad alcuna sorpresa. L'opinione pubblica in Italia, ne siamo certi, non è disposta a tollerare alcun compromesso, soprattutto se questo è imposto, o anche solo suggerito da terzi. D'altra parte, la Turchia, finchè disporrà in Africa di una forza capace di resistere all'avanzata italiana, non penserà a cedere, ma v'è da temere che la guerra si prolunghi, sinchè gli Italiani non avranno, con un'offensiva vigorosa e vittoriosa, persuaso i turchi della futilità di una resistenza ulteriore».

Il "Tanin,, non vede come sia possibile la pace

Costantinopoli, 5, sera.

A proposito del colloquio fra l'imperatore Guglielmo e lo Czar, il *Tanin* si domanda come si giungerà a trovare un terreno di mediazione che tenga conto della dignità della Turchia e dei diritti che le sono assicurati dai trattati. L'opinione turca non è per ora favorevole all'accettazione di una pace che metterebbe la Turchia in una situazione difficile così all'interno come all'estero.

La crisi interna della Turchia considerata come fattore di pace

Parigi, 5, sera.

L'*Echo de Paris* ha un lungo dispaccio da Londra, nel quale si dice che nei circoli diplomatici inglesi l'intervista di Baltisch-Port suscita molto interesse, e che tra le questioni che verranno esaminate nei colloqui dei due Imperatori, vi sarà la guerra italo-turca.

«L'ora attuale — dice il dispaccio — non è favorevole a una definizione della politica. Noi siamo certamente a uno svolto degli avvenimenti. I fatti nuovi sono: il malcontento che si manifesta nell'esercito turco contro il Comitato Unione e Progresso, che può benissimo essere invelenito dalla vicinanza della rivolta albanese; la deplorevole situazione in Macedonia, della cui gravità si può giudicare da questo fatto, che, dimentico delle proprie origini, il nuovo regime ricorre a capi indotto a domandare la nomina di un ispettore generale inglese; inoltre l'imbarazzo finanziario che si sente vivo in Turchia, in alcune settimane, e che proviene molto meno dalle spese concernenti la guerra che non dalla diminuzione delle entrate doganali. Ecco tutto ciò che lavora per la pace. Ma per le Potenze meglio sarebbe lasciar maturare l'intervento. Recentemente si è trattato da Londra e Parigi di ridurre la Russia a definire la sua politica orientale. Noi crediamo che il Governo russo sia entrato, in questa occasione, nelle vie delle precisioni. Non sembrava dei resto nella cordiale della Russia che si nutrissero disegni precisi. E' probabile che di fronte la Germania la Russia rimarrà egualmente sulle generali. Noi non crediamo del resto che la politica tedesca sia per il momento in Oriente altra cosa che la politica del lasciar fare e dell'attesa. E' questa l'impressione che noi ci siamo fatta durante una conversazione con un personaggio che ha avuta occasione di trattenersi con l'Imperatore durante la settimana di Kiel. Quanto alle idee dell'Czar, la Germania è decisa alla politica di astensione in ciò che concerne Creta, politica che la è così ben riuscita. Forte della sua posizione, essa ha il sentimento che gli avvenimenti lavorano in suo favore».

Il riserbo della stampa russa

Pietroburgo, 5, sera.

L'ufficiosa *Rossia* dichiara che l'incontro fra i due Imperatori ha un significato politico. L'autore dell'articolo evita con cura di fare allusione alla Gran Bretagna e alla Francia, ma dice:

«L'amicizia tradizionale della Russia e della Germania, che dura da più di un secolo, non può in alcun modo essere considerata come una minaccia per altre Potenze europee».

Questa dichiarazione è un po' attenuata da quanto segue:

«La Russia e la Germania possono raggiungere scopi diversi, conformemente ai loro diversi interessi, ma c'è un punto, sul quale debbono sempre essere d'accordo: è lo sforzo sincero per conservare la pace e la tranquillità in Europa».

La *Novoie Vramia* fa ottima accoglienza alla visita dell'imperatore Guglielmo; spera che l'Imperatore sarà soddisfatto delle qualità militari del suo reggimento russo: lamenta la scarsezza delle forze navali, ma promette una flotta più grandiosa per una prossima visita.

Il *Reitch* osserva:

«Può darsi che i nostri diplomatici nutrano il disegno di modificare lo scacchiere politico, ma la fredda logica dei fatti li ricondurrà, indubbiamente, alla realtà. Ciò è avvenuto dopo il colloquio di Potsdam».

La *Gazzetta della Borsa* avverte che alcune questioni possono essere riesaminate tra la Germania e la Russia; soggiunge però che l'Inghilterra e la Francia non debbono provare alcuna apprensione.

Il radicale *Slovo* teme che i tedeschi vogliano spingere la Russia ancora una volta verso l'Estremo Oriente.

Commenti romani

Roma, 5, notte

La *Tribuna*, occupandosi nel suo articolo di fondo dell'incontro dell'Imperatore di Germania con lo Czar, osserva che il convegno cdierno dei due capi di Stato non fa che ribadire quello di Postdam, mostra che che quanto fu ideato dapprima da Bismarck come una convenienza particolare della Germania, e che è stata chiamata con simplicistiche lelle di sistema di rassicurazione per la pace, è uscita dall'angusto e dalla incertezza di episodio e va diventando un ritmo regolare della politica europea. Notando poi la tendenza della stampa europea a ridimensionare l'incontro di Baltisch Port con la guerra italo-turca, la *Tribuna*, dopo avere premesso che, per suo conto, preferisce dichiarare apertamente di non sapere di preciso nulla e di non volere fare a divinare nulla, soggiunge che in un convegno, che è simbolo e mezzo di pace, due dei più potenti sovrani di Europa che hanno anche sempre mostrato il loro amore per la pace e che sono assistiti dai loro ministri, possono esaminare in proposito qualche idea ed è da presumere che queste idee possano riuscire utili e feconde, e assai, nell'interesse generale, da sperarsi; ma spingere oltre questo punto il giuoco delle facoltà divinatorie sarebbe imprudente ed ozioso epoca per noi.

«Il primo, il grande dovere dell'Italia nella solenne prova in cui si trova impegnata è di non cercare che sopra se stessa. E' da tale disposizione virile e solo da essa che questa prova trae tutta la sua importanza, perchè solo mostrando di sapersi assumere tutta la responsabilità delle sue azioni e di essere pronta a pagare di sotto che la storia esige da tutti gli audaci, che sanno tracciare le sue linee future, una nazione entra veramente nella sua maggiorità, la quale implica doveri pari ai diritti. L'Italia certo non è isolata nel mondo ed ha ragione quindi di aspettarsi quella considerazione dagli interessi propri che sa dare agli altri, ma tutto questo deve per noi essere fuori del conto. Se il convegno dei due Imperatori porterà per noi, qualche cosa utile e di buono tanto meglio, ma guardiamoci bene dallo scontarlo come

fantasia. Nel nostro registro del dare e dell'avere per la guerra non ci debbono essere che cifre nostre, cifre che assolutamente siano sotto il nostro controllo e al riparo da qualunque delusione; che se la fortuna o la volontà o la necessità degli altri collimando con gli interessi nostri, ci aiuteranno nella nostra impresa tanto meglio, ma non è meglio, che per ora non deve essere che un di più, un imprevisto felice ».

Il "Popolo Romano,,

A proposito del convegno di Baltischport, notando come una falange di giornali esteri si è sollecitata a diffondere che di tutto potranno discorrere i capi dei due possenti Stati, tranne del conflitto italo-turco, della situazione interna della Turchia e di quella dei Balcani, il *Popolo Romano* scrive:

« Tutto è possibile a questo mondo, ma, con buona pace della stampa europea, a noi pare una vera canzonatura il voler far credere che nel convegno del Baltico si possa fare astrazione completa, a parte il nostro conflitto con la Turchia, della presente situazione internazionale nei riguardi della questione d'Oriente ».

Il giornale cita a tale proposito, la circostanza che sette lustri or sono furono la Germania e la Russia, insieme all'Austria-Ungheria, che richiamarono l'attenzione delle altre Potenze sulle cose della Turchia di allora, che avevano una certa somiglianza con le attuali e riporta quindi la nota indirizzata dalle Cancellerie di Russia, Inghilterra e Germania ai Gabinetti europei trentasei anni or sono, a proposito della questione della Bosnia-Erzegovina.

« Son trascorsi trentasei anni - dice - e le tristi constatazioni di allora sono perfettamente applicabili alla Turchia odierna.

« Sostituite agli errori che le tre Potenze imperiali imputavano in quel documento al Governo della Porta in Bosnia Erzegovina, quelli in Macedonia, in Albania e contro altre popolazioni cristiane dell'impero, e quel documento rivive in tutta la sua freschezza. La Porta si è dimostrata fermamente risoluta a porre in atto delle riforme e l'ha ufficialmente comunicato ai Gabinetti. Sono le parole della nota che le tre Corti imperiali comunicarono alle altre Potenze e alla Porta stessa. Quale fede meritino le ferme risoluzioni della Porta si vede dallo stato in cui si trovano i popoli soggetti alla Turchia.

« Anche oggi essa si industria, stretta dall'esercito e dalla flotta d'Italia nonchè dalle rivolte nello Yemen e nell'Albania, di promettere mari e monti per illudere l'Europa e le popolazioni stanche di una eterna oppressione; ma se le Potenze continueranno a prestar fede alle sue arti e alle promesse della Porta e della sua diplomazia, fra altri trent'anni potranno preparare una seconda edizione della nota ad uso dei posteri!...

« L'Italia — conclude il *Popolo Romano* — essendo parte in causa, si trova in una condizione delicata e quindi deve pensare semplicemente a condurre la guerra *usque ad finem*, salvo a farsi rimborsare dalla Turchia le spese in un modo o nell'altro... »

L'Italia avrebbe protestato a Berlino
per l'articolo di Von der Goltz

Parigi, 5, sera.

Mandano da Berlino al *Figaro*: « E' esatto che il Governo italiano ha protestato a Berlino in una nota, tanto cortese quanto esplicita, contro gli articoli del maresciallo von Der Goltz che sono tali, secondo l'Italia, da incoraggiare la Turchia ad una resistenza ad oltranza così inutile come disperata, resistenza che costerà alla Turchia molti uomini e molto denaro ».

Il ministro Sacchi
visita i lavori del porto di Ravenna e le opere di bonifica

(Per telefono alla Stampa)

Ravenna, 5, sera.

Col treno delle 8.42 è giunto il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, accompagnato dall'on. Samoggia e dal suo capo di gabinetto comm. Rubini, assessorato alla stazione dal generale comandante della divisione, dal prefetto e dal sindaco, dal presidente della Deputazione provinciale, dall'on. conte Rasponi, dall'ingegnere del genio civile, dalle rappresentanze della Giunta comunale, della Camera di commercio, dei principali istituti bancari, industriali e commerciali, della Federazione delle cooperative con Nullo Baldini, e molti altri. Dopo una breve presentazione avvenuta nel piazzale della stazione, il ministro on. Sacchi, seguito dai presenti, si è recato alla darsena per imbarcarsi sul piroscafo *Ravenna* onde compiere la visita ai lavori del canale del porto Corsini.

Alfonsine, 5, notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, imbarcatosi alle ore 9 su di un vaporetto, ha percorso l'inter. canale Corsini insieme col suo capo gabinetto comm. Rubini; colle autorità, coi deputati e con le rappresentanze locali, che hanno gareggiato nel dargli informazioni e nell'esporgli i bisogni del porto. L'onorevole Sacchi ha constatato il grande sviluppo del traffico che renderà il porto di Ravenna, terzo dell'intero Adriatico, ed ha pure constatato l'energico impulso dei lavori, devoluti alle solerzia del Genio civile.

Il Ministro ha assistito alla posa e alla battitura di enormi blocchi di cemento armato per la costruzione dei moli; egli ha dato affidamento per i lavori di riempimento dei piazzali e della strada di Alfonsine richiesti dalla Camera di Commercio, ed ha assicurato pure che verrà subito approvato il piano di sistemazione definitivo della stazione ferroviaria, dando nel contempo esercizio principio di attuazione graduale ai lavori.

Tutto la gita si è svolta con la massima cordialità e col più vivo interesse tra il mirabile paesaggio di memorie gloriose.

Alle 10,50 il ministro Sacchi è sbarcato sulla banchina del porto ed è salito in automobile per recarsi ad Alfonsine, seguito da altre 14 automobili sulle quali si trovavano i deputati e le rappresentanze locali. Durante il percorso si è costatata la grande fertilità della vastissima campagna conquistata dalle opere di bonifica. Il ministro Sacchi si è fermato al Zuccherificio di Mezzana salendo sugli alti terrazzi per osservare il colpo d'occhio dell'immenso territorio bonificato. Quindi ha visitato il Zuccherificio con i suoi impianti moderni e le sue popolari.

Il corteo delle automobili ha proseguito poi per Alfonsine, ove è giunto a mezzogiorno. L'on. Sacchi è stato ricevuto dal sindaco Garabini ed è salito al Municipio, ove ha avuto una colazione. Poscia l'on. ministro si è recato a visitare la botte sotterranea del Sanio, grande lavoro che è costato due milioni, per assicurare lo scolo della bassa pianura Ravennate tra il Sila ed il Lamone. I lavori, progettati e diretti dal Genio civile di Ravenna, sono stati eseguiti dalla Federazione delle Cooperative. In occasione della sua visita l'on. Sacchi ha collocato oggi l'ultima pietra dell'opera e murata una lapide a ricordo della visita stessa.

Il ministro ha visitato inoltre il gruppo delle opere in cemento armato dello stesso canale e la bonifica, rallegrandosi coi Genio civile e colle Cooperative per la perfetta esecuzione dei lavori, che daranno grandi miglioramenti igienici ed agricoli ad una zona di 60 mila ettari alla destra del Reno.

Quindi l'on. Ministro ha proseguito per Porto Nuovo, dove pernotterà per visitare domani le bonifiche bolognesi.

Ovunque sono state fatte all'on. Sacchi accoglienze cordiali ed affettuose, senza distinzione di persone e di partiti. La visita ha destato la migliore impressione, ripromettendosi tutti dall'opera già spiegata dal ministro Sacchi, il definitivo compimento delle opere interessanti l'avvenire della regione.

La crisi interna della Turchia
e la guerra

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La rivolta militare
Quasi tutta la guarnigione di Monastir simpatizza coi ribelli
Il Governo non osa attaccarli

Costantinopoli, 5, sera.

Secondo notizie ufficiali, non vi sarebbe dubbio che il movimento nell'esercito fu provocato da emissari del partito dell'Accordo Liberale. Questo partito, che nelle ultime elezioni venne completamente sconfitto per le mene del Comitato Unione e Progresso, è capitanato dal colonnello Sadik bey.

La situazione è considerata tanto più grave in quanto che l'ottanta per cento degli ufficiali della guarnigione di Monastir simpatizza coi ribelli. Il Governo non ha il coraggio di procedere contro i ribelli con rappresaglie. Due compagnie inviate all'inseguimento dei disertori, ricevettero ordine di evitare ogni combattimento cogli ammutinati. Frattanto, pel tramite di due ufficiali, si avviarono trattative coi ribelli.

Il numero dei ribelli

Il numero preciso dei soldati ribelli, fino al 27 giugno, era, a Monastir, di 5 ufficiali e 90 soldati, di cui otto già ritornarono; a Perlepe di 5 ufficiali e 150 soldati; a Gorlica, di 27 soldati; a Dibra di 5 ufficiali e 120 soldati, che avanti la diserzione smontarono tre batterie da montagna. Tra gli insorti si trovano pure sei notabili di Ochrida e sette di Krischevo. Il movimento dell'esercito turco viene favorito da un comitato segreto, che prepara a Monastir un grande comizio. Il movimento si estenderà pure ad altri corpi d'armata.

Fethy pascià, comandante di Monastir, destituito

Si annuncia ufficialmente che Fethi-pascià, comandante militare di Monastir, è stato destituito. Gli ammutinati, divisi in parecchi gruppi, si dirigono verso Gorlitza. Tre distaccamenti sono stati incaricati di inseguirli. (Stefani)

Il progetto contro gli ufficiali approvato in massima dal Senato turco
Il Ministro della guerra dichiara di approvare il programma dell' "Unione e Progresso,,

Costantinopoli, 5, sera.

Ieri al Senato si è iniziata la discussione del progetto che vieta agli ufficiali di occuparsi di politica. La Commissione del Senato ha introdotto larghi emendamenti al progetto, stabilendo specialmente che non si potranno in ogni caso infliggere punizioni che dopo regolare processo.

Il ministro della guerra difese lungamente il progetto; disse, a proposito degli avvenimenti di Monastir, che è falso che i disertori presentarono delle domande. E' vero che dei proclami si trovarono a Monastir, ma sono apocrifi. I ministri della guerra e della marina non debbono appartenere ad alcun partito; ma egli dice: « Io approvo semplicemente il programma del partito dell'Unione e Progresso; non aderisco al programma del partito dell'Unione Liberale. »

Il Senato ha approvato in massima il progetto ed è passato alla discussione degli articoli. (*Stefani*).

Amichevoli rimostranze austriache alla Porta
per la situazione in Albania?

Berlino, 5, sera.

La *Wossische Zeitung* riceve da Vienna: « L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli presentò qualche giorno fa rimostranze amichevoli alla Porta relativamente all'azione turca in Albania. Non è la prima volta che l'Austria-Ungheria fa notare al Gabinetto di Costantinopoli che il miglioramento della situazione in Albania si otterrebbe più rapidamente soddisfacendo i voti della popolazione albanese fedele al Sultano che non colla forza delle armi ».

La crisi economica in Turchia
causata dalla guerra

Atene, 5, sera.

Le notizie che giungono da tutti i centri dell'impero ottomano sulla crisi economica e commerciale dovuta alla guerra sono assai gravi. Ad Erzerum il defterdar, avendo domandato 50,000 lire turche per poter provvedere al pagamento delle truppe ed ai fornitori dell'esercito, si ebbe un rifiuto. I fornitori dell'esercito non sono stati pagati dal mese di maggio. Ad Adalia il commercio soffre molto per l'occupazione da parte degli italiani delle isole, che costituivano il principale sbocco per le farine della regione. Ad Ushak il prezzo della vita è molto rincarito in questi ultimi tempi a causa del concentramento nella regione di trenta a 40,000 uomini di truppa. A Monastir il ristagno degli affari è completo. A Smirne il danaro è scarsissimo e gli affari sono nulli. Ad Afion Carahissa le transazioni commerciali con Costantinopoli e Smirne sono completamente arrestate, stante la requisizione di tutti i vagoni ferroviari per il trasporto delle truppe. Ad Aushak il ristagno negli affari è assoluto, a causa della situazione politica. A Nazli la critica situazione della popolazione è aggravata per il richiamo continuo di riservisti sotto le armi. A Ilatikeser vi è grande ristagno di affari in generale, ristagno accentuato dal richiamo dei riservisti. (Stefani).

I cannoni turchi di Ainzara vengono in Italia

TRIPOLI, 5,

Sono stati imbarcati, sul piroscafo Cavour, diretti in Italia, i sette cannoni turchi conquistati nella giornata di Ain Zara.

A Misurata continuano gli sbarchi di materiale. (Agenzia Stefani).

Il comandante militare di Salonicco
avverte la Porta
di non poter rispondere della guarnigione

Roma, 5, notte.

Telegrafano da Salonicco al « Corriere d'Italia »: « Il Comandante del corpo d'armata di Monastir, Fethi Pascià, nonchè l'ispettore generale Zekki pascià, sono stati di passaggio da Salonicco per recarsi a Costantinopoli. Alla stazione ho potuto avvicinare Zekki pascià, il quale mi dichiarò che l'attuale movimento militare di Monastir non è punto atto a sollevare qualsiasi rivendicazione e, a più forte ragione, a trascinare gli altri corpi d'armata alla insubordinazione. « Il vero patriottismo — egli disse, — consiste nel sapere pazientare in certi momenti delicati ».

« In una adunanza tenuta dal circolo militare di Salonicco, numerosi ufficiali, dopo lunghissima e violenta discussione, hanno deciso di approvare i loro colleghi insorti di Monastir, qualora essi non avanzino proposte maggiori di quelle messe avanti finora. Gli ufficiali hanno dovuto convenire che il Governo turco attuale ha commesso più di una irregolarità, e che le lamentate, tanto dal pubblico quanto quelle dell'esercito sono rimaste lettera morta e che ciò giustifica e scusa l'ammutinazione nella politica degli ufficiali di Monastir.

Una minaccia di Niazi bey

« In pari tempo gli ufficiali di Salonicco hanno approvato l'agire di Niazi bey, uno dei principali artefici della costituzione ottomana, il quale da Resna, dove risiede ritirato dalla politica e dall'esercito, ha telegrafato al Governo per minacciare di dichiarare autonomo il vilajet di Monastir qualora non si provvedesse immediatamente ai lagni della popolazione, che muore di miseria e di fame. Il comandante del corpo d'armata di Salonicco, chiamato in tutta fretta a Costantinopoli, avrebbe dichiarato categoricamente al Governo di non poter rispondere dello spirito che anima la guarnigione di Salonicco. Egli consigliò difatti al ministro della guerra di agire con molta prudenza, onde non aggiungere nuovi motivi di torbido a quelli già esistenti. In seguito a ciò è stato pubblicato un proclama promettente completa amnistia ai soldati ed ufficiali ribelli a condizione che non sollevino altre pretese e si impegnino a non fare altre domande di carattere politico. I capi del movimento militare, a quanto viene assicurato da fonte autorevole, avrebbero sdegnosamente respinta la presunta magnanimità del Governo a loro riguardo.

Nuove truppe in Albania

« Un grosso convoglio di truppe è partito per l'Albania e precisamente per la regione della Mirdizia. Il comandante della piazza di Salonicco, al quale è stata domandata la ragione dell'invio di queste truppe, ha risposto che il Governo vuole prevenire qualsiasi eventualità di insurrezione generale e tenersi pronto ad ogni avvento.

« Nel corso di questa settimana 17 casse di fucili Mauser sono arrivate dalla Serbia ai ribelli albanesi. Questi fucili sono ripartiti immediatamente. D'altro canto si apprende che la situazione diventa ogni giorno più grave e che circa 12 mila albanesi si sarebbero arruolati sotto lo stendardo della rivolta.

Giornalisti dell'opposizione arrestati

« Il redattore capo ed il gerente responsabile del giornale di opposizione « Meidan », organo del partito politico « Libertà ed Intesa », sono stati arrestati ed incarcerati, sotto l'accusa di aver pubblicato un articolo relativo agli avvenimenti di Monastir, articolo giudicato di carattere da eccitare gli animi e compromettere la sicurezza pubblica. D'altro canto è stato pure arrestato il gerente responsabile dello « Yeris Ara » per aver lasciato pubblicare su questo giornale un articolo, dove si condanna nuovamente il contegno della gendarmeria di Uskub non sempre corretto. Finora le autorità turche molestavano continuamente con dei processi i poveri giornalisti. Ora hanno trovato un mezzo più spiccio e sicuro per farli tacere. Li fanno semplicemente arrestare ed incarcerare ».

L'attività del nemico attorno ad Homs
e l'opera di civiltà degli italiani

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 3 luglio.

(Per telegrafo da TRIPOLI, 4, ore 11,40).

La torpediniera Alcione ha fatto ieri mattina la sua apparizione nel porto, ma la sua presenza non venne avvertita che verso le ore 11, quando cominciò a lanciare proiettili verso l'oasi di Sidon. Il cannoneggiamento durò pochi minuti soltanto e fu occasionato, venuto per altri motivi, la torpediniera trovò modo di fare anche questo, nell'attesa di prendere la via di Tripoli. Un gruppo di arabi poco prudenti fermò l'attenzione del Comando; si ordinò all'Alcione di invitarli ad allontanarsi: pochi baleni sul mare, pochi colpi di cannone, e degli arabi scomparve ogni traccia.

L'azione breve della Alcione ha riscontro con quanto avviene ogni notte nelle diverse ridotte dopo il violento attacco del giorno 12. Con la voce resa squillante dal megafono, ogni notte il colonnello Maggiotto chiama le diverse ridotte alla vigilanza; e così ogni notte gruppi di arabi, si portano presso questo o quel posto avanzato per dare segno di vita.

Nella giornata del 12 per un momento i turco-arabi hanno avuto la illusione di riconquistare Homs. Respinti violentemente e decimati dalle baionette, cercano con queste scorrerie notturne di far notare che esistono ancora. Audacemente si spingono presso i reticolati, chiamano a voce alta le sentinelle, sparano pochi colpi; poi prendano la fuga. Abitualmente i nostri soldati non se ne curano; ma alle volte si irritano, rispondono alle fucilate e qualche arabo resta sul terreno.

Arabo ferito prigioniero

Con il polso forato e una gamba spezzata, si trova degente all'ospedale uno di questi predoni fermato ai reticolati della ridotta Spinola nella notte del 30 dalla quinta compagnia del 80.o. Interrogato dal capitano Boccaccini, ha dato sul nemico qualche informazione, ma non ha voluto o saputo dire gran che di interessante. I turco-arabi (di cui si continua ad ignorare la forza effettiva) vigilano le nostre posizioni con una catena ininterrotta che va da Zambra a Sidi Haren, divisi in quattro campi: Selen, Ras Kolka, Manubia e Hamman. Il campo di Manubia, che è al comando di Ali si Fetul, è forte di quattrocento uomini. Degli altri l'informatore occasionale nulla volle dire.

L'attacco del 12 fu voluto dalla gente di El Sakel (che forma il campo di Hamman), influenzata da Ben Enedi. Ma, dopo l'esito disastroso, non si trova più chi voglia assumere la responsabilità.

Il comandante delle forze che si trovano concentrate intorno ad Homs, Kalil-bey, dichiara che non volle l'attacco, ne rifiuta la paternità e rovescia la colpa sugli altri: ma non vi è chi ci creda. Era troppo bene coordinato e si deve solo all'abilità ed energia dei nostri comandanti e all'eroismo dei nostri soldati se è fallito.

Attaccano per rubare

Si era supposto che le tribù la quali disturbano il nostro presidio di Homs si sarebbero concentrate a Buzeifa contro la divisione Camerana. Ma l'arabo ferito ha smentita la supposizione. Per Buzeifa non ha preso la strada che la tribù di Misurata; le altre sono rimaste. La guerra, pensano, si estende su tutto il litorale, non è localizzata e ciascuna tribù deve difendere il proprio paese, la propria località. Demoralizzati, avviliti per la recente sconfitta, per le perdite subite, per le loro tristi condizioni, gli arabi rifiutano di muoversi per Buzeifa, e il Comando turco, mentre non pensa a muovi attacchi, si limita a pagare il mezzo marengo mensile, perchè non si interrompa la vigilanza, si arrestino i pochi informatori nostri, e si dieti il passo agli indigeni che correbbero venire a sottomettersi. La vigilanza non è d'altronde difficile e si comprende facilmente come non sia possibile a noi avere informazioni sicure. La zona nostra è limitata, e poche centinaia di uomini bene disposti sono sufficienti ad impedire ogni comunicazione coll'interno.

Altre notizie ha dato il ferito sul sistema di reclutamento e sulla mercede che agli arabi viene corrisposta, ma sono cose note da tempo.

La banda che nella notte del 30 disturbò la ridotta Spinola è quella Dealbertis era composta di dieci uomini al comando di Ez Feti. Si avvicinò alle nostre posizioni non per attaccarle, ma per uno scopo volgare: rubare.

I lavori dei bersaglieri

Ed è questo il movente di tutte le scorrerie che avvengono ogni notte dopo la battaglia del 12, piccole manovre che non impressionano nessuno e che non riescono ad impedire il rinnovamento civile del paese che il generale Reisoli attentamente e sapientemente cura. E infatti, mentre al Merghed e a Lebda le opere di fortificazione giornalmente acquistano maggiore solidità ed importanza, Homs si abbellisce e si cinge di mura. Dove sorgevano le trincee, che per mesi e mesi rappresentarono la linea protettrice verso Lebda, con rapidità rinverdiscono i beranglieri elevano una cinta solidissima che, in un non lontano avvenire, del borgo aperto farà un paese chiuso e sicuro: ottima iniziativa che faciliterà la risoluzione del problema della viabilità che si presenta tra i più urgenti. Una strada sola è ad Homs possibile per il transito, le altre sono cunicoli di sabbia, ed è un do' poco! Due sono le squadre di bersaglieri addette alla costruzione della cinta: una verso il Merghed, l'altra verso Lebda; e la imponente barriera non tarderà molto ad essere completata. Il materiale non manca, la fornaciano le case che sono crollate sotto i colpi di cannone, le vecchie calapecchie cadenti: tutto serve, tutto si trasforma. I nostri soldati sono infaticabili: lavorano a sole alto e a sole cadente, sicuri, sereni, come sereni vegliano e vigilano la notte alle ridotte.

Pietoso pellegrinaggio

Ad Homs si trova da qualche giorno il generale Delmastro, e da lunedì vi si trova pure il duca Grazioli Lante della Rovere, venuto in Libia per un pietoso pellegrinaggio. Tra i primi caduti nella conquista di Homs vi fu, come sapete, il sottotenente di vascello duca Grazioli. Il suo corpo, per desiderio della famiglia, è stato trasportato in Italia, ma la madre non ha voluto lasciare deserte di fiori le tombe dei soldati che col figlio suo sacrificarono la vita per la grandezza d'Italia; ed è per compiere questo pietoso atto d'amore che il duca Grazioli Lante si trova ad Homs. La corona di bronzo che egli ha deposto sul monumento centrale del piccolo cimitero che l'80.o bersaglieri considera come cosa sua e che di continuo, per opera dei suoi soldati, arricchisce ed adorna, porta la scritta: « Ai valorosi nostri soldati caduti per l'onore e la grandezza d'Italia, la madre di Ricardo Grazioli Lante della Rovere ».

Il piccolo cimitero è sulla riva del mare, e piedi del Faro: così l'onda porta ai morti il saluto della patria. Ben caro deve essere stato ai bersaglieri il pensiero della duchessa Grazioli, interprete di tutte le madri italiane.

La temperatura si è con questi giorni elevata di molto, ma all'ombra la freschura non manca. La notte poi è così fresca, che ci ripaga della noia del giorno.

GIGI MICHELOTTI

Scaramuccie di pattuglie
a Bengasi
Il mirabile coraggio d'un caporale

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 4, ore 10,45.

Ieri verso il tramonto gli informatori segnalarono che un forte gruppo di arabi si dirigeva verso Giah. L'oscurità, che in queste regioni così rapida succede alla luce del giorno, non permise alle nostre pattuglie di seguire la marcia di questo gruppo di uomini, la cui intenzione sembrava essere quella di portare ad abbeverare i cavalli ad uno dei pozzi di Scifna, ove il nemico è solito portare a bere i suoi quadrupedi. Questa volta il nemico aveva però pure intenzione di tentare contro una delle nostre ridotte una di quelle piccole sorprese, le quali si ripetono sempre con qualcuno dei loro uccisi.

Stanotte, verso le ventitrè, le sentinelle in osservazione sopra gli spalti della ridotta « Arteziano » scorsero alcuni gruppi di ombre, che si avvicinavano strisciando. Al chiarore della luna potevano distinguersi benissimo le macchie bianche mosse dai barracani.

L'avanguardia di questi disturbatori notturni, che finora si era mantenuta nascosta in un breve ripiego del terreno, si è vista balzare dal suo nascondiglio e gettarsi verso i reticolati. Nello stesso tempo, i compagni più lontani aprivano il fuoco. I nostri vigilavano, ed i due pezzi componenti la sezione di artiglieria da campagna, comandati dal tenente Carlozzi, aprivano il fuoco. Trattandosi di una distanza brevissima, furono questa volta le scatole a mitraglia, che con un ventaglio di fiamme, riversarono le loro pallette di morte sopra i turco arabi, che si avanzavano.

All'azione dell'artiglieria si aggiungeva quella di fucileria di alcuni plotoni di fanteria della quarta compagnia del 72.o, che questa notte sotto il comando del suo capitano Finestri formava il presidio della ridotta. Alcuni urli che seguirono alle nostre detonazioni, dimostrarono che i nostri proiettili non erano stati sprecati invano. I beduini assalitori cercarono di passare a tergo della nostra opera, ma qualche altro colpo di artiglieria battè a disperderli. Stamane, presso i reticolati furono riscontrate numerose tracce di sangue; le quali dimostrarono che i beduini, seguendo le loro abitudini, hanno trasportato nella loro ritirata i morti ed i feriti. Il numero degli assalitori si può giudicare che si sia aggirato attorno al centinaio.

Stamane, verso le ore 9, la batteria da 149 mm., del capitano Olivelli, ha sparato alcuni colpi contro l'oasi di Guaracia, ove erasi riscontrata la presenza di alcuni grossi gruppi di beduini. Pure stamane sono uscite le solite pattuglie di cavalleria, le quali si spinsero a qualche chilometro avanti nella pianura, perlustrando il terreno. Una di queste pattuglie, comandata dal sottotenente Badino, del reggimento Lucca, si era diretta a sud verso l'oasi di Guaracia, ove erasi riscontrata la presenza di alcuni grossi gruppi di beduini. Pure stamane sono uscite le solite pattuglie di cavalleria, le quali si spinsero a qualche chilometro avanti nella pianura, perlustrando il terreno. Una di queste pattuglie, comandata dal sottotenente Badino, del reggimento Lucca, si era diretta a sud verso l'oasi di Guaracia, ove erasi riscontrata la presenza di alcuni grossi gruppi di beduini, i quali, temendo di avere la ritirata tagliata, cominciarono a disperdersi, abbandonando il cadito. Il nemico andò a rifugiarsi dietro ai muri del rudero, donde aprì ancora di ostacolare l'avanzata della pattuglia Badino, che venne a raccogliere il compagno ferito, alcune granate non tardavano a venire a scoppiare sopra i vecchi muri, costringendo i beduini a lasciare il loro riparo improvvisato.

Il caporale Ttrato venne raccolto amorosamente dai compagni e trasportato alla ridotta « Castellaccio ». Egli deve la vita al suo coraggio, alla sua eroica difesa. Dopo che gli fu strappato il moschetto e stracciata di dosso la giacca, mentre i due arabi gli tagliavano i gambali, continuò a difendersi con i pugni. Rientrata la pattuglia, uscì l'intero squadrone « Lucca », il quale però non trovò più nessuna resistenza. I beduini, mezzo sollio, erano spariti.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

Prossima crociera della squadra tedesca nei porti russi del Baltico

Berlino, 5, notte.

I giornali annunziano che la squadra tedesca di alto mare, si recherà dal 15 Luglio al 10 Agosto nei porti russi del Mar Baltico.

Le notizie ufficiali

ROMA, 4 (ufficiale).

Continuano le ricognizioni su un largo raggio per il seppellimento dei cadaveri nemici e per lo studio delle posizioni avanzate.

Una ricognizione inviata a Bir Ali assassinò, disperdendolo, un grosso nucleo nemico proveniente da Regdalina.

BENGASI, 4 (ufficiale).

Un nostro appostamento nel palmeto Shari sorprese nella notte dal 2 al 3 all'uccisione di un predone e al sequestro della refurtiva. Ieri notte poi alcuni gruppi nemici, avendosi avvicinati alla ridotta Arteziana, furono respinti a colpi di cannone.

Questa mattina una pattuglia di cavalleria si è scontrata con beduini appostati dietro un rudere e li ha messi in fuga. La pattuglia ebbe un cavalleggero e un cavallo leggermente feriti.

Bugiardi tutti e due

Roma, 5, sera.

« Il *Berliner Tageblatt* del 29 — osserva la *Tribuna* — ha pubblicato una corrispondenza da Tripoli, in data 22 giugno 1912, firmata Gottlieb Adolf Kraus. In tale corrispondenza, a proposito della battaglia di Zanzur, si legge il seguente brano: « Dei prigionieri non feriti non ne sono stati presi affatto, o in piccolissimo numero. Quando gli italiani assalirono alla baionetta, avvicinandosi alle trincee nemiche, gli arabi che non potevano fuggire alzavano la braccia in aria gridando: *Bono taliani, taliani bono!*; ma essi furono tutti massacrati ».

Ora è da osservare che il corrispondente Kraus è partito da Tripoli fin dal 2 marzo, ed il *Berliner Tageblatt* non ha ora a Tripoli alcun corrispondente.

I Sovrani visitano i feriti
negli ospedali di Livorno

Livorno, 5, sera.

I Sovrani sono improvvisamente giunti in automobile dinanzi all'ospedale militare stamane, alle ore 8. Li accompagnava il generale Brusati. Gli ufficiali di servizio si presentarono ad ossequiarli. I Sovrani visitarono tutti i militari feriti, intrattenendosi amorevolmente con ciascuno. Parlarono lungamente col valoroso sergente Ardito, proposto per tre medaglie al valore e promosso sottotenente per merito di guerra. L'Ardito narrò ai Sovrani, che benevolmente si interessarono, le sue vicende guerresche. Al letto del povero tenente torinese Pacchiotti, dei cavalleggeri di Alessandria, avvenne una scena pietosa. Si trovavano al capezzale del ferito gravissimo, il padre e lo zio del tenente, che baciarono, piangendo, le mani dei Sovrani, i quali si ritirarono commossi, augurando la guarigione del distinto ufficiale, feritosi cadendo da cavallo durante un'esercitazione. Quindi i Sovrani, usciti dall'ospedale militare, attraverso la città e la folla plaudente, si diressero all'ospedale civile.

All'ospedale civile, i Sovrani, ossequiati dal presidente conte Orlando, dal sindaco Targioni-Dozzetti, dal segretario generale del Comune nobil. Baldini, dall'assessore alla polizia cav. Bizzarrini, dagli amministratori della importante Opera pia, e dalla Direzione sanitaria, visitarono tutti i reparti.

Le LL. MM. dopo essersi trattenute al letto degli ufficiali feriti tenente Priola, aiutante maggiore del 2.o battaglione dell'8.o bersaglieri, e del tenente commissario Umberto Marinelli hanno interrogato uno ad uno tutti i soldati feriti e malati ed in una sala hanno lungamente parlato col soldato Evaso Polidoro, di Torcellaro in provincia di Alessandria, ferito nella battaglia di Zanzur e ieri operato dal chirurgo primario Antinolfi, che gli aveva tolto una pallottola Mauser dalla spalla destra. Il soldato Polidoro diede molte spiegazioni ai Sovrani, i quali, terminata la visita si sono accomiatati cordialissimamente dalle autorità e dai medici dell'ospedale.

La Regina, accomiatandosi, disse al conte Orlando:

— Ho visitato molti ospedali, ma nessuno è migliore di questo.

Anche il re si congratulò per l'organizzazione dei servizi e per le cure prestate ai militari. I Sovrani, ossequiati dall'autorità e dalla folla, sono quindi ripartiti per S. Rossore.

All'uscita la folla ha rinnovato ai Sovrani una dimostrazione entusiastica.

Arrivo di suore espulse dalla Turchia
a Venezia

Venezia, 5, notte.

Col piroscafo « Minerva » del Lloyd Austriaco, sono arrivati stamane altri profughi. Vi erano alcune suore di carità e dell'Immacolata Concezione, e fra queste suor Lucia, di anni 48, di Torino, suor Geralama di anni 50 di Cuneo, suor Bianca di anni 30 di Cuneo, e suor Lucia di anni 62 di Mondovì. Le tre ultime erano addette alle scuole italiane, che furono chiuse. Le suore partiranno domani per Ivrea. Intanto, sono state all'Asilo di San Cosmo.

Per la flotta aerea

Roma, 5, notte.

Il Comitato Centrale per la flotta aerea comunica:

« A maggiormente aiutare la sottoscrizione che gli italiani di Manisalia hanno iniziato fra i connazionali per la flotta aerea, a cura del « Risveglio Italiano », settimanale parigino, si sta allestendo, al Teatro Reale, un nuovo spettacolo.

« Gli studenti dell'Università di Modena hanno spedito al Ministero della Pubblica Istruzione lire 511, ricavate dalla loro sottoscrizione. A Castelfranco si sono raccolte oltre due lire, che saranno inviate al Comitato di Treviso. Il Consiglio Provinciale di Caserta ha votato lire 13 fisse per l'acquisto di un aeroplano. Le rimanenti settemila lire saranno raccolte per sottoscrizione pubblica ».

I poteri del commissario di Castelletto Scazzoso prorogati

Roma, 5, sera.

Ecco la relazione ministeriale che accompagna il decreto che proroga i poteri del regio commissario straordinario di Castelletto Scazzoso (Alessandria): « Sire, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto con cui è prorogato di due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelletto Scazzoso. Siffatta proroga è indispensabile, dovendo ancora il commissario straordinario sistemare l'ufficio municipale, provvedere all'impianto dell'archivio, alla compilazione degli inventari dei beni, dell'elenco delle strade comunali e del registro di popolazione e promuovere il miglioramento dei pubblici servizi, specie di quelli riguardanti la pubblica illuminazione e la strada ».

L'idroplano di Barra
gustato da una brusca caduta

Maraglia, 5, sera.

L'aviatore Barra, giunto ieri a Maraglia, sul suo idroplano, proveniente da Juan les Pins, ha fatto una prima partenza stamane per raggiungere Lione per Avignone e Valence, ma il motore non funzionando bene atterrò alle 8. Barra si alzò poi di nuovo e volava in direzione del faro di Planier, allorchè, giunto all'altezza del faro stesso, si vide l'apparecchio discendere e atterrare bruscamente. Un vapore, che si trovava in quei paraggi, ha preso l'apparecchio a rimorchio e l'ha ricondotto alla spiaggia del Prado. L'aviatore è incolume.

"La radunata delle oche,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, luglio.

Il *Gänschäufel*, la radunata delle oche, è un gaio ritrovo sinarmo degli uomini e delle signore, che amano, come le oche e gli altri esseri viventi non torbidi di neurastenia, l'acqua, il sole e l'amore. La sua funzione pubblica, documentata dai manifesti affissi per ogni dove del Municipio sui muri delle strade, è quella di uno stabilimento balneario: ma i viennesi, nel loro invariabile umor allegro che sa profittare di ogni occasione per ridere e tentare il peccato, vi hanno aggiunto ancora, con la pratica, molte funzioni minori, meno pubbliche, ma più suggestive. E ciò spiega perchè il *Gänschäufel*, a Vienna, sia popolare anche più che il Monte di Pietà e perchè nei giorni di festa i borghesi lo cerchino quasi con frenesia, in una barsonda gaia e chiassosa, che vi fa passare, come in tutti gli altri casi dell'allegria viennese, l'irrequieta ed esasperante società dei ragazzi in vacanza. Vi si danno convegno gli scapoli, gli *Strohwitwer*, i vedovi di paglia, che, nella loro qualità di mariti regolari con la moglie in villeggiatura vantano anch'essi per compensazione certi diritti alla libertà dell'uomo, dame di varia specie e di varia età, non ostili alle intimità, e quiete famiglie al completo di *Spiessbürger*, l'espressione genuina della regolare famiglia cristiana viennese, dove la magra magrezza dei figliuoli si compensa nella gonfia imbottitura degli avi, pingui di birra e di salsiccia.

Tutto ciò a Vienna, d'estate, crea « del movimento ». Vienna, con buona pace dei suoi viennesi, che parlano di *Weltstadt*, città mondiale, scambiando per un attivo traffico di forestieri il passare di qualche carro-trasporto di americani, guidato a prezzi ridotti dalla compagnia Cook a traverso le vie meglio selciate, è, sopra tutto d'estate, così desolatamente tranquilla e vuota che uno stabilimento balneare, dove si può bere, mangiare, ridere in buona compagnia e se si vuole, anche bagnarsi, rappresenta certo una delle più suggestive risorse cittadine. Lo dicono le bandiere azzurre che quasi ogni domenica, già di buon'ora son levate sui pennoni, dinanzi le cancellate, per annunciare che « tutto è esaurito » fra le tremila cabine sperte al pubblico.

Ci sono, per la moralità pubblica compatibile con quella del Municipio che se ne fa garante, tre sezioni di bagni: una per gli uomini soli, l'altra per le signore sole o la terza, centrale per il rispetto che le è dovuto, riservata alle famiglie. E' inutile dire che questa è sempre come si merita, la più affollata. Nel concetto del saggio legislatore dei bagni si intende per famiglia la compagnia di almeno due persone di sesso smorfito. Si comprende subito che, con questa formula mite e umana, anche a Vienna si possono comporre dinanzi ai guardiani controllori del *Gänschäufel* molte più famiglie di quante siano registrate nei libri della Chiesa. Ciò prova la popolarità dell'istituto famigliare e l'inesauribilità del cuore viennese. Non occorre una vecchia zitella, sensale di matrimoni, e neppur un annuncio a pagamento sulle sedicesime pagine dei giornali per trovar questa moglie del bagno. La si conquista per via, nel *tram*, sulla porta, anche bella e gaia, col piccolo cuore che si offre, docile alle prescrizioni del regolamento. Ve n'è sempre un'infinità che aspetta. Perchè l'attesa non sia molesta, anzi, l'Amministrazione ha schierato all'entrata, sotto gli alberi, un sistema di panche, sempre affollate di queste mogli della domenica, a disposizione del marito ignoto.

Ma c'è nel vostro cuore, per questo avventure estive d'acqua e di mogli, un desiderio forse troppo indiscreto, che il saggio regolamento dei bagni non vi perdona. Infatti, dopo che vi siete « combinata » una moglie ed avete pagato regolarmente per lei il prezzo d'entrata, il controllore vi fa osservare che anche nella sezione delle famiglie, i sessi sono divisi nelle cabine: gli uomini tutti a destra, le signore tutte a sinistra. Non c'è possibilità di confondere... Questa è la sola delusione che il *Gänschäufel* vi dà: veramente un po' a tradimento, dopo che aveva riconosciuto alla cosa la legittima qualità della vostra dama.

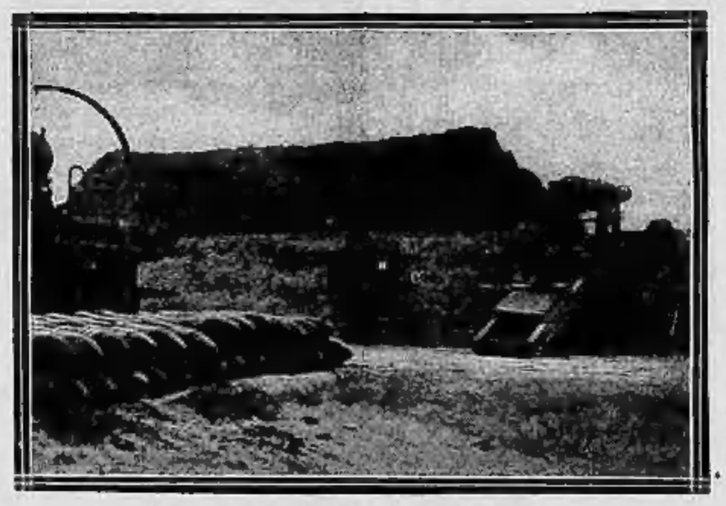
Potete però ritrovare la vostra gaia compagna — quando non v'abbia giocato il tiro birbone di farsi ammettere nel bagno delle famiglie solo per raggiungere un altro più fortunato cavaliere — già in costume da bagno sulla spiaggia. Perchè c'è anche una spiaggia al *Gänschäufel*, che si chiama il Lido di Vienna ed ha fama quanto Ostenda, fra l'umanità natante. Il Municipio, che ne è divenuto l'impresario, dopo che ha già municipalizzato fra tante imprese anche la birra e le pompe funebri, ha creato « torno una lontana acqua morta del Danubio una vera spiaggia modello, con fresche ombre d'alberi, un'arena fine, seminata di spogliatoi igienici, giuochi d'acqua per dar occasione di sentire le grida d'ebbrezza e di terrore delle dame viennesi, attrezzi ginnastici, che vi fanno ammirare in funzione il vario sviluppo delle forme umane, sotto le tenui maglie del costume, e, insieme a piccole comodità moderne, come quelle dei quadri che vi dicono ad ogni ora la temperatura dell'acqua, una quantità di birrarie e di ristoranti, tutti all'aperto, sotto il sole bruciante, per la cura, dove si siede in folla, più ignudi che si può, serviti da strani camerieri in accappatoio, che, per la stessa cura, gocciolano sudore, Dio li perdoni, sulle salse dei clienti.

Ma non è certo le cose del Municipio che più interessano al *Gänschäufel*. V'è là una immensa umanità femminile, galleggiante nell'acqua o esposta sulla sabbia, che si può allegramente ammirare senza indiscrezione. E questa è la virtù più popolare della radunata delle oche. Le belle bagnanti di Vienna riducono nel loro vestito i precetti della pudicizia a così poca cosa che sotto gli alberi, sulla sabbia fine, se non ci fossero le sputacchiere igieniche, segni di nuovi tempi, vi potrebbero ricordare con molta approssimazione l'avventura di Eva sotto il melo. Pensate: una sola maglietta maschile, sottile e flessuosa, stretta come una guaina, che riduce la sua funzione preservatrice appena a qualche cosa più che il discreto fogliame, destinato fra gli antichi a temperare la nudità delle statue. Si dice che nel vino si scopre la verità: l'acqua del *Gänschäufel* ne scopre anche più. V'immaginate che cosa è questa gaia bagnante viennese, quando esce con la sua breve maglia dall'acqua e indugia così, nel sole, generosamente, come una Venere non spiata dai Fauni! Vi compensa la delusione della cabina... E per lei Vienna ritorna regina. Non c'è forse alcun'altra città europea, dove questa serena e ridente esposizione di nudità femminile, sia così libera, pubblica, tutelata dalle autorità. Ve n'è per tutti i sapori, fra i tre tipi viennesi correnti. Vi si trovano le piccole ebree pallide, dai neri capelli crespi, un po' scarne e malate « costruite » — come dicono i viennesi — senza abbondanza, forse per l'innato spirito di risparmio degli avi, assai rumorose e artificiali, sempre in movimento e in osservazione del prossimo, tentatrici e famigliari, ma corrazzate contro le eccessive indiscrezioni, per la frigidità o la virtù calcolatrice della stirpe: si scoprono all'ombra, fra i gruppi sentimentali che cercano gli angoli quieti, freschi tipi d'incrocio slavo-tedesco, bruni, alti, sottili quanto è consentito ad una viennese, dall'anatomia moderata ma armonica, un po' silenziose ma non insensibili, che s'abbandonano con un po' di sentimento come nello operetto di *Lehar*; e poi, al sole, fra la folla, dove c'è più chiasso, il puro sangue viennese, biondo, solido, giunonico, irrequieto, facile alle indiscrezioni, che alterna i discorsi gai, che parlano degli affari del cuore, con i pasti gravidi, che sono portati in giro sulla spiaggia del *Gänschäufel* come nei palchi del teatro, secondo la placida usanza della città, dove si annovera fra i migliori piaceri della vita quello di mangiare, oltre che di ridere, fino alla sazietà.

Quando c'è molta gente — spesso, d'estate in un solo giorno, si contano più di diecimila bagnanti — il piccolo regno del *Gänschäufel* è inondato da una folle allegria carnovalesca. Nell'acqua morta del Danubio l'analisi chimica può forse constatare « la presenza di una certa quantità di amoniaca » — ecco rivela un curioso rapporto istruttivo — ma sulla spiaggia il ricercatore dei piaceri non può veramente domandare di più. A torno le mansuete famiglie dei *Spiessbürger* tedeschi, che, dopo aver mangiato in cerchio sulla sabbia, seduti alla turca, si distendono in fila per dormire regolarmente sotto il sole, s'improvvisano giuochi da ragazzi, riservati agli adulti, piccoli balli danzanti in maglietta dal puro sangue viennese, gare di corsa e di capriole, cui partecipano anche le donne, che espongono, insieme al *sans gêne* viennese, molte cose curiose. Sotto il sole, libero, senza la biancheria di società, il viennese ritrova tutto sè stesso. Il fotografo del bagno va di qua e di là con il suo trepiedi, folgorando i « tipi » che riprodotti fra le curiosità viennesi sull'*Extrablatt*, porteranno con la loro indiscrezione qualche tumulto nelle quiete casette campagnuole, fra le mogli di quegli *Strohwitwer* che vantano i diritti alla libertà dell'uomo. Si fan brindisi con la birra: si canta e si ride fino alle lacrime; mentre silenziose giunoni, distese sulla sabbia in un sommario vestito curioso di maglia, calzette traforate e scarpini lucidi, che vi fanno pensare le gaie figurine impertinenti del *Rire*, dormono con un occhio aperto, cercando a torno, il loro sogno, e le piccole ebree si difendono, ridendo a piccoli gridi, dalle audaci esplorazioni dei cavalieri, e lontano, nell'ombra, solitario coppie sotto gli alberi ripensano la storia del melo di Adamo ed Eva...

E' un'allegra libertà, senza pari nel continente, di una nuda umanità da preistoria. Le buone *Mutter* dei *Spiessbürger*, che abbracciano solo la storia dei santi, ne furono talvolta atterrite ed hanno protestato anche su carta bollata. Ma lo proposte anche a Vienna, si sa, son destinate al cestino. E poi « una Commissione municipale, inviata un giorno sul luogo, per riferire sulla situazione, ha constatato che tutto è all'ordine ed ha espresso la sua completa soddisfazione ». Lo ha detto dunque anche la Commissione; non c'è nulla di male al *Gänschäufel*. La gente si diverte: ecco tutto. E poi: non c'è il *Familienbad*, con le sue presentazioni dell'uomo e della donna? Lo insegna anche il Municipio cristiano-sociale di Vienna che ne fa molto uso — è già pago quando un'etichetta, una carta stampata, un articolo di regolamento la coprano. La morale della chiesa di Vienna non domanda certo di più. Vi sono consiglieri cristiani del Comune, venuti su dai piccoli bottegaini dei *Greisler*, venditori-*amnibus*, che in qualche anno di attività municipale sono riusciti a far dimenticare la loro origine oscura con una bella pariglia e un patrimonio invidiabile anche per gli affaristi ebrei, loro avversari politici: ma non compaiono mai solenni, dietro la croce, in abito di società, a capo scoperto, con il cero acceso nella destra, il cilindro nella sinistra, la corona di rose infilata nel braccio, cantando i salmi, nella processione del *Corpus Domini*? E tutta l'allegra libera umanità natante del *Familienbad* non ha forse pagato regolarmente il « biglietto per famiglia », sfilando a due per due, a sessi alternato, dinanzi i guardiani controllori, come prescrive lo Statuto? Il regolamento è soddisfatto: le illegalità sono escluse. Vienna è la città dell'ordine. Le buone *Mutter*, che protestano per le loro scarne figliuole timorate, senza cavalieri, esperte della storia dei santi, ignare della storia umana, non sanno che, anche al *Gänschäufel*, la loro semplicetta morale sensibile è alquanto ingenua fra gli uomini che si governano con le leggi.

VIRGINIO GAYDA.



Uno dei nuovi fortini di Tobruk

A proposito del suicidio d'una signorina

Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Vi abbiamo nei giorni scorsi riferito intorno al suicidio avvenuto a Roma della signorina Giacomina Calfone di Portula. In seguito ad indagini della polizia è risultato che il suicidio fu dovuto a sconforto prodotto da una passione amorosa non corrisposta per un noto avvocato di Roma. Nessun'altra causa ha determinato il fatto. Essendosi poi accennato a circostanze attenuanti le quali avrebbero accompagnato il suicidio, giova notare che la signorina di cui si è parlato, la quale sopraggiunse all'ospedale dove era stata trasportata la suicida, con la desolata sorella, la signorina Candida Calfone, che non diede, come si è detto, indirizzo falso, ma invece lo diede molto alla guardia di servizio che forse non lo afferrò esattamente.

Ad ogni modo poche ore dopo la polizia era in casa della signorina per le dovute indagini e nessun mistero fu dovuto svelare.

Tenente Ettore De-Negri

appartenente al 7.o artiglieria da Fortezza. Il 13 giugno, a Bengasi, aperse il fuoco della batteria da 149, della quale aveva assunto il comando in sostituzione del capitano Olivetti.

La Svizzera e la convenzione del Gottardo

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 5, notte.

Venerdì prossimo si riunirà a Berna la Commissione permanente delle Ferrovie federali per occuparsi della delibera dei lavori per la 2.a galleria del Sempione. La Commissione tratterà dapprima questa questione: se cioè le Ferrovie federali possono aggiudicare i lavori ad una impresa Svizzera, senza tener conto delle differenze di prezzo che possono esistere fra la più bassa offerta svizzera e quelle dei concorrenti stranieri.

Si afferma che questa questione turba molto la Commissione permanente. E' certo che parecchie Società estere di costruzioni hanno concorso e che le loro offerte sono molto vantaggiose. La Commissione quindi, da una parte vorrebbe fare gli interessi delle Ferrovie in un'opera che minaccia di costare allo Stato non meno di 35 milioni, dall'altra teme di sollevare dei grandi malcontenti nel mondo degli industriali svizzeri che hanno già gettato alte voci di protesta contro l'invasione dell'industria forestiera. Per es., uno degli argomenti principali addotti contro la Convenzione del Gottardo è la clausola, fatta introdurre dall'Italia e dalla Germania, che per la fornitura di materiale per la linea, speck quando verrà introdotta la trazione elettrica, è riservato il diritto di concorso alle imprese delle due nazioni.

Colluttazione tra due socialisti a Bologna

Bologna, 5, sera.

In seguito ad una pubblicazione comparsa sull'*Avanti!* di ieri, in cui si attaccava il segretario della locale Camera del lavoro Fulvio Zocchi ed i dirigenti la stessa, questa mattina il signor Gino Ferrarini, vice-segretario della Camera del lavoro di Milano, ritenendosi offeso da tale pubblicazione, affrontò in via Rizzoli il corrispondente dell'*Avanti!* signor Demos Altobelli e lo percosse. L'Altobelli reagì immediatamente e fra i due è sorta una colluttazione cessata per l'intervento di comuni amici.

Ragazza che ferisce l'amante a rivoltellate

Ferrara, 4, notte.

La ragazza ventenne S. M., invitato l'altra sera l'amante G. P., mugnaio, col quale pare abbia avuto intimi rapporti, a convegno, nei pressi del gazometro, in sobborgo S. Antonio, gli sparava contro due colpi di rivoltella. Uno colpì il mugnaio in fronte, ferendolo leggermente; l'altro fu per colpire un ufficiale superiore del 36.o artiglieria, che transitava colà, in quel momento, di ritorno dalla caserma. La S. M., incolpata di mancato omicidio, è in arresto.

Dalle nuove posizioni di Sidi Abdul Gelil ufficiali e soldati scrutano l'orizzonte cercando il nemico

Giornali e riviste

Ci sono i precursori di Feraia, di Mazza e, per parlare di amici, di *Golia* e di *Mamma*. In un papiro del Museo egiziano di Torino si scorge un'anticipatissima, diciamo pure la moderna parola, caricatura. E' il *concerto degli Stati egiziani*. Precede l'asino, raffigurante Ramsis, che suona l'arpa, segue il leone che pizzica la cetra e raffigura l'Etiopia; il coccodrillo, con la tibia, che vien subito dopo, è l'alto Egitto. Lo strano animale che chiude la marcia soffiando in un flauto fiugo il Basso Egitto. Quattromila anni dopo il *Punch* inglese pubblicava un involontario plagio della caricatura egizia. Ecco: va innanzi l'Inghilterra sotto le spoglie di Edoardo VII, seguono l'Italia, la Francia, la Germania coi rispettivi sovrani; la Russia e l'Austria sono le ultime del corteo. Giscon coronato che forma il *concerto europeo* porta una tromba sotto il braccio, mentre Nicola che s'incurva sotto una gran cassa e Francesco Giuseppe che nulla porta. Come si vede la scena è pochissimo cambiata. Le odierne caricature dell'*Asino* e dei giornali anticlericali di Francia e di Germania hanno corrispondenze antiche e evidentissime. Dal tempo delle persecuzioni cristiane rimangono alcuni graffiti con Gesù in croce: ma il Cristo è sotto le specie irriverenti dell'asino. Il graffito più noto di questo genere è quello — ricorda la *Coltura Moderna* — di Pompei sotto il quale si legge: *Alexamenos adora Dio*. Nell'antico Egitto furono simbolicamente caricaturati regioni, paesi, dei e re: in Grecia il ridicolo degli artisti cadde su tiranni, dei e eroi: in Roma la caricatura prese di mira specialmente i guerrieri e gli dei: nel medioevo contro monaci e frati, mentre si annunciava l'alba della caricatura civile. Ora tutto vien travolto dalla caricatura civile: nessuno si salva più: è un turbine, qualche volta terribile, che travolge facile e uomini; però, se i caricaturisti son bonari e arguti, il caricaturato... o la *caricaturata* ne han piacere. Domandate informazioni ai caricaturisti dei grandi uomini, o sedicenti tali, e delle attrici. Sapete che c'è chi preferisce una caricatura a un ritratto? Una persona caricaturata vale di più, sul mercato della pubblica opinione, di quella semplicemente fotografata.

***

Sun Jat-Sen, il fondatore della neo-Repubblica cinese, ha non figli. Niente paura: sono 80) figli adottivi. Ecco come l'*Eclair* narra l'origine della straordinaria figliolanza del repubblicano dagli occhietti di tamburlo e dalla dentatura sporgente, deliziosamente scimmiesca. La carestia devastava, qualche mese fa, la provincia al nord di Canton. I soldati mandati in quel distretto avevano preso l'abitudine di comperare i bambini per dar modo ai genitori, poveri, ma onesti, di non morire di fame. Li pagavano da uno a tre dollari, e li nutrivano. Quando il reggimento partiva, i soldati, trasformati in nutrici, si tenevano i bimbi. La cosa finì per seccare. Le mamme cinesi sono mamme come tutte le altre: e piangevano e urlavano nel dover staccarsi dalle loro creature. Il generale Houang-Chin pubblicò un proclama, vietante severamente l'esportazione della merce *bambini vivi e vitali*. L'ultimo reggimento che doveva lasciare Canton volle resistere all'ordine: i soldati s'imbarcarono, portando 300 bambini giustamente pagati, e che tenevano in braccio come altrettanti trofei di vittoria. Il generale Houang-Chin, saputa la cosa, diede l'ordine di sequestrare i bambini. I soldati resistettero: parecchie risse e, infine, una vera battaglia fu impegnata tra soldati e agenti di polizia. Parecchi soldati e un agente rimasero feriti: infine la curiosa ribellione fu domata. Houang-Chin fece decapitare un ufficiale, che aveva dato il segnale della resistenza e sbarcò la folla poppante, dopo avere, però, rimborsato i soldati. Ma che fare degli 80 bambini? Il generale esitò un istante: poi, *illico et immediate*, decise di farli figli della Repubblica, cioè di Sun-Jat-Sen. Essi furono inscritti nei registri dello Stato civile col nome di Sun e Sen, che sono quelli del celebre rivoluzionario; alcuni istituti sono stati creati per allevarli e dare loro educazione e istruzione. Speriamo che Sun-Jat-Sen abbia tutte le soddisfazioni dalla sua piccola famiglia...

***

La figura di Napoleone è forse quella più *ricercata* ai posteri curiosi. Non ci sono più segreti sulla sua vita imperiale e privata. Del vincitore di tante battaglie, del creatore di un impero degno di Roma o effimero, conosciamo però anche le debolezze più intime. Nulla ha rispettato la storia, che ha elencati i nomi delle sue amanti e delle sue favorite. Ora, l'« Echo », sulla indiscussa autorità di Brillant-Savarin, un luminare della scienza gastronomica, ci dice che Napoleone non aveva regola nei suoi pasti, mangiava presto o male, ed anche in ciò si rivelava la sua volontà. Allorchè gli veniva appetito, occorreva appagarlo immediatamente, e tutto era disposto in guisa che in qualunque luogo ed a qualunque ora, al minimo cenno, fosse pronto pollame, delle cotolette e del caffè. La vigilia della partenza per Boulogne, si intrattenne per più di trenta ore di seguito con i consiglieri di Stato e le principali Autorità, senza chiudersi che due volte assai sobriamente e prendendo qualche tazza di caffè. La colazione durava non più di dieci o dodici minuti, ed il pranzo al più mezz'ora, ed in esso ancora conversava col signor Barbier, conservatore della Biblioteca, il quale gli riferiva sulle nuove pubblicazioni, e gli segnava le pagine più interessanti. Mangiava con molto appetito il poco che gli era sufficiente. Non aveva alcun desiderio di vivande prelibate, e ben preparate; mena il montone, che preferiva, era indifferente a qualunque specie di carne; di tutti i legumi non apprezzava che i fagiolini in insalata. Non beveva che una mezza bottiglia di vino, misto all'acqua, che voleva freddissima, con qualunque clima. Napoleone era dunque frugale nel vitto e temperante nel bere. Come tutti i forti di volontà e gli impetuosi, però, mangiava a sufficienza, pur non dedicando ai pasti che pochi istanti della sua giornata, o gloriose, o tragiche.

***

In America la cortesia è, qualche volta, assai bene rimunerata. Specialmente se un giovanotto usa una garbatezza a una signora vecchia, non è raro il caso, poi giovanotte, di diventare bersaglio di strali amorosi, sotto la specie di lettere e di telegrammi. L'*Italia*, di New York, annuncia un caso curioso di gentilezza, ricompensata meno platonicamente: « Una vetusta signora, certa Helen Conn Marsch ha lasciato 99.000 lire sterline, non al suo cucciolo ringhioso, o al suo pappagallo noioso e cretino. Ha nominato erede della sua sostanza il giovane avvocato Ernest W. Marlow, di New York, il quale, qualche anno prima le cedette, disinteressatamente, e lontano dal pensare alla fortuna inattesa, la sua carrozza in un « vagon-lit » Pulmann, che da New York correva di notte verso Richmond.

Quando la vecchierella salì sul treno, tutte le cuccette erano occupate; nessuno si fece premura per farle posto. Il giovane avvocato si alzò e cortesemente le cedette la sua. Ella ringraziò, chiese il nome e l'indirizzo del garbato giovane, e tutto finì lì. L'altro giorno, il Marlow, con sua immensa sorpresa, apprese che la Marsh gli aveva lasciato tutte le sue sostanze ».

I giovani avvocati, e anche i non avvocati, che viaggiano sono avvertiti: cedete i posti alle vecchie: una notte disagiata di treno potrebbe essere compensata lautamente. Non si sa mai...

***

Il generale Lyautey, oltre che casare — secondo Poincaré — un grandissimo generale coloniale, è un poeta squisito e riconosciuto anche dai letterati puri. Ha scritto versi pieni di molta tenerezza sentimentale, in uno stile semplice e commovente. Alcune sue liriche sono state inspirate dalla vastità del deserto: fu una corona di sonetti, ritenuti classici, il poeta Lyautey esalta i colori azzurri e il fascino del tramonto sulle città marocchine e sugli accampamenti del Nord-Africa dove è vissuto a lungo e dove è ritornato. E' un prosatore smerlico e uno storico sicuro, austero, filosofico. Se gli avvenimenti di Fez non lo avessero obbligato a lasciare la Francia, il poeta Lyautey, che aveva posta la sua candidatura a un seggio agli immortali, sarebbe certo riuscito. Ora, altri gli prenderà il posto... Ma al suo ritorno — dice il *Gil Blas* — il generale Lyautey entrerà certamente all'Accademia, come poeta, non solo, ma come pacificatore. E sotto la cupola risuoneranno applausi formidabili. L'altra sera Poincaré, a cui, dopo il suo discorso alla Camera, l'interrogava sulla candidatura accademica del generale, rispondeva sorridendo: « Il generale Lyautey può essere sicuro del seggio. Ritarderà a diventare immortale, ma lo diventerà senza [illegible] del posto alla sicilia [illegible]

Ove si vedono parole non cadere nelle orecchie d'un sordo

Ero venuto a Roma per controllare un certo numero di belle guarigioni dovute alle Pillole. Avevo appunto intervistato un ponentino riggio il signor Attilio Segni, e, siccome era troppo tardi per far decentemente altre visite, mi ero recato a passare un po' di tempo al caffè Faraudo, in piazza Venezia. Avevo come vicino di tavola un giovane accompagnato da un uomo un po' più avanzato in età, probabilmente suo padre. Credete, diceva il giovane, che tutto ciò sia realmente vero? E, nel dir ciò, il giovane, mostrava una pagina di un giornale. Perchè no? rispose l'uomo più vecchio, in ogni caso, per parte mia, ne ho inteso dire molto bene, non più tardi di ieri, dalla signorina Tibalducci. Questo nome sembrava però non ricordare nulla al giovane, il quale andava ripetendo: Tibalducci? Tibalducci? — Ma sì, aggiunse l'interlocutore, la signorina Tibalducci che sta al Borgo Puttarello. — Ah! ho compreso, riprese il giovane. La conversazione continuò in seguito sottovoce, poscia i miei due vicini pagarono ed uscirono.

Presi allora a mia volta il giornale « La Tribuna » lasciato dai miei vicini e potei rendermi conto che ciò che aveva impressionato il mio giovane vicino era una pagina piena di certificati di guarigioni dovute alle Pillole Pink.

Compresi il senso della risposta fatta e pensai che la signorina Tibalducci, del Borgo Puttarello, fosse stata guarita dalle Pillole Pink.

Il domani mattina mi misi in cerca della signorina Tibalducci. Conoscendo il nome e l'indirizzo, non fu facile, alla Posta, di trovare il nome della strada. Appresi dunque che la signorina Tibalducci abita al numero 27 del Borgo Puttarello, ove mi recai immediatamente. Sulla porta di un appartamento della casa si trova un'iscrizione: « Famiglia Tibalducci ». Suono e la signorina Caterina Tibalducci, in persona, viene ad aprirmi. Espongo lo scopo della mia visita e la signorina Tibalducci mi dice che infatti ella ha preso le Pillole Pink che le hanno fatto gran bene.

La signora Tibalducci, che assiste alla nostra conversazione, aggiunge: « Mia figlia era divenuta assai anemica e la sua salute ci ispirava vive preoccupazioni. D'altra parte, un fratello minore, essendo stato colpito da una grave bronchite, ella lo curò con assiduità, stando durante parecchie notti al suo capezzale. Mia figlia cadde allora ammalata a sua volta e fu costretta di mettersi in letto. Mio marito, il quale è impiegato alla Manifattura di tabacchi, avendo inteso molto vantare le Pillole Pink, ne ha portato qualche scatola a mia figlia e grazie a quelle buone Pillole, la salute di mia figlia è stata rapidamente ristabilita. »

Eccovi dunque, fedelmente tracciato, il concorso di circostanze che mi ha fatto conoscere una guarigione di più all'attivo delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 8, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano

ERNIE — Se gli ingannati dai soliti ciarlatani professori (!!!) provassero i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di costituzione e di prezzo! Stabilimento BARDI, via Lagrange, 8, Torino.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18. Parlati 14-17. Just. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

LIDO - Venezia
Il ritrovo più elegante
La spiaggia più bella e più salubre
Excelsior Hôtel sulla spiaggia pensioni da L. 15.— in più.
Grand Hôtel des Bains pensioni da L. 13.— in più.
Hôtel Villa Regina pensioni da L. 11.— in più.
Grand Hôtel Lido pensioni da L. 9.— in più.
Ville e villini da L. 25.— al giorno in più
(Rivolgersi alla DIREZIONE BAGNI LIDO).
Per famiglie e per lunghi soggiorni combinazioni speciali da convenirsi.
GRANDE STABILIMENTO BALNEARE 1 per nuotare e più piscine — 1000 cabine di cui 6 signorili.
Restaurant sulla Terrazza: colazioni L. 5 - pranzi L. 8
Concerti - Teatro - Casino - Kursaal Automobili - Tennis - Gara Aviatorie.
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere
ISTITUTO KINESITERAPICO
GARAGE REALE A MESTRE

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Cordi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

REATI E PENE

L'assolutoria della sartina
che uccise il suo piccino

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza antimeridiana

E' continuata la esaustione testimoniale. Le due accusate sono sempre in preda ad una viva agitazione e quasi spasmodicamente attente a quanto i testimoni depongono. L'accusa ha presentato una breve lista; la levatrice sig.a Abriato, che ieri fu già sentita e che oggi delucidò circostanze di fatto di minore importanza; il pompiere che tentò di disfarsi nell'intercapedine; non rinscendo però a raggiungere il piccino, il quale invece fu salvato poi da un piccolo spazzacamino; il dottor Raffaello Ottolenghi, che chiamato al letto dell'Amalia Mandosio s'accorse che questa aveva dovuto mettere alla luce un bimbo e dopo molte vergiverzazioni delle donne, e con energiche proteste, riuscì a far confessare alla ragazza dove avesse posto il neonato; il dottor Forni che visitò la Mandosio; la signora Gaetana Ferrero, la quale negò che il Mario Tissore abbia mai dimostrate intenzioni d'avventure con giovanesche colla sua padroncina di casa.

Questa deposizione non passò liscia, però. La Vigna-Lobbia nella gabbia insorge, accusando di menzogna la testimonianza.

— Lei mi ha detto che il Tissore aveva manifestato il desiderio di possedere mia figlia...

— Non è vero, non è possibile — ribatte la testimonia con energia.

— Lei mente in falso.

— Io dico la verità...

— Lei mi ha detto! Ha una bella faccia tagna a negarlo ora...

— La faccia tagnina è la sua...

Il Presidente tronca la discussione e chiede al Tissore, che è presente, e che è uscito in mezzo ad una burrascosa scenata il Tissore, che prima si è trovato in contrasto colle due donne, ora aumenta che la madre della sartina un giorno gli riferì che la Ferrero avevale detto di sue precise mire sull'Amalia...

— Oh! sia lodato Iddio — esclama la Vigna-Lobbia.

Ma è assalita da una crisi nervosa e subito devono accorrere la levatrice Abbriato e l'avv. Rastelli con sali inglesi per farla rinvenire.

Ben più agitata ancora fu però prima la deposizione del Mario Tissore, cui le donne hanno attribuita la paternità del bimbo. Questi ha negato risolutamente d'avere avuti rapporti colla fanciulla, ma questa, condotta nell'omicidio in faccia al giovinotto, continuò strenuamente ad accusarlo e a dirlo unico responsabile di quanto accadde. Questi da parte sua cercò solo, sebbene vivacemente, di schermirsi dall'accusa, ma, la scrittu, poichè la fanciulla continuava risolutamente a tenergli testa, ha incominciato ad accusare indirettamente la ragazza di altri amori. La fanciulla allora divenne sempre più eccitata e violenta, mentre la madre dalla gabbia gridava:

— Ah Tissare! Tissare, dica la verità! Sono quattro mesi che sono in carcere innocente. Lei è stato la rovina della mia famiglia... Abbia almeno un gualino di coscienza, dica la verità...

Il dialogo tra la fanciulla ed il presunto seduttore è continuato vibratissimo per parecchio tempo. Ogni volta che il Tissore cercava di alzare la voce, il P. M. lo interrompeva e severamente gli imponeva silenzio.

— Allora, non mi potrò dunque difendere? — chiede il Tissore evidentemente seccato.

— Quando si sono commesse ovbiai come la sua si tace, vergogna, si tace! ha capito? — gli ribatte il P. M.

La scena è seguita con scrupolosa attenzione dai giurati, poichè è in essa tutta la psicologia e forse anche la spiegazione della causa.

Il Presidente ha fatto molte domande opportune e ha chiesto molte delucidazioni tanto al Tissore, come alla Mandosio, specialmente riguardo al *trucco*, al quale alcuno l'autore, di quelle lettere, di cui tanto ieri si trattò. trucco che riesce tanto più inesplicabile, quando si pensi che la ragazza sapeva benissimo chi era il padre del suo bimbo, e poteva chiedergli la doverosa riparazione, senza bisogno di sotterfugi e di storielle romanzesche.

Finito il confronto, l'Amalia Mandosio, che in esso aveva dato tutta l'energia e la forza dei suoi nervi, è stata assalita da una nuova violenta crisi isterica, con urla strazianti e convulsioni. Fu un nuovo accorrere di carabinieri, uscieri e medici. La fanciulla non risparmiò più nella gabbia, durante la escussione degli altri testimoni di difesa, che hanno incominciato a descrivere la triste vita per condurre perspecie della sua povera donna ed hanno vantata l'onestà della fanciulla, malaticcia però ed un po' isterica.

La perizia

Esaurite le testimonianze, che fanno di difesa, portarono un largo contributo alla tesi della buona fede e della mancanza di dolo nel fatto di cui le due donne sono accusate, si sentirono i periti.

Il dottore Ostorero, perito a difesa, ha discusso le condizioni fisiche e psichiche della imputata Amalia Mandosio. « Essa ha nello violentemente, durante un ratto isterico, trovandosi inoltre coartata la volontà e libertà degli atti, dal trauma del parto ». Conclude per la non imputabilità di reato e per la applicazione dell'art. 45 Codice Penale.

Il dottor Margaria si associa alle conclusioni del perito dottor Ostorero, invocando anche egli la totale infermità di mente.

Il dottor Tovo rileva il carattere profondamente isterico dell'imputata, ma fa riserva a pronunciarsi un giudizio partiale, essendo egli stato chiesto in causa solo all'ultimo momento.

Prese quindi subito la parola il Pubblico Ministero, il quale principiò originalmente ed acutamente così: « Non è bello gettare da una finestra, alla quattordici maggi, un neonato che potrebbe anche un giorno diventare deputato... ». E l'oratore, così esordendo, ebbe un'occhiata significativa per il difensore, onorevole Rastelli. Ma per il Pubblico Ministero, cav. Pugliano, sussiste l'aggravio, che poveri frasi contro il presunto seduttore della ragazza ed anche severe parole contro la madre. Ma la ragazza trovò modo di conciliarsi in giustizia colla pietà, ammettendo che ella abbia agito in istato di semi-infermità mentale. Ma l'arringa fu troncata violentemente da una scena drammatica. La Vigna-Lobbia, che aveva ascoltato la requisitoria con vero spavento, tremando a verga a verga, cade improvvisamente in deliquio. E trasportata fuori della gabbia, a braccia, dai carabinieri, seguiti dalla figlia, che è ancora forte. Subito le convulsioni si fanno sempre più violente, il dottor Ostorero riesce ad addormentarla d'un sonno profondo e tranquillo.

L'avvocato Rastelli, con una genialità arringa, nella quale mette in giuoco tutta la potenza del sentimento e il fascino della commozione, e, ricordando l'assolutoria recente in un caso simile di donne di più alto lignaggio, invoca utile, perdono e pace per le sue sventurate clienti.

L'assolutoria

Il Presidente fa brevissimo il riassunto. Il dibattimento è corso così rapidamente alla fine.

I giurati si ritirano quindi nella loro Camera di deliberazione; ma la discussione è breve perchè poco dopo rientrano. Nell'aula si fa un grande silenzio; tutti gli occhi sono rivolti ai capo che tiene tra le mani un foglietto.

Madre e figlia sono assolte. La prima per non aver preso parte al fatto, la seconda per totale infermità di mente. Così il triste dramma è finito.

I funerali della suicida di Firenze
Il Gigante comparirà domani avanti al giudice istruttore

Firenze, 5 notte.

Muovendo dalla sala mortuaria di Santa Maria Nuova, ha avuto luogo questa sera il trasporto funebre di Giovanna Catani, la povera vittima della tragedia di via Richenelli. Sul feretro erano stati disposti numerosissime corone di fiori. Il corteo funebre è stato seguito da una folla di popolo, commosso per l'orribile fine dell'infelice giovinetta.

Il giudice istruttore ha aperta oggi una lettera della fanciulla, l'ultima indirizzata al Gigante, nella quale lettera la Giovanna lo incolpa della sua morte. Come sapete, il Gigante è stato ieri fermato a Napoli, ma non è, come si era detto in principio, in istato d'arresto. Egli è libero, ma domani si presenterà infallibilmente alle nostre Autorità e si potrà finalmente considerare un po' di verità su questa fosca tragedia, che ha tanto appassionato la nostra cittadinanza.

La sentenza nel processo per un ammutinamento
(Tribunale Militare di Torino)

Una folla enorme, scatenata a stento da pattuglie di carabinieri, ha assistito alla lettura della sentenza.

Il Presidente legge con voce chiara e alta. Nella relazione della sentenza, lunghissima, oltre a tutte le risultanze di causa, il segretario avv. Mirabello ha portato l'indagine anche sulle tesi defensionali.

La sentenza ritiene che esista il reato, concorrendo pure l'estremo dell'aggravante per la quale dovesi intendere reiterazione capartita di grida sediziose oppure manifestazione avvenuta nonostante preventive esortazioni superiori a mantenere l'ordine il decoro proprio e della propria divisa; e questo secondo caso si è avverato appunto per i militari di artiglieria ed incorsero nella stessa responsabilità quelli di fanteria, che sopendolo, assumevano la figura di mandanti e quindi corresi dell'ammutinamento. Inoltre, ai sensi della dottrina e della giurisprudenza del Codice militare, per agente principale devesi intendere organizzatore.

Ad un tratto il Presidente interrompe la lettura. L'avv. Ratti è accorso a sostenere il Brasca che in preda ad un nuovo accesso isterico deve essere trasportato fuori dell'aula. Il difensore cerca conforto assicurandolo che la pena, per quanto è espresso nella premessa della sentenza, sarà lieve in un confronto. Ma Brasca continua a piangere, con singulti e grandi, e non capisce neanche che il Tribunale, scorgendo la tesi defensionale, gli ha accordato il beneficio dell'art. 57 Codice militare.

La sentenza conclude: « Visti gli articoli 116, 40, 435, 436, 48, 49, 57, 13, 25 C. P. Esercito, infligge Coriasco Domenico di Antonio, Trabbia Fortunato di Pietro, Brasca Rinaldo di Bernardo, Piovano Giuseppe fu Angelo, Cassiata Silvio di Augusto, Serraltunga Natale di Pietro, Rosso Giacinto di Pietro, colpevoli del reato loro ascritto di ammutinamento, nelle rispettive circostanze innorizzate e descritte nel capo d'imputazione, e condanna il Trabbia, il Coriasco ed il Piovano a sei mesi di carcere militare, computato il sofferto; il Serraltunga, il Cassiata e il Rosso Giacinto a cinque mesi di carcere militare, computato il sofferto; il Brasca a tre mesi di carcere militare, computato il sofferto. Inoltre condanna il Trabbia, il Cassiata, il Serraltunga, il Coriasco e il Rosso Giacinto alla rimozione dal grado; e questi stessi insieme al Brasca ed al Piovano in solido alle spese processuali. Assolve, per non provata reità, Molinaro Nicola, di Giovanni, ed ordina che sia messo in libertà, qualora non sia detenuto per altre cause ».

Presiede colonnello Odello; P. M. cav. Forgiarini; difesa: avv. Boidio, C. F. Roggeri, Vincenzo Ratti, Edoardo Ilarasso, Sergio Stroppa, Maurizio Roccarino, Arturo Brussco, Alessio Giordano, Arello.

Segretario estensore della sentenza avvocato Mirabello.

Arabo condannato all'ergastolo

Napoli, 5, sera.

Stamane col piroscafo *Regina Margherita* è giunto da Derna Farabo Sali Ben Gardan condannato all'ergastolo per reato di spionaggio connesso a Derna.

Processo Cuocolo
Il presidente dichiara chiuso il dibattimento
ed inizia il riassunto

Viterbo, 5, notte

Alle ore 9.30 si apre l'udienza. Il Procuratore Generale cav. Santoro chiede che sia dichiarata estinta l'azione penale nei riguardi di Ciro Alfano, di Pasquale Garofalo e di Matteo Vaccarezi. Il Presidente in tale senso emette un'ordinanza; quindi il cav. Bianchi, rivolgendosi ai giurati, chiede se hanno somma domanda da rivolgere agli accusati. Nessuno risponde.

— Credo — prosegue il cav. Bianchi — che nè il Procuratore Generale, nè i signori avvocati intendano replicare.

Non rispondendo nè il cav. Santoro, nè gli avvocati, il Presidente continua:

— Allora, come per legge, chiederò a ciascun accusato se ha nulla da aggiungere a quello che disse il suo difensore e comunicherò degli scontati per delitti minori. — Voi, Fucci, avete nulla da aggiungere a quanto disse il vostro difensore avv. Colozza?

— No — risponde subito « o gassusaro », il capo nominale della camorra — mi rimetto alla coscienza dei signori giurati.

— E voi, Abbatemaggio?

— Nulla resta ad aggiungere — risponde con voce marcata « o' guardiaciello ». — soltanto ricordo ai signori giurati che io non sono intervenuto al banchetto dei Bagnoli. Per tutt'altro sono a disposizione della Corte e dei signori giurati.

Il Presidente continua l'appello degli accusati e quasi tutti rispondono con la stessa formula: « Mi rimetto alla giustizia dei signori giurati ». Corrado Sparlino, invece, risponde:

— Gennaro Abbatemaggio ha voluto far osservare ai signori giurati che non partecipò al banchetto di Bagnoli, pure mai nessuno lo sospetta. Io mi rimetto alla coscienza dei giurati.

Enrico Alfano si alza e con voce stridula e acuta grida, rivolto ai giurati:

— Non pietà, ma giustizia! E' scritto in quest'aula: *La legge è eguale per tutti*. Fate, o signori giurati, che così sia. Niente altro chiedo.

Rapi, con gran lena e con molta enfasi, risponde al Presidente:

— Niente ho da aggiungere, Eccellenza. Soltanto mi permetto di far osservare che quando fui accusato venni in Italia per costituirmi, avendo fiducia nella giustizia del mio Paese, ed eguale fiducia ho ora nella giustizia dei signori giurati.

144 questioni pei giurati

Il presidente passa a leggere le questioni, che sono 144, a cui debbono aggiungersi 72 votazioni per le attenuanti in caso di verdetto affermativo di responsabilità. Le questioni sono per molti riguardi identiche; pure il comm. Bianchi fa il dovere di leggerle tutte. Le questioni si riferiscono a quattro gruppi di accusati, e cioè riguardano coloro che debbono rispondere o come mandanti o come esecutori materiali) dell'omicidio di Cuocolo e della Cutinelli, coloro che sono imputati di associazione a delinquere, coloro che sono imputati di calunnia, e coloro che debbono rispondere di tentata subornazione di testi. Il questo primo: *associazione a delinquere*, che riguarda 31 accusati, cioè tutti meno Ascrittore, Rapi, Vitozzi, Anna Sinischichi e lo Zanelli, e il seguente: « *L'associazione* (avente il nome e *colpevole di essere a Napoli nell'anno 1906 e anche prima associato con quattro o più persone per commettere delitti contro le persone e la proprietà* ».

Le questioni sull'omicidio Cuocolo e della Cutinelli si dividono in due gruppi: il primo riguarda 20 esecutori materiali e il secondo i mandanti. Seguono altre questioni per il concorso dell'accusato Di Matteo, nell'omicidio in persona di Gennaro Cuocolo, in persona di Mario Cutinelli. Le questioni relative al concorso dei mandanti ad perdere, sia per il Cuocolo, sia per la Cutinelli, si riferiscono a Luigi Abate. Le questioni relative alla calunnia si riferiscono a don Ciro Vitozzi e a Gaetano Ascrittore. Il questionario è composto di un fascicolo per ogni accusato e alle questioni successive seguono quelle relative:

1.o al furto di gioie, imputati Sortino e Salvi;

2.o alla ricognizione dell'anello tolto al cadavere di Cuocolo, imputati Salvi e De Martolis;

3.o alla ricognizione delle gioie e dei libri e numerario rubati dopo l'assassinio in casa Cutinelli, imputati Morra Cerrato, Di Gennaro, Di Matteo, Alfano e De Martolis;

4.o subornazione di testimoni, imputati Gennaro Zanelli e Anna Sinischichi.

Il riassunto del Presidente

Terminata la lettura delle questioni e nulla avendo da osservare gli avvocati, alle 20,40 il presidente dichiara chiuso il dibattimento. Dopo un breve riposo, il comm. Bianchi comincia il suo riassunto:

« Il compito che la legge mi affida di riassumere e coordinare dinanzi a voi le spese fate di questo processo, purtroppo eterno, in cui l'istruttoria scalò al pubblico dibattimento è durata quasi un anno e più di quattro mesi la discussione fra i rappresentanti delle parti, non è opera piana e facile per me, che ritengo mio primo dovere di consegnare la maggiore brevità compatibile con la verità della materia, e che per raggiungere tale intento potrò forse non essere chiaro, preciso ed ordinato come vorrei e dovrei ».

Il presidente, dopo avere rilevata l'inutilità del riassunto preliminare, abolito dal nuovo Codice di procedura penale, parla dell'opera prestata in istruttoria dai funzionari di pubblica sicurezza, dai carabinieri per rintracciare i colpevoli dell'omicidio Cuocolo e della Cutinelli. Secondo l'Accusa, quest'opera fu ardua, perchè la camorra cercò con tutti i mezzi di salvaguardare degli accusati, ed i testimoni furono per la maggior parte reticenti e contraddittori. Ricorda quindi quanto rilevarono la Parte civile e il Procuratore Generale circa il lavoro ininterrompibile dell'avv. Alessandro Lloy, il quale avvicinava i testimoni, tentando di subornarli. Ad ogni modo, gli egregi difensori della Accusa pubblica e privata sostennero che i carabinieri, al comando del capitano Fabroni, agirono in piena buona fede, e, animati da zelo, aiutarono di molto l'opera del magistrato inquirente. Il presidente prosegue dicendo che la Difesa cercò con ogni sforzo di discreditare l'opera dei carabinieri, contestando al capitano Fabroni la qualità di buon funzionario di polizia giudiziaria, e si dolse che il capo della squadra investigatrice avesse preso per scolti individui sospetti, che cercavano con ogni mezzo di sopprimere denaro dai carabinieri. La Difesa arginone e sostenne che cercarono Abbatemaggio, uomo astuto, intelligente ed accorto, riuscì a turlupinare Capezzuti, Farris e lo stesso Fabroni. Premessi questi rilievi di ordine generale, il presidente passa ad occuparsi del reato di associazione a delinquere, e legge la sentenza della Sezione d'accusa nella parte che si riferisce alla camorra, riferendo gli argomenti di triste giuridica addotti dall'Accusa per sostenere che la camorra è la più perfetta e più tipica associazione a delinquere, essendo un'associazione bene organizzata, e quelli addotti dalla Difesa per escludere l'esistenza della camorra nel senso voluto dal Procuratore Generale.

Alle 12.20 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Alle 16 il presidente riprende il riassunto e accenna, sempre con molta brevità, agli argomenti addotti dalla difesa per sostenere che a Napoli non esiste più la camorra organizzata e come fenomeno criminoso collettivo. Accenna alla tesi sostenuta dall'accusa riguardo al famoso banchetto di Bagnoli, contrapponendo le ragioni della difesa, che negò la riunione, specie la riunione a scopo criminoso. Secondo la sentenza della sezione di accusa al banchetto di Bagnoli sarebbe stata decisa la soppressione dei coniugi Cuocolo, mentre invece la difesa di Bagnoli sarebbe avvenuta la scampannata di Alfano, di Fucci e di altri, ma non resi il 26 marzo, come sostiene Abbatemaggio e come ritiene il P. M. e gli avvocati della Parte civile.

Il presidente relativamente alla responsabilità specifica dei singoli accusati analizza parte degli associati a delinquere. Poi entra nella parte più notevole ed importante della causa e cioè parla della genesi dell'omicidio Cuocolo, come fu discusso dall'accusa e dalla difesa. Descrive la posizione dei fabbricatori, ricorda lo sfregio impresso sul volto di Cuocolo, che significava la vendetta voluta compiere dalla camorra, ed accenna a quanto sostenne la difesa per escludere l'impronta del delitto camorristico, e come, Bianchi passa a riassumere le opposte argomentazioni relative all'ora del duplice omicidio, rilevando che l'accusa stabilisce in base alle perizie che Cuocolo sarebbe stato assassinato a Capo Calastro verso le 8 o le 9 di sera del 5 giugno e la Cutinelli in via Nardones alle 11 dello stesso giorno, attenendosi così all'ora indicata da Abbatemaggio, mentre la difesa fu ritardare di qualche ora l'omicidio di Cuocolo, che sarebbe avvenuto dopo il banchetto di Alfano, Bello e Rapi. La perizia, secondo l'accusa, escludo la supposizione caldeggiata da alcuni difensori e cioè che Cuocolo non sia stato ucciso a Capo Calastro, se fosse stato Cuocolo ucciso altrove si sarebbero indubbiamente trovate numerose tracce di sangue e sarebbe stato pericoloso trasportare un cadavere in una località aperta al pubblico ed assi frequentata da molti. La difesa rileva poi in stranezza che nessun grido, nessun rumore sia stato sentito dalle persone che abitano vicino al luogo dove fu commesso il delitto. Il presidente rileva poi tutte le confutazioni scientifiche fatte dalla difesa alla perizia Guidone. Bocciarlupo e nota come l'esame dello stato di digestione del cibi induce a concludere che Cuocolo sarebbe stato ucciso dopo l'assassinio della Cutinelli.

Dopo un breve riposo il presidente si occupa del banchetto tenuto a Mimì a Mare e del ritorno fatto da Alfano a Torre del Greco due giorni dopo il delitto e riassume quanto addotto su tale punto a sostegno l'accusa e la difesa. Alle 19.30 l'udienza è tolta. Domani proseguirà il riassunto.

L'assassino del giovanetto Giacon
alle Assise di Venezia

Venezia, 5, sera.

Alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro Arturo Bragagnolo, d'anni 44, calzolaio, vicentino, domiciliato a Padova, l'efferato delinquente che, come ricorderanno i lettori, nella notte dal 2 al 3 marzo scorso, trascinato con lusinghe e promesse il fanciullo Gino Giacon, d'anni 9, di Padova, sotto la doppia di una barca ormeggiata all'angolo remoto del canale di Sant'Antonio lo strangolava dopo averlo violentemente oltraggiato. Il Bragagnolo è accusato di atti di violenza carnale col concorso nella consumazione degli atti medesimi di tale Gildo, non ancora identificato, di omicidio volontario premeditato, di contravvenzione alla vigilanza speciale e di mendicità generale.

L'assassino venne tradotto stamane alle 6.30 dal carcere di San Marco alla Corte d'Assise. Venne fatto uscire dalla carrozza dal carcere quando all'arrivo al palazzo di giustizia. Tra i fischi si udivano grida di: « Dàlli! Dàlli! Ammazzalo! ».

Bragagnolo indossava gli abiti da recluso, perchè i suoi indumenti sono sequestrati. L'assassino venne introdotto nell'aula alle 9,30: è di bassa statura, tarchiato, quasi calvo, dal naso camuso coi baffi spioventi, lo sguardo cheto. Sedette indifferentemente tra due carabinieri e non rassegnato alla sua sorte. Sembra è preoccupato dal timore di essere malmenato dalla folla.

Alle ore 10 il pubblico entra nell'aula senza affollarla, per le disposizioni impartite dal presidente. Aperta l'udienza, dopo le consuete formalità per la costituzione della giuria e richieste le generalità dell'imputato, il Pubblico Ministero chiede, per ragioni di moralità, che il dibattimento si svolga a porte chiuse. Non si oppone la difesa ed il Presidente emette l'ordinanza per far scombrare l'aula. Si dovrà che si è proceduto all'esame dell'interrogatorio dell'imputato, il quale si scagionerebbe affermando che era ubbriaco e che non aveva intenzione di strozzare il Giacon, ma di impedir che gridasse mentre il suo compagno Gildo oltraggiava la vittima.

Presiede il consigliere d'Appello conte Orlando; Pubblico Ministero è l'avv. Trabucchi; difensore d'ufficio è l'avv. Renzo Franco; parte civile è l'avv. Scarpari. La difesa ha introdotto il perito psichiatra Cappelletti per dire sulle condizioni mentali dell'accusato. Il processo terminerà domani.

Le enormi precauzioni della polizia
per il processo Bragagnolo a Venezia

Venezia, 5, notte.

Nell'udienza pomeridiana del processo Bragagnolo è continuato l'interrogatorio dell'accusato, il quale ha confessato di essere partito da Padova per Venezia, col proposito di violentare il fanciullo Giacon. Anche durante l'interrogatorio il Bragagnolo ha tentato un chiaro contegno. Furono poi escussi quattordici testi d'accusa e quattro a difesa.

Per questo processo l'Autorità giudiziaria ha predisposto eccezionali misure di pubblica sicurezza. Una compagnia di fanteria, al comando di un capitano, si è provvisoriamente accasermata nell'atrio del palazzo di Giustizia, verso il Canal Grande. Alcuni soldati prestano servizio lungo la fondamenta interna. Alle porte di accesso alla Corte e lungo le scale vi sono anche trenta carabinieri, al comando di un sottotenente, e venti guardie di città.

All'uscita del Bragagnolo dalla Corte si sono ripetute le dimostrazioni ostili. Per impedire che la folla si avvicinasse all'assassino, la Questura, d'accordo con il Comando dei vigili, fece collocare due pompe nelle vicinanze della riva, dove il Bragagnolo deve scendere in barca dalle carceri.

La fine degli esami testimoniali
al processo Arvedi

Spoleto, 5, notte.

Appena aperta l'udienza del processo Arvedi è inteso il cav. Lusardo, giudice istruttore, cui che formulò e compì l'istruttoria supplementare ed estese la sentenza della sezione di accusa, che rimandava innanzi ai giurati di Spoleto gli attuali imputati. Egli dice che i nuovi indizi che gli fecero sospettare furono gravissimi a carico del Tordo e delle confessioni della Badacchioli Genovefta, la quale, pure essendo dichiarata ciarliera, civetta e bugiarda, confermava completamente la versione data dalla Menichella Fidenzi, circa la colpabilità dei Proietti. A ciò bisogna aggiungere il riconoscimento da parte della signora Teresa Rigioni, dell'individuo che nella notte del delitto entrò nello scompartimento da lei occupato poco prima della stazione di Foligno.

Il P. M. osserva che la circostanza della confessione della Genovefta, non concorda con l'altra della Menichella, in quale dice che il Tordo presso a poco alla stessa ora sarebbe stato invece a Todno a consegnare gli anni.

Il cav. Lusardo risponde a questa obiezione del P. M. dicendo che era ben possibile che dopo essere stato fino a Foligno, il Tordo si fosse recato a Todno. Per ciò che riguarda il Ceccaroni osserva che dopo la confessione da lui fatta di essere autore del furto Miseria viene a prendere fondamento la rivelazione della moglie per la parte riguardante il delitto Arvedi. Per il Pazzaglia il Lusardo trae lo stesso conclusioni; in quanto al Fidenzi il teste dice che la continue ritrattazioni della Menichella lo indussero a credere che effettivamente essa abbia detto la verità soltanto quando accusava.

La difesa fa brevi contestazioni al teste, quindi l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si inizia con la escussione del teste comm. Augusto Bombi, vice-questore. Egli dice di avere fatto le prime indagini intorno ad un certo Zavatti, muratore, su cui pesavano dei sospetti, e di avere mandato la sua fotografia all'on. Gucci Boschi, che però non lo riconobbe. Il teste rammenta, dicendo che nel 1909, viaggiando tra Arezzo e Monticatini, rinvenne in un compartimento di prima classe un bottone da polsi identico a quello trovato nel compartimento dell'Arvedi la notte del delitto. Dopo seguitò le ricerche, perchè messo a riposo.

Bussi Angelo, delegato di pubblica sicurezza, dice di essersi anche lui occupato delle prime indagini e di avere sospettato di un certo Angeli Ubaldo, che però fu subito riconosciuto innocente.

Sezione di testi Pelles Pasquale, Grassi Gaissardi, Giovanni Moncarotti, Angelo Seccaidevo, Giovanni Baldello e Carlo Fausto, impiegati ferroviari, i quali affermano di non aver notato nulla di anormale nella notte del delitto, e di non avere veduto alcun viaggiatore scendere in una stazione dalla parte opposta alla normale. Bussi Angelo, verbalizzante, dice di avere trasportato da Spoleto a Terni, nel dicembre 1902, tre individui dall'aspetto sospetto. Due di essi scesero in apparenza campagna, il terzo scese presso il cimitero della Misericordia. Sono poi intesi altri testi, che depongono su questioni di nessun rilievo e sono rapidamente escussi. Con ciò l'esame testimoniale è terminato e si rinvia l'udienza a domani.

Dai campi della Libia alle oscure aule
Tra conducente e ciclista

(Tribunale Penale di Torino)

5 luglio - Sezione V.

Per evitare che uno dei maggiori imputati, proprio alla vigilia del grave processo, ritornato dalla Libia, fosse dalle acclamazioni del popolo festante, trascinato sul banco dell'accusa, il processo contro Pasquale Giovanni, l'alpino vittorioso, di Vezza d'Alba, e il suo caporale Chiesa Giuseppe, aveva subito non breve rinvio. Costoro dovevano rispondere di lesioni gravissime in danno di tal Michele Vallinotto, a sua volta accusato di violenza e lesioni lievissime in danno del Pasquero Giovanni, ed il processo fu discusso oggi.

Il fatto risale al giugno dello scorso anno. Una sera di quello mese i due conducenti, diretti a Poirino, erano appena giunti al ponte del Sangone, che fecero l'incontro col Vallinotto, che veniva pedalando. Sembra che costui abbia rimproverato il Pasquero, che non era vicino ai cavalli. Il Pasquero gli rispose con una frustata. Allora Vallinotto avrebbe reagito con altre insolenze. Ne nacque una zuffa violentissima fra il Pasquero e il ciclista. I fatti non sono ben chiari: la scena si svolse nell'ora crepuscolare, e le persone, pure accorrendo, non poterono afferrarne i particolari, per quanto sentissero voci di: « Perdono, perdono »; quando furono vicini ai contendenti, uno di essi, il Vallinotto, giaceva a terra, in un campo laterale alla strada, col viso contuso e insanguinato, la stessa ferita ed un braccio rotto. I due conducenti si erano allontanati più che in fretta, ma furono fermati a Moncalieri dai carabinieri, i quali sequestrarono pure le fruste col manico ancora macchiato di sangue!

Il Vallinotto, trasportato al Mauriziano, ne ebbe per cinquanta giorni, oltre alla debilitazione permanente del braccio sinistro.

Anche il Pasquero aveva riportato una lesione alla fronte, guarita in otto giorni, lesione che, a suo dire, gli sarebbe stata prodotta dal Vallinotto, con sassi da lui scagliati.

Tutti rispettivamente invocarono quindi la legittima difesa.

Ma il Tribunale li ritenne tutti colpevoli, salvo ad applicare al Pasquero ed al Chiesa l'eccesso della difesa e riducendo in tal guisa a ben lieve pena, data la gravità delle lesioni inferte al Vallinotto. Condannò lo stesso Vallinotto, costituito Parte civile, a 15 giorni di reclusione, condizionalmente; il Pasquero ed il Chiesa a cinque mesi della stessa pena, col beneficio del perdono a favore del valoroso reduce Pasquero, ma revocando la condizionale nei confronti del Chiesa, applicata ad una precedente condanna di pochi mesi.

Presidente: Aliberti; P. M.: Cavallerone; Parte civile: avv. Pacifuzzi; procuratore: Ruata; difensore: avv. C. A. Damiani.

Lo sciopero dei marinai e dei "dockers,, in Francia
A Marsiglia

Marsiglia, 5, sotte.

Lo sciopero degli iscritti marittimi è entrato oggi nella diciassettesima giornata. Un certo numero di dockers avendo deciso ieri di fare oggi una dimostrazione dinanzi ai cantieri marittimi, stamane ora stato organizzato un importante servizio d'ordine alla Joliette, ai docks e nei moli ove erano state poste truppe e un gran numero di guardie di pace. Pattuglie di pedoni e a cavallo circolano pure sul quais. L'entrata nei docks si è effettuata senza incidenti alle 7. Alla ripresa del lavoro si constatò che 5612 dockers si erano recati al lavoro nei docks e nei vari cantieri marittimi. Mancando il lavoro in alcuni cantieri della Compagnia di navigazione, un gran numero di dockers che si erano presentati, non hanno potuto essere assunti al lavoro.

Un conflitto tra polizia e scioperanti
a Bordeaux

Agenti contusi - Quattro dockers arrestati

Bordeaux, 5, notte.

Stamane alle 6, prima che il servizio pubblico della polizia fosse organizzato, un certo numero di dockers hanno cominciato a percorrere i cantieri e a far astenere dal lavoro i loro compagni. Sono poi arrivati gli agenti che hanno assicurato l'ordine sul « quais » e nei « docks ».

Il movimento di sciopero fra i « dockers » è fino ad ora poco importante. Stamane ha avuto luogo una riunione dei « dockers » alla Borsa del lavoro. Gli scioperanti, scortati dalla polizia, sono poi ritornati sul « quais ». Su 250 operai impiegati nei « quais » della riva destra, soltanto trenta lavorano. Sulla riva sinistra il lavoro continua normalmente.

Un gruppo di « dockers » che ritornava dalla Borsa del Lavoro, giunto sul « quai », cercò di forzare il cordone che circondava il piroscafo « Magellano » giunto stamane dall'America del sud. Ne nacque un conflitto con la polizia. Parecchi arresti sono rimasti contusi e quattro dimostranti sono stati arrestati.

L'identificazione dell'assassinato di Savona

Savona, 5, notte.

Ricorderete la macabra scoperta fatta sulla nostra spiaggia, e precisamente nei pressi del ponte della centrale elettrica, il mattino del 10 giugno, quando venne estratto dal fondo del mare il cadavere di un uomo sulla quarantina, legato con una corda al carrello di un vagoncino. Le febbrili indagini della locale Autorità di pubblica sicurezza non approdarono a nulla, nè era stato fino a ieri possibile di sapere chi fosse la vittima, malgrado le numerose fotografie divulgate ovunque. Ieri finalmente il morto potè essere realmente identificato. Ed ecco come. Un contadino, certo Nocetti, il quale abita, con i genitori, due fratelli e tre sorelle, in una località campestre in quel di Vado Ligure, giunto in città, confidava ad un amico il suo dubbio che il morto estratto sulla spiaggia fosse un suo fratello per nome Andrea, d'anni 44, pure di Vado, celibe, che viveva fuori di casa, dormendo così ora in una, ora in un'altra località, e che era scomparso da un 15 giorni da Vado, dove lavorava nel cantiere Calamaro alla demolizione di vecchi piroscafi. Fatte vedere subito dal maresciallo dei reali carabinieri le fotografie la famiglia Nocetti dichiarò di riconoscere senz'altro il povero Andrea. Inoltre, un sarto del paese, al quale era stato mostrato il vestito che indossava il morto nel giorno della macabra scoperta, dichiarò essere quello da lui fatto e consegnato all'Andrea Nocetti. Dopo queste esplicite dichiarazioni, l'Autorità ha la certezza che il morto sia realmente l'Andrea Nocetti, ed ora dal riconoscimento fatto essa spera di poter con maggiore facilità riuscire a squarciare il fitto mistero nel quale è avvolto il fatto. Perdura la generale convinzione che debba trattarsi di un atroce delitto.

Bollettino Giudiziario

Roma, 5, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Degazzoni, avvocato generale alla Sezione della Corte d'Appello di Potenza, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Ferilli, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Santhià, è trasmutato, per sua domanda, al Mandamento di Fenestrelle con le stesse funzioni — Nobili, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Castiglione d'Intelvi, è trasmutato, per sua domanda, al Mandamento di Santhià con le stesse funzioni — Sinuno, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla seconda categoria.

Cancellerie e Segreterie. — Pieralito, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Massa, già nominato vice-cancelliere al Tribunale di Asti, ove non ha preso possesso, è invece nominato vice-cancelliere al Tribunale di Sori Ligure — Arnale, vice-cancelliere al Tribunale di Genova; Peloso, vice-cancelliere al Tribunale di Chiavari; Ghiodi, cancelliere alla Pretura Urbana di Genova; Raveria, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, sono promossi alla prima categoria — Favaccio, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, è per sua domanda, richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale di Genova — Testori, cancelliere alla Pretura di Cigliano, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria.

Ufficiali giudiziari. — Arturo, ufficiale giudiziario alla Pretura di Vinadio, distretto della Corte d'Appello di Torino, è per sua domanda, trasmutato al distretto della Corte d'Appello di Napoli e destinato alla Pretura di Alino.

Ricorsi. — E' stato dichiarato irrivelevibile il ricorso del sindaco di Reano, contro la decisione del 9 novembre 1911 con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Torino invitava il Comune di Reano a riprendere in esame una domanda del parroco della chiesa del luogo, diretta ad ottenere un contributo a carico del bilancio comunale nella spesa occorrente per i lavori di restauro alla casa canonica, domanda che il Consiglio comunale aveva già respinto con deliberazione del 16 febbraio 1911.

Culti. — Venne concesso il regio *Exequatur* alla bolla vescovile con cui si conferisce il beneficio parrocchiale di San Giovanni in Lucerna al sacerdote Gaudenzio.

Grande bollettino di promozioni militari

Roma, 5, sera.

Siamo assicurati che nel bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, della corrente settimana, saranno comprese le promozioni trimestrali degli ufficiali delle varie armi.

Se la notizia è esatta, come

Cronaca Cittadina

Il bilancio preventivo e l'applicazione della tassa di esercizio al Consiglio comunale

Seduta del 5 luglio

Il SINDACO dichiara aperta la seduta alle 16 e un quarto, ma, non essendo ancora i consiglieri in numero legale, dà la parola agli inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

AVEZZANO raccomanda che, nell'esame prossimo di tutta la questione delle comunicazioni tranviarie, si tenga gran conto della necessità di creare una comunicazione tranviaria facile e breve tra il Pilonetto ed il centro della città.

LEVI premette che il consigliere Depanis si è offeso da qualche parola pronunciata in Consiglio, ed avrebbe alluso anche a sue parole. « Il Depanis — aggiunge — fa male a trasformare in una questione personale e soggettiva ciò che invece nel pensiero di chi parlò era affatto obbiettivo. Il consigliere Depanis è troppo di quanta stima è circondato dai colleghi del Consiglio per poter dubitare che si volesse criticare l'opera sua, in qualunque campo essa si manifesti ».

Dopo ciò e dopo aver dichiarato che anche in quanto egli accennò in altra seduta il consigliere Depanis non c'entra proprio per nulla, deve ripetere la sua osservazione sul tracciato, che gli pare poco pratico, della nuova cinta in borgata Sassi.

Accenna poi ad una grave rottura che si verificò in un tubo di diesso a Chiomonte, rottura che causò gravi danni e che anche più gravi danni fa temere in avvenire.

Enumera poi diversi altri inconvenienti che si verificano nel fabbricati della centrale elettrica di Chiomonte.

Il SINDACO risponde ad Avezzano che sottoporrà alla Commissione tranviaria la sua proposta.

Aggiunge di aver scritto a Depanis già una lettera per indurlo a ritornare alle sedute del Consiglio ed a non voler dare seguito all'incidente verificatosi nell'ultima seduta. Il consigliere Depanis gli rispose con una lettera, nella quale scrive di deplorare lo scatto, che non potè frenare di fronte all'allusione fatta, per la terza volta in breve tempo, alla sua persona, non di consigliere, ma di privato e di industriale; ringrazia della dimostrazione datagli dal sindaco e dal consigliere Casana, e si dichiara lieto di poter continuare i buoni rapporti che l'hanno sempre unito a tutti i consiglieri ed anche al consigliere Gherardini. Deve però aggiungere che l'incidente gli ha fatto nascere il timore che le sue condizioni di industriale e di consigliere possano qualche volta urtarsi, dando origine ad una incompatibilità che lo obbligo a studiare bene in sua posizione ed a fare le sue riserve circa la possibilità di continuare senza scrupoli nella sua carica di consigliere.

Il SINDACO avverte che ha pregato Depanis di accordargli un colloquio, nel quale spera di poter distruggere anche le ultime esitanze del consigliere Depanis.

BACHI fa notare che nelle condizioni del consigliere Depanis si può trovare qualsiasi altro consigliere comunale. Non crede perciò che il consigliere Depanis debba insistere su un incidente che può ripresentarsi. Basterà che un consigliere, del quale si trovino gli interessi personali in urto con quelli del Comune, si astenga. E' convinto perciò, ripete, che il consigliere Depanis debba egli per il primo considerare come esaurito lo spiacente incidente.

L'assessore BONELLI dà alcune spiegazioni e Levi sugli incidenti da lui segnalati.

Altre spiegazioni dà il Levi l'ex-assessore FERRARIS, il quale avverte che l'incidente della rottura dei tubi non è tale da poter allarmare, tanto più che esso è avvenuto durante il collaudo.

Essendosi finalmente raggiunto il numero legale, si inizia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, cominciando dalle nuove denominazioni proposte di vie pubbliche e private.

BALSAMO-CRIVELLI vorrebbe che si apponesse una lapide alla casa dove abitò, qui a Torino, Gian Giacomo Rousseau. Desidererebbe poi che si dedicasse una via al poeta Gian Battista Marino.

ZINO ZINI esprime il desiderio che si intitoli una via al celebre intagliatore cancelliere di Carlo V, Mercurino di Gattinara.

FOA' vorrebbe che sotto il nome del personaggio che è scritto sull'indicazione della via si indicasse anche la sua professione o la sua arte.

SIGLIORETTI vorrebbe che nell'assegnare il nome a nuove vie non si dimenticasse il Comune piemontese di San Sebastiano da Po.

SINCERO propone che si faccia una revisione di tutte le proposte di nomi.

Il SINDACO accetta tutte le raccomandazioni, ed il Consiglio approva, dopo brevi osservazioni di AVEZZANO, VICARI e ROSSI ANGELO, le proposte della Giunta, riguardanti un aggiunta circa il divieto di passaggio ai motocicli e ai velocipedi in via Roma, ed i provvedimenti per la raccolta, la cernita e l'incenerimento delle immondizie domestiche.

I consiglieri procedono quindi alla votazione per l'elezione della Commissione di primo grado per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e di rivendita.

La Commissione riesce così composta:

Fano ing. Ugo; Garibio avv. Gian Giorgio; Mercandino rag. Giovanni; Oderio cav. Eugenio; Piccati Carlo; Puiciano ing. cav. Melchiorre; Rigat Alessandro; Simondetti avvocato Alfredo; Stella cav. Aurelio; Toselli Giuseppe; Varvelli dottor Arturo; Girardi cavaliere Giacomo; Martinolo cav. Angelo.

Si procede pure all'elezione per la nomina di un revisore dei conti in sostituzione del consigliere Pia, nominato assessore. Risulta eletto il consigliere Rey.

E si incomincia quindi la discussione del

Bilancio preventivo definitivo per l'esercizio del 1912

Alla proposta di apertura di concorso per la nomina di quattro ingegneri in sopranumero pel servizio tecnico dei lavori pubblici, BACHI si dichiara contrario, perchè vorrebbe che prima il Consiglio deliberasse sul nuovo organico e sul nuovo regolamento dell'ufficio, la cui necessità è non solo stata accennata in Consiglio, ma anche ammessa dalla Giunta. Propone la sospensiva.

SINCERO si associa alle osservazioni di Bachi, perchè l'ufficio tecnico dei lavori pubblici va impinzandosi di ingegneri-impiegati, senza che per questo l'ufficio funzioni meglio.

L'assessore BONELLI avverte che si sta appunto studiando il rinnovamento dell'ufficio. La Giunta ha nominato un mese fa una Commissione speciale.

CHIAPPORI, interrompendo, ironicamente: — Ah! se c'è un'apposita Commissione, le cose vanno bene.... o presto!

BONELLI, ridendo: — Nella Commissione non c'è lei, e vedrà che le cose andranno bene e presto.... (*Ilarità*).

Aggiunge che anche con il riordinamento dell'ufficio tecnici ingegneri di cui ora si tratta occorreranno.

Altre osservazioni fanno ancora VICARI, BACHI e DANEO della Commissione del Bilancio, il quale spiega come, data la necessità urgente di aumentare il personale dell'ufficio tecnico, la Commissione del Bilancio ha ammesso la proposta della Giunta, e sul però non può dare lode per il ritardo che frappone nel riordinare quell'ufficio.

CHIAPPORI difende anche lui la sospensiva e replica pure DANEO in difesa del concorso per i nuovi quattro ingegneri, tanto più che — dice — essi occorreranno certamente per il nuovo organico.

La proposta della Giunta, messa ai voti, è approvata.

Sul ripristino di fondo di diecimila lire proposto dalla Giunta per spese di festeggiamenti, parlano contro CHIAPPORI, GHERARDINI, SCIORATI, ma anche il ripristino è approvato.

Sugli articoli successivi parlano GHERARDINI e SCIORATI, i quali chiedono spiegazioni sui lavori di ristauro della Porta Palatina; VICARI sulle opere che ancora occorrono per ultimare e illuminare il ponte Umberto I, e CHIAPPORI, contro una spesa proposta dalla Giunta per far funzionare la fontana monumentale nel giardino del Valentino.

AVEZZANO invece dà voto favorevole a questa spesa, e richiama l'attenzione della Giunta sullo stato deplorevole in cui si trova attualmente la fontana.

In difesa invece di Chiapport scende in campo SCIORATI, il quale crede che la spesa proposta dalla Giunta « non sia che uno dei tanti espedienti per tappare i buchi che ha lasciato il Comitato dell'Esposizione ».

GHERARDINI vorrebbe dimostrare che, in ultima analisi, la Giunta vorrebbe dal Comune far pagare un debito del Comitato dell'Esposizione, ma il SINDACO gli dimostra subito che non si tratta che di un rilievo di macchinario, che la Giunta crede conveniente fare perchè la fontana possa funzionare con tutti i suoi zampilli.

Altre spiegazioni dà il consigliere GIOVARA, il quale avverte anche che qualsiasi tecnico darebbe parere favorevole alla proposta della Giunta, che finanziariamente costituisce un ottimo affare.

ZINI vorrebbe che le poche risorse finanziarie del Comune fossero per ora adibite al restauro del Valentino, per rimetterlo almeno in uno stato decente.

FINO chiede qualche spiegazione; CHIAPPORI ripete che voterà contro; GHERARDINI replica associandosi a Zini; AMAR dichiara che dopo le spiegazioni di carattere tecnico-finanziario di Giovara, voterà in favore della proposta della Giunta. Questa finalmente è approvata.

Sugli articoli successivi parlano: GOVONE, a favore della Scuola popolare di elettrotecnica; GHERARDINI, per la sistemazione e l'alberatura delle sponde della Dora; VICARI; SCIORATI, sull'opportunità di fare o no per ora per uno o più tratti Ammazzatoi; poi SCIORATI nuovamente contro la proposta della Giunta di impianto di ascensore nel Palazzo Civico.

BACHI parla nello stesso senso, e così pure DANEO, anche a nome della Commissione del bilancio.

Il SINDACO spiega che l'ascensore è stato proposto per talune necessità di ordine interno degli uffici municipali. Prega il Consiglio a votarlo, come quello che faciliterà molto le comunicazioni tra gli uffici.

SINCERO voterà l'ascensore che « qualsiasi industriale, se avesse la sua azienda nel Palazzo municipale a quest'ora avrebbe già fatto costruire ».

GHERARDINI parla sulla necessità che si addivenga una buona volta a restauri radicali in tutto il Palazzo municipale.

Altre osservazioni fanno ancora sull'ascensore VIGNOLO-LUTATI, DANEO e finalmente anche esso è approvato.

Tassa esercizio e rivendita

SINCERO, al capitolo *entrate*, prega la Giunta di voler far conoscere quali siano stati i criteri da essa adottati per l'assegnazione dei contribuenti alle singole categorie, e ciò non per discutere ciò, date le deliberazioni della maggioranza del Consiglio, la discussione non sarebbe più opportuna, ma perchè ogni contribuente che può oggi essere chiamato dall'ufficio a *concordare* e che in ogni caso fra pochi giorni, dopo la pubblicazione delle matricole, dovrà giudicare se esso sia stato giustamente od ingiustamente, tassato, ha per diritto di sapere che nell'applicazione per lo meno di questa odiosissima imposta si provela con assoluta giustizia relativa.

L'assessore CATTANEO avverte che l'Amministrazione determinerà questi criteri in base ai regolamento votato dal Consiglio; ma non crede di dover prima dare spiegazioni al Consiglio che le ha lasciato libertà di fissare in base della nuova tassazione nei limiti voluti dalla legge dello Stato.

Replica vivacemente SINCERO, chiedendo se si vuol girare in questione o... prendere in giro i contribuenti; replica CATTANEO; spiegazioni dà anche il SINDACO e altre ne chiede AVEZZANO specialmente sulle voci che corrono già in città e secondo cui la tassa di esercizio sarebbe essenzialmente proporzionata alla tassa di ricchezza mobile.

CATTANEO, pur ammettendo che la tassa di ricchezza mobile dia il criterio più certo e più preciso, avverte che nell'applicazione della tassa di esercizio si terrà conto anche di tutti gli altri coefficienti dell'entità economica.

Approvati anche tutti gli articoli della *entrata* la seduta è rinviata a lunedì p. v. Sono le 19.35.

Assai giustamente il Consigliere Sincero ha chiesto alla Giunta di far noti i criteri con cui si procede nell'assegnazione dei contribuenti alle singole categorie per la tassa di esercizio e rivendita.

Quando si tenga presente che l'ammontare dell'imposta corrispondente a ciascuna categoria, va dalle otto lire alle mille lire, si comprende quale importanza abbia questa assegnazione.

Ed indubbiamente il contribuente ha diritto di sapere come e perchè esso venga, per es., assegnato piuttosto alla prima, che paga mille lire all'anno, che non alla settima che ne paga solo più 500, che non alla dodicesima, che ne paga solo più 250.

La Giunta s'è schermita di rispondere. Per quali ragioni? Forse perchè non ha ancora stabiliti i criteri d'assegnazione? Non pare possibile, tanto più che l'Ufficio già tenta, quando se ne presenta l'occasione, dei *concordati* con i contribuenti. Forse perchè ha paura della discussione di questi criteri? Ma bisognerà pure che ed un dato momento essi vengano alla luce.

Certamente, quando si consideri come essenzialissimamente essi si basino sulla ricchezza mobile, e come le aliquote siano tali che già chi ha poco più di quarantamila lire di reddito di ricchezza mobile paga il massimo, ed i redditi minori naturalmente quasi in proporzione, e già chi ha poco più di 700 lire di reddito passa nella penultima categoria, e quando si constaterà che le aliquote sono assai più gravose che non quelle adottate in città simili, per es. Milano, i contribuenti non nerosceranno certo la loro gratitudine ed ammirazione verso questa Amministrazione che, dopo avere in pochi anni ridotta Torino a doversi caricare di milioni di imposte, non ha trovato di meglio che farne ricadere il maggiore gravame sulle spalle di chi lavora.

Ma ripetiamo, al secolo che corre, il contribuente non ha egli il diritto di sapere ben nettamente i criteri che regolano l'imposta che gli viene affibbiata?

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato alle ore 13 di venerdì 12 corrente, per continuare la sessione ordinaria.

Sulle linee tranviarie della Madonna di Campagna

A partire da oggi, sabato, il percorso della linea Madonna di Campagna - Barriera Nizza sarà variato nel senso che in un tratto, nella stradale di Lanzo, sarà sostituita la via Stradella.

Conferenza con proiezioni

Martedì, 9 corr. mese, avrà luogo al teatro Chiarella una serata di beneficenza a favore dei profughi dalla Turchia.

Il prof. Giulio Tos celebrerà con la sua conferenza « L'Italia al desto », già applaudita in altre città, l'antica e la nuova epopea del popolo nostro, conferenza cui faranno seguito fini patriottici e proiezioni dai luoghi della guerra.

Importante sentenza probivirale in materia di contratto operaio

Nella causa intentata dall'operaio Milletti alla Fabbrica d'automobili « Itala » per la restituzione delle sei giornate di deposito, il 1.o Collegio probivirale ha condannato la Società alla restituzione con la seguente sentenza che interessa tutta la classe degli operai metallurgici:

« La Società Automobili « Itala » per rifiutare la restituzione della mercede di una settimana lasciata in deposito dal Milletti adduce che tale deposito a sensi dell'art. 2 del Regolamento del 1908 deve servire di garanzia per l'esatto adempimento del Regolamento stesso e che il Regolamento fu violato dal Milletti coll'aver partecipato allo sciopero del gennaio scorso, senza aver prima esperite le pratiche conciliative prescritte dall'art. 14. Il Collegio ritiene che nelle speciali circostanze in cui venne effettuato lo sciopero automobilistico del gennaio scorso non possa farsi al Milletti l'addebito di aver contravvenuto all'art. 14.

« Consta in fatto che la Società « Itala » e le altre fabbriche d'automobili in Torino, costituite in Consorzio, concretarono colla Federazione metallurgica un nuovo regolamento e vennero diffidati gli operai che a partire dal 28 gennaio 1912 sarebbe stato applicato quel nuovo regolamento. Una parte della massa operaia non si ritenne vincolata dall'operato della Federazione metallurgica e non volle accettare il nuovo regolamento. Si avviarono trattative fra nuovi rappresentanti degli operai ed il Consorzio Fabbriche Automobili per la discussione del nuovo regolamento. Il Consorzio a mezzo del suo segretario diede risposta il 17 gennaio 1912 che parve agli operai ispirata a intenti di tergiversare, e nella sera del 17 venne deliberata l'astensione del lavoro che venne effettuata a decorrere dal giorno successivo. In tali contingenza il Collegio ritiene non potesse trovare applicazione l'art. 14 del Regolamento del 1908 in quanto imponeva che gli operai non potessero effettuare lo sciopero senza esperire prima le pratiche conciliative. Difatti l'art. 14 si riferiva alle divergenze fra l'« Itala » e i suoi operai e nella fattispecie la divergenza sorse fra il Consorzio e la massa operaia automobilistica.

« Inoltre la controversia contemplata dall'art. 14 sono soltanto quelle che fossero sorte sull'applicazione e interpretazione di quel regolamento e sui patti di lavoro, ritenendosi che quanto ai patti di lavoro abbiano voluto le parti riferirsi alle condizioni di lavoro che erano in vigore nei rapporti fra l'« Itala » e i suoi operai in ordine alle mercedi ai cottimi e simili. Orbene la divergenza che diede luogo alla sospensione del lavoro nella fattispecie riguardava l'accettabilità o no di un « regolamento nuovo » e così appunto qualificato dalla stessa società « Itala » nell'avviso con cui portava a conoscenza degli operai che a partire dal 28 gennaio 1912 sarebbesi applicato un nuovo regolamento e perciò la controversia anche su tale assetto non rientrava fra quelle designate dall'art. 14.

« Conseguentemente il Collegio ritiene che il Milletti abbia ragione di ottenere la restituzione del deposito di una settimana ».

Nell'altra parte della sentenza l'« Itala » fu assolta dalla domanda del Milletti di danni per mancato preavviso di licenziamento, essendo questo stato tolto nel nuovo regolamento a lui applicato.

Contro questa sentenza l'« Itala » ha introdotto appello al pretore del 3.o Mandamento.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 Giugno al 5 Luglio 1912:

Residuo avanzo funerali del fu Grassaglia Natale, cattedriere: i fratelli offrono ai poveri, affinchè preghino per la sua anima, L. 30: — Come promessa fatta ad una qualche povera donna ammalata: V. S. della Consolata e San Antonio da Padova pregate Gesù per me, otteneteni perdono e grazia N. C. V., L. 20: — Da Centrexeville, per voto a San Antonio da Padova, L. 10: — Per una vedova bisognosa con bambini, A. C. C., L. 10; — C. V., lire 10; — In ringraziamento alla Vergine della Consolata ed a S. Antonio per grazia ricevuta, offro ad una povera donna con bambini, G. B. F., lire 10; — E. B. G., lire 5: — Perchè la Madonna e San Giuseppe mi proteggano, Give 2340, lire 6; — Aspettando il compimento della grazia, offriamo ai vecchi più bisognosi. In memoria dei nostri cari genitori, Anna e Giovanna, L. 5; — Per grazia ottenuta, L. 5; — Mazzio e Giuseno, per promessa alla Consolata, lire 4; — Famiglia G., lire 3; — A. C., L. 2; — Per grazia ricevuta, N. D. V., Casale, lire 1. — Mia offerta d'ogni Martedì al glorioso S. Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 123.

Soccorsi distribuiti nella settimana

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano alla somma di L. 56.

I "desiderata,, degli abitanti di "Vanchiglietta,,

Il sindaco ha ricevuto una Commissione, nominata nel seno della Sezione Vanchiglietta dell'Unione Liberale Monarchica, incaricata di presentare all'Autorità comunale un memoriale contenente i « desiderata » della regione. La Commissione era composta dei signori cav. dott. De Silvestri, presidente del III Collegio dell'Unione; Stefano Bugnano, Francesco Cresta, Tommaso Brosio, Leonardo Delsonno e geom. Eugenio Fiorio, relatore. Presenziavano al ricevimento l'assessore Luciano ed il consigliere Bona. I « desiderata » riguardano:

1.o La costruzione di un ponte sul Po in prospicienza al corso Cadorna, che sarebbe ottimo mezzo di collegamento della tre regioni Vanchiglietta, Madonna del Pilone e Regio Parco;

2.o La costruzione delle opere di fognatura e conseguente sistemazione del suolo pubblico;

3.o L'istituzione di qualche linea tranviaria per facilitare le comunicazioni fra la regione e il centro della città.

Il sindaco promise di interessarsi delle varie questioni, e, a richiesta, assicurò pure che si provvederà alla costruzione del ponte sulla Dora in proseguimento di via Fontanesi, già approvato dal Consiglio e rimasto finora inesequito per esigenza di bilancio.

"Pro paupere infirmo,,

La Pia Opera « Cucina Malati Poveri » si chiuderà, col finire di giugno, del suo decimo funzionamento, fa noto che nei sette mesi di esercizio si soccorsero 12.022 malati con 46.304 razioni, e si ebbe un consumo di kg. 1221 carne; kg. 3012 pane; dozzine 1072 uova; etolitri 8353 latte; li. 3008 brodo; li. 992 caffè nero, e li. 431,30 marsala. La spesa totale fu di lire 13.287,84. Furono elargiti dal Municipio, dal Dazio e da privati li. 936 vino nero; li. 311,50 marsala e li. 1464 latte, e in quest'ultimo mese lire 52 dalla signora V. G. a mezzo del dottor Scaravelli, e L. 50 dal signor Corradino Corradini a mezzo del dottor Abba.

Il Consiglio si allieta che l'idea generosa di dare una sede propria alla Cucina, del cav. uff. Cirio, abbia trovato validi cooperatori in S. A. R. la principessa Laetitia, nel conte ing. Salvadori e nel sindaco conte Rossi che aiuteranno e tradurla in azione col concorso del Municipio e degli Enti cittadini.

Per il nome di Rodi ad una nuova via

I proprietari delle nuove case fronteggianti la via Cernaia, Boiero, Bertola e Stampatori, nell'ex isolato San Matteo, hanno proposto al Municipio di denominare col nome di Bengasi la nuova via privata aperta dai medesimi attraverso l'isolato stesso. La Commissione sarebbe invece di parere di intitolarla col nome di Rodi, la bellissima isola del mare Egeo occupata di recente dal nostro valoroso esercito dopo una brillante vittoria sui turchi, e ritiene che tale scelta possa tornare gradita ai proprietari suddetti.

Giolitti a Cavour

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare, avv. Visconti, è partito ieri mattina per Cavour, dove si tratterrà qualche giorno.

Divieto di passaggio in via Roma a motociclette e biciclette

Le difficoltà del transito in via Roma, per l'intenso movimento di veicoli e di pedoni che si verifica in quella importantissima arteria, hanno fin dal 1909 indotto l'Amministrazione municipale ad adottare speciali provvedimenti diretti a limitare in detta via la sosta delle vetture e dei carri, che, per la ristrettezza della carreggiata percorsa da tre linee tranviarie, dovevano, soffermandosi, necessariamente occupare buona parte del marciapiede riservato ai pedoni.

Non ostante tali provvedimenti però la circolazione in via Roma continua ad essere assai difficile per l'enorme ed ognora crescente numero di persone e di veicoli che la percorrono in ogni ora del giorno; è quindi indispensabile, nell'interesse dell'incolumità pubblica, applicare nuove restrizioni al transito dei veicoli.

Fra questi sono innegabilmente causa di maggior pericolo i velocipedi ed i motocicli, i quali vengono per le più spinti a velocità eccessiva ed essendo costretti, all'incontro con altri veicoli, ad invadere il marciapiede, portano lo scompiglio e lo spavento fra i passanti, molti dei quali già ne hanno giustamente mosso reclamo.

La Giunta ritiene che per rendere più facile e sicura la circolazione in via Roma basterebbe, per ora almeno, vietarvi il passaggio dei velocipedi e motocicli, quando non siano condotti a mano, provvedimento questo che non potrebbe recare un sensibile danno al commercio della località.

Essendo però la circolazione dei velocipedi e dei motocicli disciplinata da regolamenti generali, si interpellò il civico ufficio legale se, a suo parere, competa o non al Comune la facoltà di stabilire siffatto divieto; e detto Ufficio, in sua relazione del 26 scorso giugno, espresse l'avviso che il divieto possa essere legittimamente deliberato dal Comune a mezzo del Consiglio comunale sotto forma di disposizione aggiuntiva al regolamento di polizia urbana.

L'assessore Bolmida ha proposto la seguente aggiunta all'art. 16 del regolamento di polizia urbana, nel quale sono già stabilite altre norme proibitive circa il transito dei veicoli lungo i portici e sui marciapiedi:

« E' vietato in via Roma il transito di velocipedi e motocicli che non siano condotti a mano ».

Altri quarantacinque soldati partiti per la Tripolitania

Alle ore 16,30 di ieri sono partiti da Porta Nuova alla volta di Misurata, ove saranno aggregati al 50.o fanteria, quarantacinque soldati del 49.o reggimento fanteria quasi tutti volontari della classe 1891.

Furono accompagnati alla stazione dalla Musica del reggimento, dal colonnello cav. Fioretti, dal maggiore Franchi, dall'aiutante maggiore capitano Antonicelli e da tutti gli ufficiali del reggimento. I quarantacinque soldati sono accompagnati dal sergente dell'11.a compagnia Ilo Maria.

Alla stazione grida fatta applaudi; gli ufficiali avevano distribuito ai loro soldati sigari, sigarette e denaro.

Il capitano Ulvarocchi fu fatto segno in modo speciale alle affettuose dimostrazioni dei parenti, i quali sulla maggioranza appartengono alla sua compagnia e si assieparono da lui con rammarico. Egli salì nello scompartimento per salutarli ed i soldati l'abbracciarono e baciarono, mentre gli spettatori alla commovente scena applaudivano colle lacrime agli occhi. La Musica intonò la Marcia Reale e il treno si mise in movimento tra grandi evviva ed entusiastiche acclamazioni.

In memoria della Regina Maria Pia

Nelle tombe della Basilica di Superga è stata ieri mattina celebrata una Messa funebre in memoria della compianta ed infelice Regina di Portogallo, Maria Pia. Alla cerimonia intervennero S. M. la regina Margherita, S. A. la principessa Laetitia ed il Duca di Oporto, con le dame e i gentiluomini di Corte. La funzione ebbe carattere intimo.

Officiò il prefetto della Basilica, monsignor Brielli, assistito dal teologo Bosso, dal reverendo don Germano e dal parroco di Sassi.

Dopo la Messa la Regina madre ed i Principi hanno visitato le tombe reali.

Ai reduci dalla Libia

L'Associazione fra esercitanti reduci d'Africa, ha deliberato di offrire nei locali sociali, domani domenica, una bicchierata ai reduci dalla Libia.

Perciò invita tutti i militari tornati dalla Tripolitania e Cirenaica, a trovarsi per le ore 15 in piazza Castello (portici Prefettura) per muoversi in corteo per via Roma, ai locali sociali, con musica e Società consorella. I soldati sono pregati di intervenire in divisa e muniti di carte di riconoscimento, per l'entrata nei locali sociali.

La serata d'onore di Leoncavallo

Lo spettacolo di questa sera al Politeama Chiarella sarà dato in onore del maestro Ruggero Leoncavallo, e si rappresenterà, per la quarta volta, la sua operetta: *Reginetta della rose*.

L'autore, tra il 2.o e il 3.o atto, accompagnerà al pianoforte Gino Vannutelli, il quale canterà la graziosissima romanza: *La mattinata*.

I "cittadini dell'ordine,,

Il « cittadino dell'ordine » Sanna Salvatore, entrato l'altra notte nel cortile della casa in via Ponte Mosca angolo via Porporati, ove sono i magazzini della ditta Marocco Anna, si incontrò in un individuo, il quale, dopo di avera risposto vagamente alla domande rivoltegli dall'agente, si diede a fuga precipitosa.

Lo stesso agente rinvenne in via Flandre un grosso cesto contenente 76 chilogrammi di verdura, che consegnò al proprietario Gaggero Antonio.

— Pure l'altra notte ladri ignoti, muniti di falsa chiave, avevano aperta una « serranda » del Caffè Gaiotto, in via Barbaroux, ma per il sopraggiungere del « cittadino dell'ordine » Marchesi Paolo, scomparvero.

Il « cittadino dell'ordine » Gilodi Federico rinvenne in corso Palestro venti tagliandi di cartella bancarie, che vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale.

Inconvenienti tramviari

Il meccanico Luigi Verderose, d'anni 33, abitante in via Santa Giulia, 21, trovandosi sopra una tramvia della linea Municipale, piazza Castello-Crocetta, per l'improvvisa rottura di un respingente veniva sbalzato contro le pareti del carrozzone, riportando una contusione al dorso e alla mano destra.

Fu accompagnato da un capo controllore all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo, dopo averlo medicato, lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Un altra fanciulla morsicata da un cane

Ogni giorno la cronaca ha da registrare il caso d'un fanciullo morsicato da un cane. Ieri è stata la volta dello scolaro Giuseppe Comoglio, d'anni 9, il quale innanzi alla sua abitazione, in via Silvio Pellico, 22, era stato assalito e addentato da un cane di padrone sconosciuto.

Il dottor Pavesio dell'Ospedale San Giovanni lo giudicò guaribile in sette giorni.

Autoferimento involontario

Il garzone macellaio Stefano Giuliano, di anni 28, mentre si trovava nella macelleria di corso Francia, 225, intento a tagliare un pezzo di carne, si feriva alla mano sinistra. Da due guardie municipali il Giuliano venne condotto all'Ospedale Martini, ove fu giudicato guaribile in giorni otto.

Le imprudenze dei ragazzi

Lo scolaro Leone Francesco, d'anni 7, abitante in via Maddalene, N. 2, mentre si trastullava nella piazzetta della borgata Regio Parco, lasciandosi scivolare sopra un'asticella, si conficcò una lunga scheggia nella regione giuteа. Accompagnato dalla madre nella sala dei consulti medici, i dottori Mosso e Peretti gli la estrassero, medicandolo poscia convenientemente e giudicandolo guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Suicidio e tentato suicidio

Nella sua abitazione di via Mazzini numero 4, ieri mattina si sparava un colpo al cuore lo studente d'ingegneria Mario Darman, d'anni 20, da Venezia. Accorsi alla detonazione alcuni vicini, trovarono il poveretto disteso sul letto, già cadavere.

La morte fu constata dal medico municipale dottor Carello, il quale, dopo le pratiche di legge, provvide per il trasporto del Darman agli Istituti Universitari del Valentino. Si ignorano le cause del suicidio.

— Nel pomeriggio veniva accompagnato all'Ospedale San Giovanni, in gravissime condizioni per due ferite all'addome, il commesso viaggiatore Francesco Mola, d'anni 34, abitante in corso Emilia, 4.

Il Mola, recatosi subito dopo il mezzogiorno nel Cimitero generale, s'era indugiato qualche tempo a pregare sopra la tomba del padre. Allontanati quindi, e puntatosi una rivoltella in direzione del cuore, ne aveva fatto scattare due colpi. I guardiani subito dopo, trovarono il giovane boccheggiante e senza perdere tempo lo fecero trasportare all'Ospedale San Giovanni, ove fu riservato d'urgenza. I medici, che si sono riservati la prognosi, tentarono l'estrazione dei proiettili, con la speranza di strapparlo alla morte.

Incendio

Ieri mattina alle ore 1 manifestavasi il fuoco in un deposito di fieno e legna da ardere sotto una tettoia annessa alla casa numero 7 in strada Basse di Dora, di proprietà del signor Piovano Antonio e sorella Angela. In breve le fiamme intaccarono il tetto e si propagarono ad un fienile e a due camere ad uso abitazione. All'avviso recato alla Sezione delle guardie municipali di Porta Strada, accorsero sul posto, oltre a diversi agenti, alcuni distaccamenti di pompieri dalla caserma Centrale, agli ordini del vice-comandante, con autopompa ed altro materiale di pronto soccorso. La opera di estinzione non poterono essere condotte colla desiderata energia, perchè sul principio si ebbe a deplorare la scarsità d'acqua occorrente ad alimentare le macchine. Alle ore 5 tutto era spento e si iniziarono i lavori di sgombro. Andarono distrutti circa 300 mq. di tetto, 150 Mg. di fieno, 400 Mg. di legna da ardere, mobilio ed altre masserizie, per un valore calcolato in L. 10.000 coperto da assicurazione.

Il vice-brigadiere dei pompieri, Chiappino Francesco, mentre stava lavorando sopra una volta, questa crollò trascinandolo col materiale sul pavimento sottostante. Nella caduta ebbe solo a riportare una lieve ferita all'anulare sinistro, che fu medicata sul posto da un agente municipale. Nessuna disgrazia personale. Il servizio d'ordine e sicurezza venne disimpegnato da guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

Tra vicine di casa

Certa Angelina Lua, d'anni 45, abitante in via Giulio, 16, venuta a diverbio con una sua vicina di casa, ricevava da questa una coltellata al braccio. Accompagnata al San Giovanni, la Lua venne medicata della leggera ferita e giudicata guaribile in 8 giorni.

La vittima del lavoro

L'operaio Cerutti Emilio, d'anni 22, si lasciò cogliere l'indice della mano sinistra fra gli ingranaggi della macchina a cui era addetto, nel laboratorio di calzature del signor Rabezzano Carlo, in corso Valentino, N. 1, in modo da riportarne una ferita lacero-contusa. Egli fu medicato provvisoriamente dal suo principale, e quindi fu accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, dove ebbe una medicazione stabile. Potrà guarire in 15 giorni, salvo complicazioni.

I guai del ciclismo

Cravero Giovanni, d'anni 21, meccanico, e Nicoro Oreste, d'anni 19, scoccato, transitando in velocipede sul corso Vinzaglio, presso via Circonvallazione, si scontrarono a caddero al suolo. Il Cravero rimase tramortito, ed ebbe le prime cure nella farmacia Zucchetti; quindi una guardia municipale, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato non ancora completamente rimesso e tenuto in osservazione. L'altro ciclista riportò soltanto un'escoriazione alla mano destra e poco dopo ripartì sul suo rotabile.

Ladri delusi

Sconosciuti malandrini si introdussero di notte tempo nei locali della latteria che è in via Barbaroux, 16, e forzarono tutta una serie di cassetti del banco, ma la loro delusione fu grande, perchè non trovarono neppure un centesimo. Il proprietario Michele Galotti aveva avuta la precauzione di chiuderli, sì, ma dopo averne tolto il denaro.

Ferita da una vicina di casa

La domestica Borra Angelina, abitante in via Giulio, N. 18, in seguito a lite con una vicina di casa, fu da questa ferita al gomito destro con un coltello da cucina, e riportò una lesione, giudicata guaribile in otto giorni dal dottor Costero, del San Giovanni.

Echi di cronaca
Si invitano le Signore

prima di recarsi ai bagni o in villeggiatura, a volere cortesemente di una loro visita, senza impegno di acquisto, i grandi magazzini *F. Gallo e C.*, angolo via Roma e via Cavour, ove potranno ammirare un grande assortimento di abiti fatti, di tela, di ogni misura, con perfetto taglio elegante, e a prezzi incredibili.

SPORT

Le Olimpiadi

La vittoria italiana nel match italo-svedese

(Nostra corrispondenza particolare).

Stoccolma, 2 luglio.

Un giorno di riposo ed una prima partita hanno valso a mettere in evidenza tutto il valore della nostra squadra di foot-ball. Ieri sera gli italiani si sono battuti con gli svedesi ed hanno riportato una vittoria magnifica. Se si pensa che gli svedesi sono stati battuti ieri l'altro dall'Olanda per un solo punto, se si pensa che gli olandesi, dopo l'Inghilterra, sono i migliori giuocatori di foot-ball, c'è da sorprendersi che gli italiani siano stati battuti, nel loro primo incontro, dai finlandesi. La vittoria di ieri sera è una giusta rivincita dal valore dei nostri: essa riconferma che le ragioni della sconfitta, patita nell'incontro con la Finlandia, siano da ricercarsi al difuori del valore dei nostri. Vi ha già detto che la sconfitta ha da essere attribuita al metodo della squadra calcia, la quale è stata costituita all'ultimo momento senza che i prescelti potessero riconoscersi in una stessa direzione di partite per conoscersi ed affiatarsi. I nostri sono arrivati a Stoccolma senza che, prima di partire, si fossero trovati insieme una sola volta sulla pista e, dopo sole quindici ore dell'arrivo, quando erano ancora fiaccati dal lungo viaggio, si sono dovuti incontrare con i finlandesi, ai cui squadra si era già da un pezzo affiatata ed allenata. Non bisogna dimenticare che, non ostante la stanchezza e non ostante la mancanza d'affiatamento, i nostri furono sconfitti con un solo *goal* e dopo due riprese supplementari: il tempo regolamentare si chiuse, come vi è noto, con *due a due*.

***

Per l'incontro di ieri sera vi era una grande attesa. I competenti, assistendo al match italo-finlandese, avevano già notato il grande valore dei nostri campioni e si attendevano una bella rivincita. Essendo in gara contro i nostri la squadra svedese, lo tribune rigurgitavano d'una folla di spettatori. Attorno alla pista di Råsunda si stringeva ieri sera una folla fittissima di spettatori. Il match di ieri sera doveva essere decisivo: essendo le due squadre rimaste soccombenti nel loro primo incontro, una delle due doveva, con l'incontro di ieri sera, rimanere irreparabilmente liquidata. Le due squadre scesero quindi in campo con grande ardore. Quando i nostri (turchini) apparvero nella pista furono accolti da applausi, specialmente da parte della colonia, che s'era data colà convegno.

Iniziatasi la partita, i nostri si slanciarono con ardore e presero subito il dominio del campo: essi

ULTIME NOTIZIE

Il convegno di Baltisch Port prolungato d'un giorno

Una visita di Bethmann Holweg a Pietroburgo

(Servizio speciale della "STAMPA)

La seconda giornata

Berlino, 5, notte.

La seconda giornata dell'incontro di Baltisch Port è trascorsa con una grande rivista passata dai due Imperatori, con una colazione a bordo dello Standard ed un pranzo a bordo dell'Hohenzollern.

Sul pranzo di gala tenuto ieri sera a bordo dello yacht imperiale russo, Standard, si hanno oggi nuovi interessanti particolari. Come è già stato annunziato, non furono scambiati discorsi. Le agenzie ufficiose dicono soltanto che i due Sovrani bevettero alla salute l'uno dell'altro con cordiali parole di benvenuto. Lo Czar parlò in tedesco con tutte le personalità tedesche, l'imperatore Guglielmo ha parlato lungamente col Presidente del Consiglio, Kokozeff, e poscia anche con il Ministro della Guerra e quello della Marina. Alla sera il piccolo porto era tutto graziosamente illuminato.

1500 scolari vestiti di bianco

Durante la notte, il cammino che conduce alla piazza d'armi fu adornato di bandiere e ghirlande di ogni sorta di fiori. Nella serata di ieri, giunsero a Baltisch Port circa mille scolari provenienti da Reval e giunse anche il granduca Nicolaievic e il comandante del corpo di armata, che è il generale di divisione Sofonischkowsky, che comanda il reggimento Wiborg che nella guerra contro il Giappone rimase decimato sul campo di battaglia. E' stata poi eretta una porta trionfale con le iniziali «W. II.».

Allo sbarco di stamane, fece gli onori una compagnia del reggimento di Wiborg con musica. Lungo tutto il cammino, che conduce alla piazza, lungo circa mezzo chilometro, si schierarono gli scolari di Reval e di Baltisch Port, che erano in tutto 1500, tutti vestiti di bianco e formavano una gioconda spalliera sulla strada per cui passarono i due Imperatori.

La rivista

Alle 9,30, il granduca Nicolaievic si recò a visitare il Kaiser e lo Czar, i quali ricevettero la guardia d'onore del reggimento di Wiborg. Verso le 10, lo Czar giunse al ponte di sbarco, e subito dopo giunse anche il Kaiser, con il Principe Adalberto e col seguito. Lo Czar salutò il Kaiser, quindi il comandante del reggimento fece un breve rapporto. L'Imperatore Guglielmo passò poi con lo Czar in rivista la guardia d'onore, che il Kaiser salutò con un breve discorso in russo. Dopo che il Corpo di musica ebbe suonato l'Inno tedesco, le truppe gridarono urrah al loro Capo; quindi la guardia d'onore sfilò dinanzi al Kaiser.

Infine, i due Imperatori si recarono a piedi in piazza d'armi, accompagnati dagli urrah! delle mille voci del pubblico e degli scolari. Giunti sul campo, l'Imperatore passò in rivista il fronte di ogni battaglione, salutato da ognuno con l'inno tedesco e con alti sonori evviva. Poscia, tutto il reggimento sfilò in rivista. Il Kaiser ringraziò ciascuna compagnia, come pure i comandanti. Egli si interessò sopratutto del generale di divisione, che combattè nella guerra russo-giapponese, e parlò anche con molti ufficiali del reggimento. Dopo la rivista, il Kaiser e lo Czar ritornarono sui loro yachts. Alla rivista ha assistito anche il Cancelliere Bethmann Holweg.

Oggi, al mezzo tocco, ebbe luogo una colazione a bordo dello yacht imperiale russo Standard e questa sera vi fu un pranzo di gala a bordo dello yacht imperiale tedesco Hohenzollern. Il Kaiser distribuì un gran numero di onorificenze: tra le altre, l'ordine dell'Aquila Nera al primo Ministro Kokoseff, l'ordine al merito della Corona di Prussia al Ministro degli Esteri Sasonoff, la grande Croce dell'ordine dell'Aquila rossa al Ministro della guerra, ed altre onorificenze alle altre personalità.

Il Cancelliere proseguirà per Pietroburgo

Si assicura oggi che, appena partito il Kaiser, il Cancelliere Bethmann Holweg si recherà a Pietroburgo, ove alloggierà all'ambasciata tedesca, e domenica a mezzogiorno, il ministro degli Esteri Sasonoff offrirà a Bethmann Holweg una colazione; alla sera il Presidente del Consiglio Kokoseff gli offrirà un pranzo di gala.

Il convegno, secondo quanto viene assicurato all'ultim'ora, sarà prolungato ancora di un giorno: invece di due giorni durerà tre. Pochi commenti interessanti oggi. Con esagerazione, il corrispondente da Pietroburgo della Wossische Zeitung dice che forse Baltisch Port rimarrà nella storia come un luogo di grandi accordi politici. Secondo lui, a Baltisch Port saranno trattate questioni di grande importanza politica, che supererebbero il significato di quelle trattate a Potsdam. Se si venisse ad una intesa, le relazioni russo-tedesche influirebbero in avvenire profondamente sulla situazione politica europea.

L'indifferenza della stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

L'incontro dei due Imperatori nel Baltico non suscita in Inghilterra nè interesse nè discussioni. In genere non vi si attribuisce nessuna importanza per ciò che riguarda la politica internazionale. Nicolo e Guglielmo potranno discutere di molte cose e potranno magari accordarsi su certi dettagli della loro politica di confinanti, ma il convegno non porterà alcuna alterazione nell'equilibrio europeo. Questa è l'opinione prevalente qui, e l'esponeva stamane anche il «Times», il solo giornale del mattino che abbia dedicato all'incontro un articolo di fondo. L'autorevole foglio — come già sapete — consigliava di essere sempre molto scettici sul significato di questi convegni reali, e quanto all'effetto che il convegno potrebbe avere sulla guerra italo-turca concludeva che, con probabilità, non ne avrà nessuno e che la guerra finirà soltanto quando essa sarà completamente vinta dalle armi italiane in Libia. Fino allora, la guerra continuerà senza scampo. Così la pensa il «Times», il quale, però, noto io, non è infallibile. Il giornale ritiene improbabile un intervento risolutivo della Russia; ripudia la diceria posta in circolazione in questo senso, e crede che della soluzione del conflitto possa solo occuparsi in piena uniformità di vedute il concerto europeo nella sua completezza. L'intervento di una Potenza singola o di un singolo gruppo di potenze è quasi completamente escluso dal «Times»: con tutto questo il giornale osserva però che è possibile che il convegno del Baltico dia origine a qualche nuovo tentativo per porre fine alla guerra.

Come vedete, il «Times» vola sulla corda e la verità è che forse non la sa nemmeno forse non la sa nemmeno lui. Come giornale, è esplicito e dice che, a parte le considerazioni umanitarie, sarebbe assai bene che la guerra finisse perchè essa è fonte di assai gravi pericoli, specialmente in vista delle complicazioni balcaniche odierne. Il «Times» è piuttosto allarmato dall'ammutinamento di Monastir e nota come il crescendo malcontento contro il Comitato «Unione e Progresso», abbia provocato una rivolta militare simile, nei suoi inizi, a quella che fece cadere il vecchio regime. Il movimento, i cui fini il «Times» non sa definire, ha posto il Governo turco nella impossibilità di far fronte alla stessa situazione albanese generale. Essa quindi può avere delle conseguenze assai gravi.

Il pericolo da evitare

Questa sera la ministeriale «Westminster Gazette», occupandosi dell'incontro fra i due Imperatori e mostrandosi anche lei scettica sopra i suoi risultati, dice che il convegno dovrebbe pure giovare a preparare accordi circa le cose di Oriente. Il giornale scrive:

«La continuazione della guerra italo-turca tiene tutte le Potenze sui carboni accesi per ciò che riguarda l'Europa orientale. L'ammutinamento delle truppe turche a Monastir e l'agitazione in Albania ed in Macedonia sono avvenimenti, da cui potrebbero scaturire tali complicazioni che solo una intesa fra le Potenze possono limitare e circoscrivere e quindi la Germania si trova in grado di fare alla Russia un servizio vis-a-vis dell'Austria nel modo stesso che tre anni fa la Germania fece un servizio vis-à-vis della Russia. Il compito è tale che esige tutta l'abilità e prudenza dei tedeschi. «Germania deve pensare non soltanto all'Austria ed alla Russia, ma anche all'Austria ed all'Italia e tener conto altresì delle ambizioni fra le Potenze minori, le quali potrebbero determinare rischiose rivalità entro la triplice alleanza. La Germania inoltre deve pensare a proteggere i propri interessi e le proprie ambizioni in Turchia, interessi ed ambizioni che potrebbero venir posti in serio pericolo da ogni mossa falsa in Oriente oppure da qualche atto in favore dell'Italia. Da parte nostra noi auguriamo cordialmente alla Germania che essa riesca a tenere insieme la Russia e l'Austria per ciò che riguarda l'Oriente. Sopra questa base e solo su questa base noi possiamo sperare di vedere restaurato il concerto europeo e di vedere così anticipato e prevenuto ogni dissidio che potrebbe sorgere dalla guerra italo-turca.

Il Governo turco

titubante dinanzi alle truppe ammutinate

Le Potenze consigliano alla Porta la prudenza

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 5, notte.

Ieri scadeva il termine concesso dal Governo turco ai ribelli, per manifestare il loro pentimento e ritornare alle guarnigioni; ma pare che il Governo turco, ora, sotto la pressione degli amichevoli consigli degli ambasciatori delle grandi Potenze, e anche preoccupato dai rapporti delle Autorità militari, che gli hanno raccomandato di agire molto cautamente, si sia deciso a continuare ancora le trattative. Ho già potuto annunciare ieri in missione affidata al console turco di Serajevo, Rasoul Effendi, che è un albanese, e che dovrà tentare di persuadere i diversi capi delle tribù albanesi a venire a patti col Governo. Si annuncia oggi che la Sublime Porta ha anche deciso di inviare a Monastir il generale Djavid Pascià, colui che diresse, con tanta ferocia, nell'estate del 1909, la prima spedizione di repressione contro gli albanesi; Djavid Pascià, il quale attualmente è comandante della gendarmeria del Corpo degli ufficiali turchi, ha l'incarico di recarsi nel campo degli ammutinati e partecipare loro le decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei Ministri e di persuaderli, per l'ultima volta, a ritornare.

L'ispettore generale Zekki Pascià ha presentato una lunga relazione sugli avvenimenti di Monastir al Consiglio dei Ministri, che si è raccolto in seduta straordinaria per decidere. Secondo quanto si sa, questa relazione presenta la situazione molto grave e consiglia di astenersi dalle misure troppo brutali verso gli ufficiali ammutinati. Zekki Pascià, come ho detto, è sempre stato partigiano di una politica di moderazione verso i ribelli, e non è il solo. Finora, il Governo turco non ha dimostrato una chiara volontà di entrare in quest'ordine di idee, nè la sua nuova disposizione presa per continuare ancora le trattative, lascierebbe credere che esso cominci ad essere veramente preoccupato, e pensi a non mantenersi più nella sua precedente attitudine categorica.

In conseguenza di ciò, oggi i nostri circoli viennesi manifestavano la tendenza a vedere le cose sotto una luce migliore. Credo, tuttavia, che in questo periodo di attesa sono ancora ingiustificati tanto gli eccessivi ottimismi, come gli eccessivi pessimismi. Non si può comprendere ancora bene sotto quale direzione si svolgano gli avvenimenti. Un certo fattore di pacificazione è portato nella situazione dalla conferma di quanto vi dicevo fin dai primi giorni, sul proposito, cioè, delle Potenze di considerare gli attuali avvenimenti turchi come una questione interna turca e di escludere da essi ogni riflesso di ogni importanza internazionale. Lo provano i congedi che si prendono gli ambasciatori: a Marienbad, in Austria, è aspettato a giorni l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, e molti ambasciatori delle grandi Potenze a Vienna, come quello tedesco, russo e turco, si sono anche essi già recati in villeggiatura.

Pronunciamenti e diserzioni

Sta in fatto, peraltro, che il movimento insurrezionale si mantiene sempre vivo. Anche oggi si ha notizia di nuovi, impressionanti casi di diserzione. Per informazioni dirette, attinte alla ultima fonte, apprendo che gravi pronunciamenti si sono manifestati negli ultimi giorni, pare nel 17.o reggimento fanteria, e nel 10.o reggimento artiglieria, di guarnigione pure essi in Macedonia. Si parla di interi battaglioni disertati in questi distretti, e di un malcontento sempre più vivo, che va manifestandosi in tutte le truppe. Ieri, a Costantinopoli, sono giunti i nuovi Memoriali di ufficiali di Korsco, Adrianopoli e Smirne, che domandano al Governo di dimettersi. Il maggior contingente degli ammutinati, secondo notizie che raccolgo, si va dirigendo verso l'Albania meridionale. La popolazione indigena favorisce il movimento, e provvede di viveri i soldati. Vi è chi parla di Argirocastro e di Delvino, come punti centrali di concentramento delle forze ribelli, ma finora, a questo riguardo, non si è potuto avere notizie esaurienti. Il Comitato di Janina ha iniziato, come dicevo ieri, un battaglione ad Argirocastro. Nuovi treni di trasporto militari sono partiti da Salonicco alla volta di Monastir. Le Autorità militari si adoperano per tenere isolate le nuove truppe arrivate a Monastir dalle vecchie guarnigioni.

Ma questo isolamento, in pratica, si presenta quasi impossibile. Si sono già arrestati parecchi individui, che tentavano di fare propaganda sovversiva fra le nuove truppe arrivate.

I notabili albanesi decisi a continuare la lotta

La Neue Freie Presse riceve da Salonicco, che i notabili albanesi, che sono alla testa dell'attuale movimento albanese, hanno deciso oggi, in una riunione tenuta a Pirca, di continuare la lotta contro il Comitato Giovane Turco e contro i loro ministri, con tutti i mezzi, che sono a loro disposizione. I capi albanesi vengono confortati in questa attitudine, dal fatto che anche i capi dell'Albania meridionali hanno deciso di entrare in campo per aver soddisfatti i loro postulati nazionali.

«La Regia turca ha respinto la domanda del Ministro turco delle Finanze di concedere un nuovo anticipo di 500 mila lire turche, pari a circa 12 milioni di franchi.

«Concludendo, posso dirvi, poi, che è opinione dominante dei circoli viennesi che la famosa legge, che esclude gli ufficiali dalla politica, legge fatta votare a tamburo battente dalla Camera dei deputati turca, è solo una lustrina, e sarà mai applicata interamente. A Vienna si sa benissimo che gran parte degli ufficiali, e specialmente dello Stato Maggiore, è inscritta al Comitato Giovane Turco, così che se si dovesse applicare imparzialmente, o incondizionatamente la nuova legge, si dovrebbero allontanare dall'Esercito e dal Comitato molti amici intimi dei dittatori».

Fossanese caduto a Sidi Said

Fossano, 5, notte.

E' giunta notizia al sindaco della morte, in seguito a ferite riportate a Sidi Said, il 23 u. s. del fossanese Sebastiano Dalmasso di Pietro, della classe 1890, bersagliere del 71.o reggimento. Gloria ed onore alla sua memoria.

La Porta teme lo scoppio di disordini a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Il corrispondente della Morning Post *da Costantinopoli telegrafa che nella Capitale turca regna una acuta ansietà. E' evidente nella città stessa che esiste un forte movimento di opposizione contro il Comitato Unione e Progresso, ed il Governo teme che scoppino dei disordini.*

L'eccitazione degli ufficiali turchi

Si parla di repubblica...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Telegrafano da Salonicco al «Lokal Anzeiger»: «I rivoltosi sono giunti nelle vicinanze di Argirocastro, e il loro numero è molto aumentato. La popolazione di Monastir si approvvigiona. Un ufficiale si è ieri suicidato. La sollevazione si allarga sempre più, specialmente nel nord-ovest dell'Albania».

Il corrispondente del detto giornale da Sofia annuncia che gli ufficiali della guarnigione di Costantinopoli sono pure eccitati, e vorrebbero porre il «vilajet» sotto la dittatura militare e proclamare la Repubblica. Una Divisione, chiamata dall'Asia Minore, si rifiutò di obbedire al comando del Ministro della Guerra di marciare verso Monastir. Fu subito chiamata un'altra Divisione al suo posto. Infine, da Monastir si assicura che il locale Corpo degli ufficiali si sente solidale coi fuggiaschi, e che al momento definitivo si rifiuterà categoricamente di marciare contro i rivoltosi.

Una società di rivoluzionari cinesi per assassinare il governatore inglese di Hong-Kong

(Servizio speciale della Stampa).

Hong-Kong, 5, notte.

Il cinese il quale attentò alla vita del governatore inglese si chiama Li Han Hung. Egli è comparso stamane davanti al magistrato, sotto l'imputazione di tentato assassinio: l'accusato si dichiarò colpevole. Il suo processo però è stato rinviato.

Fotografie istantanee eseguite sul luogo durante l'attentato di ieri, mostrarono la presenza di un complice, armato di rivoltella. Costui venne arrestato ieri sera. Agli arrestati venne trovata la prova che essi erano sovvenzionati da una Società rivoluzionaria di Canton, i cui caporioni avevano loro imposto l'assassinio del governatore inglese o del suo segretario. (*Daily Chronicle*).

Altro attentato contro una polveriera austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Si ha notizia di un nuovo attentato ad una polveriera austriaca. Il giornale *Pozor*, di Olmutz, dice che nella notte da lunedì a martedì, verso mezzanotte, è avvenuto presso il magazzino di polveri di Bistrovan, presso Olmutz, un nuovo incidente, che dimostra un piano di attentati sistematici ai magazzini di polvere. Nella notte da lunedì a martedì, dunque, due individui sconosciuti tentarono di penetrare nel magazzino delle polveri, scassinandolo. Quando furono scoperti dalla sentinella, gli individui misteriosi spararono contro di essa alcuni colpi di rivoltella, senza però riuscire a ferirla, e poi fuggirono. La sentinella rispose sparando colpi di fucile. Accorse un picchetto armato, ma non si riuscì a trovare gli audaci aggressori.

Già al principio del mese di aprile una sentinella del magazzino di polveri di Olmutz era stata aggredita da due sconosciuti, che spararono contro di lei tre colpi di rivoltella, ferendola alla coscia; poscia sparirono senza lasciare traccia. Anche otto giorni fa vi fu un attentato, fallito, contro la polveriera di Miskolcz.

Due aviatori militari inglesi uccisi per una caduta da 200 metri di altezza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Due aviatori, appartenenti al Corpo di aviazione recentemente istituito nell'esercito britannico, sono rimasti uccisi oggi. Essi sono il capitano Loraine e il sergente Wilson, il quale volava col capitano come passeggero a bordo di un monoplano Newport. Il volo era cominciato verso le 5,30 antimeridiane e continuò per quasi 20 minuti. Ad un tratto, mentre l'aeroplano si trovava a 200 metri di altezza, si rovesciò e cadde in un campo. Il Wilson rimase ucciso sul colpo, ma il Loraine agonizzò per qualche tempo. Questo è il primo disastro di aviazione dopo l'istituzione del Corpo di aviazione militare.

L'inaugurazione di un monumento a Cecil Rhodes a Città del Capo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Telegrafano da Città del Capo che venne oggi inaugurato colà un grandioso monumento eretto alla memoria del famoso imperialista Cecil Rhodes.

Il monumento sorge sopra una montagna accanto alla quale il Rhodes ebbe la sua residenza. Una folla enorme accorse da tutti i paesi circostanti ad assistere alla cerimonia. Il reggente inglese della colonia, lord Grey, pronunciò un discorso in lode di Rhodes.

In una nicchia del monumento appare un busto colossale di Cecil Rhodes e sopra questo vennero posate molte corone di alloro.

Due reggimenti di cavalleria passati in rivista dal Re in aperta campagna

Pisa, 5, notte.

Oggi, mentre i reggimenti di cavalleria *Treviso* e *Alessandria*, rispettivamente accasermati temporaneamente a Pisa ed a Livorno, ritornavano da una tattica eseguita nella tenuta Tombolo, giunti in una strada provinciale livornese, si incontravano coll'automobile recante i Sovrani col generale Brusati a Livorno a visitare i soldati ammalati e feriti giunti dalla Libia. Il colonnello Rattazzi diede l'alt e con rapida e precisa evoluzione fece schierare i due reggimenti. Il Re salutò i due colonnelli e manifestò loro il desiderio di assistere allo sfilamento dei due reggimenti. Il Re ed il generale Brusati discesero dall'automobile e si posero da un lato del viale, mentre gli squadroni iniziavano lo sfilamento al galoppo. Il Re si congratulò vivamente col colonnelli per la precisione dello sfilamento e per la tenuta e l'abilità delle truppe.

Un nuovo ingiustificato attacco della "Neue Freie Presse,, all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Vi ho dato ieri notizia delle dimissioni presentate, apparentemente per ragioni di salute (una malattia di stomaco), dall'arciduca Eugenio dalla carica di comandante della divisione territoriale del Tirolo. La *Reichspost* dice che si tratta solo di un congedo di un anno, trascorso il quale l'arciduca riprenderà il suo posto. L'italofoba *Neue Freie Presse* prende argomento della malattia di stomaco dell'arciduca, profittando del fatto che l'arciduca si trovava attualmente a capo delle milizie del Tirolo per, non si sa perchè, sciorinare uno stupido articolo contro l'Italia, che vi riferisco nella parte più singolare. Ormai la *Neue Freie Presse* ha gettato la sua maschera e appare veramente quello che è: un giornale guerrafondaio, che vuole la guerra dell'Austria contro l'Italia.

«L'arciduca Eugenio — scrive il giornale — lascia il Tirolo. Il Tirolo ha dovuto purtroppo essere trasformato in un vero campo militare ed è divenuto ormai uno dei punti sensibili per la politica austro-ungarica e ciò per colpa nostra. Quando si concluse l'alleanza con l'Italia noi credevamo di poter legittimamente sperare che i patti contrattuali dei due Stati, che erano assunti per certo eventuale, fossero il mezzo migliore per creare una durevole reciproca fiducia nelle loro relazioni. Questo sarebbe stata una fortuna per l'Austria e per l'Italia, perchè l'alleanza avrebbe potuto tradursi in un vantaggio economico e finanziario, ma queste speranze sono andate deluse. Delle correnti ostili al nostro paese e misure militari che si manifestano in Italia, ci hanno imposto di essere guardinghi. Questa delusione ci ha soprattutto costretto ad aumentare le spese militari, onde potere garantire la sicurezza del nostro confine. Noi abbiamo un vicino dal quale nulla vogliamo e dal quale nulla possiamo volere. Esiste dunque la più naturale condizione per l'amicizia e per la pace. Tuttavia, invece, la monarchia, se non vuole essere impreparata per l'avvenire, deve tener conto dell'opinione pubblica italiana particolarmente potente e che è così poco favorevole all'Austria. Il Tirolo ha dovuto venire così un arsenale per la difesa dell'Impero. Gli alleati costruiscono al confine continuamente fortezze, che stanno come una reciproca minaccia. Se una pattuglia austriaca di innocenti soldati si smarrisce per le montagne e passa il confine, che non sempre è facilmente riconoscibile, subito viene arrestata.

«Nessun uomo di Stato austro-ungarico può mutare questo singolare stato di cose. Le conseguenze sono impressionanti per le cifre del bilancio militare e se si parla di una prossima domanda di crediti militari per l'artiglieria, ciò non avviene solo per riguardo all'Italia, ma le relazioni con l'Italia sono sempre una delle ragioni che spiegano ogni domanda di credito militare».

A questa curiosa quanto ingiustificata sfuriata del foglio viennese, che nulla ha che fare con la malattia di stomaco dell'Arciduca Eugenio, bastano due parole di commento. In Italia, lo si dimostra ora più che mai, non vi è nessun movimento ostile all'Austria. Ora, nella stampa, come nell'opinione pubblica italiana, se vi è del malumore, o piuttosto ripugnanza per qualcosa di austriaco, esse riguardano solo la malafede della stampa viennese, ma l'opinione pubblica italiana sa distinguere assai bene e non confonde il piccolo mondo affaristico di certo giornalismo sleale e venduto con la vera Austria, che è prima a disprezzarli, come lo si sa benissimo a Vienna in tutti i circoli competenti. Quanto agli armamenti al confine, la *Neue Freie Presse* sa meglio di ogni altra che essi sono cominciati, in ordine di tempo, prima dalla parte austriaca, ciò che non può essere negato da nessuno che conosca la storia, e che essi sono ora di una efficienza assai superiore dalla parte austriaca, ciò che non può essere negato da nessuno che si intenda di cose militari.

La Camera austriaca in vacanza

Vienna, 5, notte.

La Camera dei deputati, dopo approvati alcuni progetti, prese le vacanze.

Le gesta di un pazzo a Villafranca d'Asti

La disgrazia di un manovale

Asti, 5, notte.

Ieri sera a mezzo di due carabinieri della stazione di Villafranca, è stato tradotto nella nostra città, il calzolaio Marocco Vincenzo, di Secondo, di anni 33, che impazzito improvvisamente si era reso ultimamente pericoloso alla quiete del vicino paese. Di alta statura e dotato di straordinaria forza, il Marocco ieri l'altro, dato di piglio ad un ferro del peso di circa tre chilogrammi, scorazzò per le vie di Villafranca, minacciando quanti incontrava. Il maresciallo Silvestro riuscì, coll'aiuto di un milite, a disarmarlo, e vedendo che l'altro si calmava, lo lasciò in libertà. Ieri, poi, verso le 17, il pazzo, imbattutosi per istrada in certa Occhiena Carolina, ventiduenne, che recava con sè una sua bambina, senza profferir verbo gliela strappava con violenza dalle braccia, gettandola violentemente a terra; quindi, afferato il bastone, si diede a colpire la disgraziata donna alla schiena, e chissà che cosa sarebbe avvenuto della poveretta, se non fossero accorsi il marito della Occhiena e il padre dell'alienato, i quali sottrassero all'inferocito individuo la donna, che potè così ridursi in salvo.

In seguito a ciò, il pazzo fu arrestato, e dietro ordine del Sindaco, dott. Gambino, inviato qui per essere poi fatto proseguire alla volta del Manicomio di Alessandria.

— Sulla linea Asti-Chivasso è accaduta stamane una disgrazia. Il manovale Pietro Cravano, di Secondo, di anni 24, mentre era intento al lavoro, veniva investito da un vagone carico di sabbia, che gli atterrava il piede sinistro, cagionandogli delle lesioni habbastanza gravi. Venne ricoverato all'Ospedale.

Il nuovo direttore della Cassa di risparmio di Asti

Asti, 5, notte.

Essendosi resa vacante la carica di direttore della nostra potente Cassa di Risparmio, il Consiglio di Amministrazione nominava a pieni voti il signor Pietro Spaviori, che già ricopriva l'ufficio di ragioniere capo dell'Istituto.

La fine dello sciopero dei cappellai alessandrini

Alessandria, 5, notte.

Lo sciopero degli operai della nuova fabbrica G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., dei quale vi sono occupati, può dirsi virtualmente finito. Dopo due giorni di discussione, alla quale prese parte attiva il segretario della Federazione generale dei cappellai, Ettore Reina, venne stabilito di sottoporre la questione principale, quella cioè dell'abbandono del lavoro, ad una Commissione arbitrale. Gli operai riprenderanno il lavoro lunedì.

Violente dimostrazioni a Belfast

tra operai cattolici e protestanti per l'"Home rule,,

Londra, 5, notte.

Come sapete lunedì scorso a Belfast, la capitale della provincia di Ulster, avvennero disordini fra operai cattolici ed operai protestanti appartenenti a quei cantieri. Gli operai cattolici sono naturalmente dei nazionalisti e desiderano l'*home rule*, mentre i protestanti, che a Belfast costituiscono la grande maggioranza, respingono l'*home rule* e sono pronti ad opporvisi con ogni violenza. In questi ultimi tempi gli operai cattolici tentarono di fare delle manifestazioni nazionaliste allo scopo di dimostrare che anche a Belfast esiste una corrente la quale propugna l'*home rule* e che l'agitazione antinazionalista degli unionisti di Ulster è fittizia. I cattolici giunsero perfino ad oltraggiare l'«Union Jak», lo stendardo imperiale inglese. Non l'avessero mai fatto! Gli operai unionisti dei cantieri iniziarono una agitazione violentissima contro i loro compagni nazionalisti e li costrinsero a battere in ritirata imponendo loro di non presentarsi mai più ai cantieri. Dopo vari tafferugli, con un certo numero di feriti, i nazionalisti dovettero darla vinta, il guaio è che quando le passioni di parte dell'Ulster sono scatenate, non finiscono così presto. Gli operai nazionalisti che ebbero l'imprudenza di irritare i loro avversari, ora ne stanno pagando il fio insieme con tutti i loro correligionari della città.

Questi oggi infatti a Belfast si ripetevano manifestazioni di operai assai accanite contro i cattolici di Ulster. Ci fu irruzione di una moltitudine di operai protestanti nei cantieri dove gli operai cattolici continuavano a lavorare. Avvennero scontri e pugilati. I cattolici dovettero fuggire dovunque.

La ripresa d'armi avvenuta oggi venne annunziata ieri sera da una grande dimostrazione di 4000 operai protestanti, i quali marciarono militarmente attraverso Belfast accompagnati da migliaia di loro ammiratori. Essi fecero sospendere il servizio dei trams. I negozianti cattolici avevano chiuso i loro negozi e li avevano barricati. Tutte le vetrine di questi però vennero infrante.

La Polizia fu impotente ad impedire i vandalismi perchè il sorteo dei dimostranti era di più di 30 mila persone. I dimostranti si portarono innanzi alla redazione del giornale nazionalista e ne ruppero le finestre, danneggiando poi le scuole cattoliche, la cattedrale e l'episcopato. Gli atti di terrore durarono fino a mezzanotte. Tutta la Polizia disponibile rimase per le strade fino a stamattina. Gli animi sono assai preoccupati dalla piega che le cose stanno prendendo. A Belfast specialmente, in vista di una solennità protestante che si terrà il 12 luglio, probabilmente si dovranno inviare dei grandi contingenti di truppe. Questa agitazione viene a dare un grave ammonimento al Governo, il quale nella campagna per popolarizzare l'*home rule* ha sempre tentato di diminuire il significato della resistenza di Ulster. Ulster ora mostra coi fatti di essere pronta a battersi.

L'assemblea dei creditori della vetreria federale

approva il concordato preventivo

Livorno, 5, notte.

L'assemblea tenutasi stasera al Tribunale di Livorno dei creditori della Vetreria operaia federale, convenuti per approvare la proposta di concordato preventivo, ha dato 70 voti favorevoli contro 93 votanti. Era rappresentato un complessivo di crediti chirografari per oltre un milione e ottocentomila lire: i favorevoli rappresentano più di 1.300.000. Di notevole nell'assemblea non vi è stato che un violento incidente fra i liquidatori della Vetreria e l'avvocato Giuseppe Emanuele Modigliani da un lato ed il rappresentante di alcuni creditori astigiani. Contro costui, che aveva criticato l'andamento amministrativo della Vetreria, sorsero vivacemente contraddicendo l'avvocato Modigliani ed il liquidatore on. Vigna di Asti in nome di un altro gruppo di creditori astigiani. Il giudice delegato ha fissato il 31 luglio come data per la omologazione in contraddittorio davanti al Tribunale del concordato, che ha ormai già riunita la maggioranza favorevole prescritta dalla legge.

Tre operai morti asfissiati nel vuotare un pozzo nero

Bari, 5, notte

A Putignano Certi Lanciprinto Giovanni fu Giovanni, di anni 45; Laterza Giuseppe Stefano fu Vincenzo, di anni 24; Galena Giovanni di Giovanni Stefano, di anni 27, discesi in un pozzo nero all'ospedale di Santa Maria Angela per vuotarlo, morivano all'istante per asfissia.

Il miglior risultato alle gare di Tiro a Stoccolma

Stoccolma, 5, notte.

Nelle gare di tiro ridotte i tre premi sono stati guadagnati, due da svedesi, uno da un inglese. Il francese Kolas ebbe nel risultato individuale delle gare di tiro aumentato la portata a 1094 i punti, il che è il migliore resultato ottenuto finora.

ULTIME DI CRONACA

Grossa fattoria in fiamme presso Vinovo

Dalla ditta Simonis di Candiolo giungeva ieri sera avviso telefonico alla nostra Caserma dei Pompieri che un gravissimo incendio era scoppiato presso Vinovo nella fattoria «Torretta» di proprietà del barone Borsarelli. Avuta la debita autorizzazione, partiva in quella volta un distaccamento con l'auto-pompa, al comando del tenente ingegnere Angelucci. In brevissimo tempo l'automobile, spinta a corsa velocissima, giungeva sul luogo, quando già le fiamme si inalzavano altissime e minacciose.

La fattoria del barone Borsarelli è un ampio fabbricato a tre ali e ha innanzi un vasto cortile diviso da un muro alto pochi metri. Dall'una e dall'altra parte, sotto apposite tettoie, era ammucchiata in grande quantità fieno e paglia. Fu appunto in tale luogo che si sviluppò la prima scintilla. Quale ne sia stata la causa non è ben saputo. Quasi tutti i contadini erano intenti ai lavori dei campi ed essi se ne accorsero quando già una colonna di fumo si era inalzata terribile e paurosa.

Il tenente Angelucci, con i suoi otto pompieri, prima di tentare l'opera di estinzione, resa tanto più difficile perchè l'acqua occorrente alle pompe a vapore era assai lontana, incominciò a isolare le fiamme che si propagavano gradatamente alle stalle adiacenti e alla casa.

Tutto ciò che fu possibile i bravi pompieri non trascurarono, e con quella sangfroid ferma e quell'abnegazione che sempre li distingue.

Nondimeno andarono distrutti circa quattrocento metri quadrati di tetto e quattromila metri cubi di fieno e paglia.

Alla mezzanotte il fuoco poteva dirsi domato: ma a dare il cambio all'auto-pompa, sopraggiunse la pompa a vapore trainata da due cavalli e ciò per scongiurare ogni maggior pericolo.

I danni sono rilevanti, ma il proprietario è assicurato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 65.

Id. Ane corrente 98 02 1/2, 98 05, 98 07 1/2, 98 05, 98 02 1/2, 98, 97 95, 97 97 1/2, 97 92 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 4 0/0 lordo: prezzi nominali 67 80.

Buoni del Tesoro 5 % (1912) 100 20.

Cambi e valute

Francia 3: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.
Germania 4 50: denaro 124 50, lettera 124 60.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1429, 1428 50, 1427 50, 1427, 1428.
- Banca Commerciale 827 50, 826 50, 825, 824 50, 825, 825 50, 826.
- Ferrovie Meridionali 589.
- Ferrovie Mediterranee 390.
- Fiat 130.

Deboli. Rendita e Bancari in sensibile ressione con affari assai attivi. Verso chiusura lievemente migliori.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 luglio, ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 02 1/2, 98 05, 98 07 1/2, 98 05, 98 02 1/2, 98, 97 95, 97 97 1/2, 97 92 1/2.

Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 97 65.

Rendita 3 1/2 (R. (1902) id. 90 05.

Azioni Banca Italia 1429, 1428, 1429, 1429 50, 1428, 1427, 1426, 1427 50.
- Banca Commerciale 826 75, 827 50, 827, 826, 825, 824 50, 825, 825 50, 825.
- Bancaria Italiana 101 50.
- Ferrovie Meridionali 588.
- Fiat 130.

Prezzi nominali 5 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 ammesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (minus. 1885-86-87) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	342	50
100	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	349	—
500	Strade ferrate Tirrene 3 0/0	499	—
500	Ferrovie Meridionali 3 0/0	499	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	—	—
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	329	—
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	360	—
400	Id. id. id. 3 0/0	362	—
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300	—
400	Rir. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	—	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	350	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	345	—
500	Id. id. id. 2a serie B 3 0/0		
500	Id. id. id. 3a serie B 3 0/0		
500	R. Serv. Cent. Acco parcellizzato 3 0/0	336	—
500	Id. id. id. A, B	—	—
500	Id. id. id. id. C	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	373	—
500	Id. per lavori del Tevere 3 0/0	405	—
500	Id. per lavori edilizi Roma 3 0/0	435	—
500	Obbl. per Fine di risanamento città di Napoli 3 0/0	425	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse (ex tronco Cavallerm.-Ivrea 3 0/0	300	—
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per ritrouchi Brà-Castagnole, Casalegno-Mortara	250	—
500	Obbligaz. 3 1/2 0/0 ant. 1° (legge 24 dic. 1903).	474	—
500	Obbligaz. 3 0/0 netto 1910	421	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle linee Emissione 1870) (II. decreto 8 agosto 1872) 3 0/0	344	—
300	Id. id., serie C (3a emissione 1907)	»	»
500	Id. id., serie C (4a emissione 1907)	»	»

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	97	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	436	—
500	Credito Comunale e Provinciale	402	—
500	Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 50 0/0	486	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Verbano	392	—
500	Ferrovie Meridionali	347	—
500	Id. Secondarie Sardegna	1450	50
500	Id. serie, A	350	—
500	Id. id. B	350	—
500	Strade ferr. del Biellese 4 0/0 nuo Em. 1899	505	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	508	—
500	Officine di Savigliano	505	—
500	Società Siderurgica di Savona	500	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	459	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494	—
500	Id. Miniere di Montevecchio	500	—
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	492	50
500	Id. Milliere e Dila	498	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512	—
500	Id. Alti Forni, Fonderie Acciaierie Terni	492	—
500	Id. id. Acciaierie Pomplino e Ilva	490	—
500	Unione Esercizi Elettrici	470	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	500	—
500	Officine Elettriche Genovesi	513	—
500	Prestito Provincia di Lucca	495	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di Napoli 5 0/0 (Ex Fond. Fond. con Premio 3 1/2 0/0	—	—
	Id. id. 3 1/2 0/0	500	50
500	Fond. Fondiario 4 0/0	510	—
	Id. id. id. 3 1/2 0/0	473	—
	Italia 3 1/2 0/0	458	—
500	Fond. C. R. Vep 3 1/2 0/0 — ardi di Siena 3 1/2 0/0	475	—

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	—	—
500	Credito Italiano	—	—
100	Banco di Sconto e Sete Italiana	—	—
100	Banco di Roma	—	—
100	Banco delle Liguria	—	—
—	Banco di Torino (stampigliate)	—	—
500	Società Bancaria Italiana Torinese	134	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	587	—
250	Id. id. Secondarie Sardegna	250	—
500	Id. id. Sicule	665	—
400	Id. id. Mantova-Modena	705	—
400	Id. id. Sicula	705	—
250	Id. id. Piacenza (1.a emissione)	405	—
250	Id. id. id. (2.a id.)	324	—
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	503	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie	502	—
500	Società Anonima Tramways Veronesi	400	—
500	Id. Ferroviaria Veronese	300	—
175	Id. Romane Tramways-Omnibus	—	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	56	—
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	340	—
125	Id. Lloyd Sabaudo	130	—

Luce ed elettricità.

100	Società Romana per il Gas	232	—
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250	—
250	Id. Elettricità Alta Italia	265	—
150	Id. id. di applicazioni elettriche	—	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—
500	Società Officine elettriche genovesi	—	—
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	—	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	103	—

Industrie meccaniche.

500	Società ciclistica di Savigliano	1170	—
500	Id. Fabbrica Italiana (Torino)	—	—
500	Id. Anonima officine già Diatto	312	50
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—	—
100	Id. Fabbrica Piemontesi già Vandel e C.	112	—
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	270	—
500	Id. Siderurgica di Savona	—	—
50	Id. Fabbriche Italiane di Lima	—	—
500	Id. Acciaierie di Terni	—	—
100	Id. Fabbr. Italia Automobili F. I. A. T.	—	—
25	Id. St. Etab. costruz. autom. (Intra) (S.)	—	—
25	Id. Automobili Rapidi	—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alasio	—	—
25	Id. Officina posto S. Giovanni (Cannobio)	—	—
25	Id. Officine Turbessimo per autom. e vei.	—	—
25	Id. Pini-Susi Giorgio	—	—
25	Id. Marmond Fabbrica autom. (Genova	—	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino	—	—
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—
250	Id. Ansaldo, armstrong e C. (Genova)	—	—
170	Id. alti forni Gregorini	—	—
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano	—	—
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	—	—
25	Id. Cerano Automobili « Beat a	25	—
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	50	—
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130	—
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	26	—
500	Id. Officine Napoletane per mat. ind.	520	—
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	95	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	74	—

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	—	—
100	Id. Min. Soll. Terme Albani (Bologna)	—	—
500	Id. Un. It. conc. e fabbr. esse. chimici	—	—
100	Id. Fabbriche riunite A. Paramatti	104	—
100	Id. Acciderie Italiana (Milano)	—	—
100	Id. Concerie Italiani Riunite	100	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	660	—
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	278	—
250	Id. Agricola Ind. « La Codigoro »	—	—
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	—	—
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	80	—
100	Id. « Eridania » di Genova	—	—
250	Id. Bonifiche Ferraresi	300	75
25	Id. Raineri Fabbrica Zucchero	—	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Maranchi	40	—
100	Id. Fabbrica cioce. e conf. Venchi e C.	183	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	98	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
500	Id. Ind. ind. zucchero indigeno	—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1276	—
250	Id. Cartiere Meridionali	605	—
250	Id. Manifatture Lana Notarnicola	240	—
100	Id. Calci Canale	260	—
50	Id. Anonima Pollaci e Calzat.	48	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).	114	—
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	—	—
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	225	—
500	Società Mineraria di Monteponi	530	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—	—
200	Id. Giovanni Ginardini	—	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	27	—
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, cioè è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 96 — Id. fine mese 96 10.

Mediterraneo 393 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 826 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 158 50 — Acciaierie Terni 1468 — Compagnia Edison 256 — Savona 225 50 — Elba 195 50 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 240 50 — Cotonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 590 — Terni 165 — Metallurgica 120 — Ferriere 117 — Conceria Chimici 127 — Vizzola 982 — Distillerie 87 — Carburo 500 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 315 — Breda 340 — Italo-Americana 121 — Mulini e Silvestri 103 50 — Marconi 152.

Cambi: Su Berlino 106 55 — Parigi 100 05 — Londra 25 46 1/2 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 67.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

(Chiusura). — Rendita italiana 3 00 % cont. 97 85 — Id. id. fine mese 96 — Id. 3.50 % cont. 97 50 — Id. id. fine mese 97 85 — Ferrovie Mediterranee 393 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 158 50 — Acciaierie Terni 1468 — Compagnia Edison 256 — Savona 225 50 — Elba 195 50 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 240 50 — Cotonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 588 — Cambio su Berlino a vista 124 56 1/4 — Id. Francia id. 101 00 1/4 — Id. Londra id. 25 49 — Id. Svizzera id. 100 80.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Oscillanti. Apertura pesante ed accentuandosi la corrente dei realizzi si reazionò alquanto sulla Rendita e Bancari per riprendere verso chiusura su acquisti milanesi. Rendita esordita a 98 10; reazionata a 97 90, riprende e chiude a 98 10. Riflette a contanti Banca d'Italia da 1429 a 1426 riprende a 1430. Commerciali da 823 a 824 50, ritornano e chiudono a 826. Stazionari i Ferroviari. Ferme la Rubattino, Resistenti i Saccariferi. Eridania da 745 a 747. Siderurgici relativamente fermi con le Terni da 1470 a 1465 chiudono a 1460. Marconi da 153 a 156. Cambi meno sostenuti.

Rendita 98 10, 98, 97 90, 97 80, 97 85, 98 02 — Banca 1429, 1427, 1426, 1428, 1430 — Comit 828, 826, 824 50, 826, 827 — Credito 513 — Meridionali 590, 589 — Mittel 500 25 — Rubattino 395, 393 25 — Raffineria 343 50, 344 25 — Industria 284, 282 50 — Eridania 745, 747 — Terni 1470, 1465, 1469 — Armstrong 271, 268, 270 — Elba 195, 193 50 — Savona 226 50 — Molini 216 50 — Semolerie 270 — Ferriere 117 50 — Marconi 156.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 98 05 — Banca d'Italia 1430 50 — Banca Commerciale 829 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 102 25 — Bancaria 103 — Tramways 190 — Ansaldo 270 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 130 — Antimonio 52 — Montecatini 126 — Acqua Marcia 2915 — Gas 1300 — Condotte d'acqua 312 50 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 112 75 — Carburo 500 — Kerka 331 — Centrali 138 — Azoto 124 — Fiat 77 — Molini Pantanella 200 — Fondi Rustici 153 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	4	5		4	5
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	103	94
Rend. 3 0/0 perp.	92 45	92 50	Cred. Foncier	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Cons.	6165	6075
Id. it. 3 0/0	98 75	98 70	Ex Cotti Torenti	—	259
Cambi Londra	25 23	25 25	Ferr. Meridion.	587	—
Cambio Italia	10 7/16	10 7/16	Rendita Italiana	81	42
Cambio Germ.	207 75	208 50	Ferr. Lombarde	315	75
Cambio Italia	10 7/16	10 7/16	Russe Cons.	108	—
Turco unific.	98 80	99 05	Id. privilegiate	—	—
Banca Parigi	1767	1720	Banque Francia	4220	—
Id. Paesi Bassi	2170	2170	Banque Algerie	—	—
Id. Inghilterra	253	251 50	Banque Madrid	—	—
Id. Germania	101	100 97	Id. Comm. Ital.	821	—
Id. Spagna	95	95 20	ex Rendita Spagn.	89	10
Id. Austria	96 75	96 90	ex Ungara	104	—
Banca Ottom.	691	692	ex Rand Mines	157	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Goldfields	1587	—
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	858	—
Rendite Lombarde	76 75	77 —	Thompson	786	—
Rendite Rom.	—	—	Rand Mines	265	50
Id. id. fiscale	—	84 ex	De Beers	491	50
Rendite Turche	85 90	85 80	Chartered	32	25
Credit Lyonn.	1512	1512	Tharsis	60	50
Suez	3081	3080	Robinets	34	75
Rio Tinto	1430	1432 ex	Mokta	1	—
Ottomane	430	432 ex	Crédit Foncier	88	50
Extra Turche	471	466 ex	Crédit Mobilier	92	50
Obbl. Tirchia	1660	2010	Canal Suez	3720	—

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Cambio Londra	—	20 39 5/8	Ob. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 10	Ferr. Merid.	116 12	116 37
Cambio Italia	—	80 15	Ferr. Medit.	—	—
Credito Anst.	202 25	—	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Germ.	216 40	215 10
Rendite Rom.	—	—	Deutsche Bank	250	250
Rend. Prus. 4 0/0	—	96	Darmstadt	182	180 75
Rend. Turche	89	88 70	Nazionale	229 75	228 12
Obbl. Turche	—	86 50	Schantung	186 12	186 —
Obbl. Varie	—	86 30			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Rend. Austr.	645 50	646 75	Ipot. (Lit. Pb)	94 60	91 65
Id. ungh.	96 10	96 —	Rend. Austr.	85 70	85 45
Austro-Austr.	330 75	331 —	Id. id. carta	88 20	88 45
Austriache	716 50	717 50	Banca Austr.	641 75	614 —
Id. Austro-Ung.	2100	2101	Id. Austr. ore	113 10	112 10
Banca d'oro	10 13	10 13	Copper	88 10	88 45
Agrario	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 —	77 20
Ungheresi	95 50	95 25	Fiorini Austr.	826 75	829 —
Id. London	10 10	10 10			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 1. — Aggio dall'ore 11.—.

Buenos Aires, 5 (sera). — Pezzi carta 257 25 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 2 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1a 71.

Londra, 2. — Argento pure 23 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 2. — L'argento si quota a contanti di dollari 61 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **101,60** (giornaliere).

Roma — Cambio settimanale Lire **101,625**.

Genova, 5 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,02 3/4 — Londra Lire 25,43 1/2 — Germania Lire 124,50 — Svizzera Lire 100,80 — Belgio Lire 100,45 — Austria Lire 105,70 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle lane già Bertoldo e C.

Operazioni dal 5 luglio 1912.

	Colli	Chg.	
Organzino	—	—	—
Trama	—	—	—
Greggia	4	—	430,75
Lana	—	—	4678,95
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli 18		Chg.	5113,70
Seta pettata	—	—	—
Lana pettata	—	—	—
Totale Colli 18		Chg.	5113,70

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 101	Chg.	20247,55
Pettati	8	»	144,00

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

5 Luglio

Aosta — Incrociati chinesi 77 900, da L. 36 a 36 50.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 32 a 33 (Ultimo mercato).

Cuneo — Incrociati chinesi Mg. 187, da L. 31 50 a 33.

Fano — Gialli indigeni puri Mg. 85, da L. 31 a 34; Incrociati giapponesi Mg. 220, da L. 30 a 33 — Totale Mg. 305.

Centenillo — Gialli indigeni puri da L. 30 a 32 50; Incrociati chinesi da L. 29 a 31 — Totale Mg. 300.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 32 50; Incrociati chinesi Mg. 3500, da L. 31 a 35; Incrociati giapponesi Mg. 5100, da L. 35 a 39 50 — Totale Mg. 8900.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 330, da L. 32 a 34 50; Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 25 a 27 — Totale Mg 400.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 32 a 33,

Mercantini — Gialli indigeni puri Mg. 10, da L. 33 a 30; Incrociati chinesi Mg. 35, da L. 32 a 34 75 — Totale Mg. 65 (Ultimo mercato).

Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 110, da L. 32 a 34 25; Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 26 a 27 50 — Totale Mg. 220.

Fossano — Gialli indigeni puri; Superiori Mg. 80, da L. 30 50 a 35 25; Comuni Mg. 70, da L. 29 a 30 — Totale Mg. 150.

TORINO — Gialli indigeni puri; Superiori Mg. 80, da L. 30 50 a 35 25; Comuni Mg. 70, da L. 29 a 30 — Totale Mg. 150.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 24 giugno al 1° luglio 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 23,— a 23,50 — Id. nazionali da 20,— a 21,50 — Id. esteri da 21,— a 22,— — Segala da 22,— a 23,— — Avena da 18,50 a 21,— — Riso da 42,— a 54,— — Meliga da 22,— a 23,— — Farina di frumento marca a. 1 da 42,— a 45,— — Id. marca B superiore da 41,50 a 42,50 — Id. marca B comune da 40,50 a 41,50 — Crusca da 13,— a 14,— —

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 54,— a 56,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrani 1911: Maggengo, al mirla, L. 1,45 — Ricetta 0,95 — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,620 — Maggengo 1912 da 0,70 a 0,800.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 197,75 a 198,25 — Id. estrattivo (pilé) da 193,75 a 194,25 — Id. raffinato in quadretti da 205,75 a 207,25 — Id. estrattivo semolato N. 1 da 190,75 a 191,25 — Id. id. N. 2 da 187,75 a 188,25 — Id. cristallino selezionato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 152,75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 1,75 a 2,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 3,50 a 4,—.

Burro, 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da 0,90 a 1,05.

Pescherie fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 1,— a 2,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 1,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 2,50 a 3,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da 0,90 a 1,10.

Patate, al mirla, da L. 0,80 a 2,— — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da 1,— a 1,20 — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 4,50 a 5,— — Rape da 1,50 a 1,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 1,— a 2,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Pichi freschi, al mirla, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 2,— a 3,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 2,50 a 7,— — Pere da —,— a —,— — Mele da 2,50 a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al mirla, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da 1.a 1,85 a 2,00 — Vitelli da 1,65 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,65 a 2,10 — Tori da 1,55 a 2,00 — Maggia da 1,35 a 2,05 — Vacche grasse da 1,30 a 1,70 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da 1,75 a 2,10 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,35.

Grissi 1.a al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane fino piccola forma da 0,40 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,35 a 0,45 — Id. rasalingo da 0,35 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Cereali.

NOVARA, 4 luglio.

Frumento, al quintale, da L. 27,75 a —,— — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segale, al sacco, da 19,— a 20,— — Meliga da 24,50 a 24,75 — Fagiuoli da 35,— a 40,— — Id. dall'occhio da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 4 luglio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 32,— a 41,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. raughino, maighetta ed affini da 37,— a 39,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Id. risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. raughino, maighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 5 (sera)

Parigi 12 marche pel corrente Fr. 30 — — Id. pel prossimo fr. 30 75 — Id. settembre-ottobre fr. 34 50 — a 7 mesi ultimo fr. 34 10.

Mercato debole.

ANVERSA, 5 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 4 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 35 75 — Idem raffinato disponibile fr. 76 75.

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 42 37 — Idem a corrente 42 37.

Mercato calmo.

HAVRE, 5 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 30,000.

Mercato debole.

MAGDEBURGO 5 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Idem per luglio-agosto Rmk. 11,45 — Idem per ottobre-dicembre Rmk. 11,87.

Cotone

HAVRE, 5 (sera)

Cotoni, vendita balle, 10,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 5 (sera)

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani calma — Egiziani debole — Surate invariata.

Pomata pel mercato in generale buona.

Vendita della Giornata Balle N. 12,000, di cui per la speculazione N. 12,000.

Importazione N. —.—

Futuri americani tendenza debole — Domanda buona

Per corrente fr. 8,08 — luglio-agosto 8,59 — agosto-settembre 8,61 — ottobre-novembre 8,50.

Americanate brasiliani in ribasso 20/100.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C°

BAGNI DOCCIE - SEMICUPI CHIACCHIAIE SORBETTIERE Arnesi per CUCINA GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 32, Torino. 2000

Per acquisti mobili in Stile e Comuni Rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 1-172

Prof. BOVERO TRASFERTO Via Principe Tommaso, 1 Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2340

SPREMIPOMODORO Spreme la polpa e la separa dalle buccie e dai semi. Serve a spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva e ribes per sciroppi. PREZZI Mod. piccolo. Spreme 25 Kg. all'ora L. 9 » medio » 60 » » » 12 » grande » 300 » » » 20 » » media speciale per varie patate » 13 Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 20 - Torino

Catalogo illustrato gratis a richiesta

VINI Piemontesi e Meridionali da pasto e da taglio dell'Etna e d'Avellino. Ingrosso e dettaglio a domicilio. Prezzi ridotti e sconto consentito. PAOLO VENCO — Barriera Nizza, 124 26362

VALIGERIA BAULI, cappelliere, ecc., portabagagli per automobili, cinturini, borsette, ventagli, ecc. Prezzi fissi. Prezzi di fabbrica. — BIGLIOCCA B.NO, Torino, via Madama Cristina, 15, angolo via Barthelot. 23401

5 Per soli Lire spediscomi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27877 A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 1066 G.

!! Malattie della pelle !! Dopo 30 anni di successo in Germania, Austria, Svizzera, ecc., il BALSAMO RINO viene ora lanciato anche in Italia. Effetto sicuro contro qualunque malattia della pelle. ERPETI, ECZEMI, ERUZIONI, FLEMMONI, PAPERECCI, SCOTTATURE, ecc., ecc. Disinfetta, cicatrizza, provoca l'immediato spentamento di corpi estranei (schegge, polveri, infezioni, ecc). Produce una rapida formazione di nuovi tessuti ridando alla pelle la finezza normale. Da fama mondiale, da uso universale. Migliaia di ammalati, disperati per aver sentito invano ogni cura, trovarono nel nostro rimedio un vero balsamo ed una guarigione completa. Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia, in nessuna fabbrica, in nessuna officina, indispensabile al turista. Scatola L. 2,50. Fabbricato negli Stabilimenti Chimici di Böh, Schubert e Co., Wolmbühla (Germania). Franco verso vaglia di L. it. 1,60 dei Rappresentanti generali RICOTTI E FANO, MILANO, Dante, 7 I. Vendesi nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (R. Mercato, Marino succ., Cepedale Nuovo, S. Luca), Dott. Bonincontro, Taricco, R. Farmacia Schiapparelli, S. Simone, Giordano, ecc

BLENORRAGIA (Scolo) guarita r

Appendice della *Stampa* (21

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Avete scelto bene il vostro tempo per venire a passeggiare... — disse egli ridendo.

E aggiunse, strizzando l'occhio:

— Ma per gli affari di sentimento non si può sempre aspettare il chiaro di luna...

Il giovane Fripouille tagliò corto a questa chiacchierata e ordinò:

— Dacci una buona minestra per uno... Tirala su dal fondo dove è cotta bene... E del vino caldo... Hai da metterci un po' di cannella?

— Sì.

Da buoni clienti che conoscevano il locale, i due fratelli si diressero verso il fondo della baracca, e scelsero una tavola semi-nascosta presso alla cosidetta cucina.

E si sedettero, attendendo in silenzio la minestra ed il vino, che li avrebbe riscaldati.

XVIII.

Nel sordido locale si trovava qualche altro individuo, col cappellaccio sugli occhi e il bavero tirato su.

Essi avevano senza dubbio vagabondato tutta la notte in cerca di un rifugio tra i cantieri di costruzione di cui il borgo di Monceau era popolato; ed ora venivano nella bettola di papà Cadène a riscaldarsi con un cucchiaio di minestrone.

Questa gente si mascherava, si isolava, ciascuno diffidente dell'altro, preoccupato di non farsi riconoscere.

Del resto, tra questi clienti, nessuno si occupava degli altri.

Nel loro cantuccio, i due Fripouille ingoiavano, affamati, la loro minestra, e trangannavano il vino caldo.

Ora si sentivano meglio, e il giovane Fripouille, assicuratosi che nessun orecchio indiscreto poteva udirlo, si mise a raccontare al fratello, al Capitano, come aveva fatto a salvarlo, in che modo era riuscito ad apprendere il piano di Rocambole.

— Io ho capito che si trattava di Rocambole... Pure, sapendoti in pericolo, non ho esitato a correre in tuo aiuto...

— Bravo!

— Un momento di paura l'ho avuto, sai! Ma un momento solo... Quando, nel muovermi tra la paglia per ascoltare, ho fatto rumore.

— Rocambole se n'è accorto?

— Sì: i suoi orecchi sentirebbero una radice crescere, come i suoi occhi distinguerebbero, di notte, una macchia d'inchiostro sulla toga di un avvocato...

— Oh, è un grand'uomo!

— Meraviglioso... Ha sentito il rumore e s'è mosso, ha camminato sulla paglia e mi ha urlato due volte sulla spalla... Io ero nel fosso pieno d'acqua, sotto la paglia, come ti ho detto...

— E non ti sei mosso?

— No. Ed ho potuto ascoltare tutte le cose che Rocambole diceva al suo compagno, cose terribili per noi...

— Per noi?

— Sì. Cose che mi avrebbero ghiacciato dallo spavento, se a ghiacciarmi non ci avesse pensato l'acqua in cui mi trovavo...

— O che cosa diceva?

— Rocambole diceva di avere la prova del tradimento di uno dei suoi Fanti di Cuore...

— Come che capitano...

— Aspetta. Rocambole diceva di avere seguito il traditore fino in una capanna ove deva convegno ai suoi uomini, e di avere sentito, ascoltando attraverso una finestra, la proposta del tradimento.

— Fin qui non vedo che ci sia nulla di grave per noi...

— Ma vedi... il male è che quella capanna ove si trovava il traditore e scoperta da Rocambole, si trova proprio a Passy... E i complici del traditore sono il Capitano e la banda dei Fripouillards...

Il Capitano picchiò un formidabile pugno sulla tavola:

— Maledizione! — gridò.

Il giovane Fripouille calmò il fratello.

— Aspetta... Giacchè siamo qui al sicuro.

— Va avanti.

— Il terribile, vedi, è che Rocambole, la cui giustizia è implacabile, ha seguito il traditore... il nostro Capo... e lo ha punito...

— Come punito?

— Sì, segandogli semplicemente la gola e gettando il corpo nella Senna...

Questa volta il Capitano impallidì.

— Ma allora, fratello mio... — disse a bassa voce. — Avevo ragione io di dire che tutto è perduto...

— Certo, la situazione non è delle più liete.....

— Rocambole, dunque, sa che siamo noi i complici... che siamo noi che dovevamo fare il colpo in casa Artoff...

— Non sa che questo... e se mi ascolti, se mi dai retta, non saprà mai di più...

— E saremo salvi?

Il giovane Fripouille non rispose nulla, ma finì di vuotare il bicchiere di vino caldo.

Poi disse al fratello:

— Quel che occorre anzitutto, fratello mio, è di ritrovare nella Senna il corpo del Capo.

— Perchè?

— Perchè non bisogna che Rocambole trovi il corpo della sua vittima... che egli abbia la prova materiale della riuscita della sua esecuzione... Perchè bisogna che Rocambole non riesca a sapere se il Capo, il traditore ch'egli ha voluto uccidere di sua mano, è morto... O se, per la prima volta, s'è prodotto il miracolo che un uomo, condannato e colpito dai Fanti di Cuore, ha potuto scampare al pugnale di Rocambole...

XIX.

Poco dopo, i due fratelli lasciavano la bettola e si avviavano, sempre sotto la pioggia incessante, verso Passy.

Il Capitano era commosso, impressionatissimo per le rivelazioni del fratello; e a malgrado della sicurezza che il giovane Fripouille metteva nella sua voce, a malgrado della fermezza delle sue affermazioni, egli si sentiva tutt'altro che rassicurato.

Certo, non era uomo da aver paura: si conosceva il suo coraggio, provato in cento occasioni, e la sua forza colossale: il Capitano era pronto a battersi contro chicchessia a pugni o colpi di coltello, come si voleva.

Ma tremava alla sola idea che ora egli era diventato il nemico di Rocambole!

(Continua).

MAGNESIA POLLI

RICORDATEVI! Se avete catarri gastrici e intestinali, bruciori e acidità dello stomaco, digestioni difficili e flatulenti, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc., **guarirete certamente** con breve uso di questo antico e rinomatissimo rimedio che vendesi in buste, da centesimi 10 e 20 e in flaconi da L. 1 e L. 2 ovunque si vendano medicinali e presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa. — Evitate le imitazioni e denunciate le sostituzioni.

Rappr. della Prem. Farmacia POLLI, Milano al Carrobio, Cav. Uff. G. NIZZOLI, Via Belfiore, 5, Torino

CERCASI per Negozio gioielleria giovanetto di-cretto, buona famiglia, sede centrale. — Scrivere cassetta 1150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25408

CERCASI apprendista ufficio, bella calligrafia. — Scrivere posta P. G. L., indicando età, studi percorsi, referenze. c 25502

CERCASI persona sappia francese, pratica lavori ufficio. — Referenze, premio, offerta cassetta 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25388

CERCASI giovane fattorino, modesto, fedelissimo, ed occorre piccola cauzione, Fabbrica cioccolato. — Piazza San Martino, 1. c 25391

CERCASI chauffeur conoscenza sapia lingue; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere Automobile, posta, Torino. c 25267

CERCO cameriera grande Ristorante, forte mancia. — Dellinger, piazza Vittorio, 5. c 25418

CERCO piazzista scrittore, buon stipendio, non meridionale. — Bigliano, via Po, 35. c 25221

CHAUFFEUR disponibile subito persona. Inappuntabili ottime referenze, conoscenza perfetta meccanica, automobile. — Scrivere, indicando referenze, premesse, cassetta 1150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25335

COLORITRICI cartoline, purchè pratiche, trovano lavoro presso Fotocerve, via Mercadanti, 4, Torino. — Presentarsi ore 14-15. c 25345

COMMESSA abile cerca importante Ditta articoli casa, società, referenze inconcepibili; proferibile pratica articolo. — Scrivere Vicentini, Torino posta. 25460

FARMACIA centro cerca rabile farmacista o studente ultimo anno. — Scrivere Delpiu, via Rosine, 5, Torino. c 25021

FARMACISTA, Cercasi diplomato farmacia Torino. — Tenteria Andrea Doria, via calzoleria. c 25373

OCCORRE; causa sposa cuoca, città, campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 25368

OFFICINA metallurgica presso Torino diverse esperto direttore tecnico-amministrativo; preferirebbesi socio disponendo capitale per sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1072 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27702

PORTIERIA affittasi e serve persona celibe, non oltre 40 anni. Collegio provincia di Novara. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25332

PRIMARIA Società energia elettrica ricerca per subito ingegnere per sorveglianza, manutenzione linea aerea alta tensione; inutile [illegible] senza ottimi capitoli posto stabile. — Dirigere referenze e pretese alla cassetta 206 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25435

RAGAZZA tutto servizio richiesta, pratica, referenze, ottimi famiglia signorile. — Portinaia via Belbis, 1. c 25222

STABILIMENTO industriale cerca subito abile magazziniere capace lucidatrice. — Scrivere cassetta 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27619

TAGLIATORE specialista cotoni tollerasi signorina cercasi da primaria Casa in Alassio, esigonsi ottimi certificati comprovanti lungo servizio presso primarie Sartorie. — Scrivere cassetta posta 1, Milano. 25259 M

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

ACCOMPAGNERei gratuitamente famiglia, stagione balneare, servirebbe, terrebbe) lingue, musica, infermiera, secondario casa. — Lobiella, posta. c 25353

ASSISTENTE lunga pratica lavori edilizi, stradali, rilievi, tracciati, frazionamenti, disegnatore, impiegato, offresi ovunque. — Scrivere Giannini, 1075 posta, Nice (Francia). c 25326

BUONA madre famiglia prenderebbe cura bambino allattato o anche in allevare a biberon. — Rivolgersi via Frejus, 34, Alessio. c 25350

CAPO officina lunga pratica, serio, energico, cerca posto; disposto recarsi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27703

CHAUFFEUR meccanico, abilitati, serie referenze, cerca posto. — Corinni, Fiorio Mecca, 4, Torino. c 25430

CHAUFFEUR giardiniere cerca impiego per signore celibi. — Alisio, fermo posta, Collegno. c 25377

CHAUFFEUR buona famiglia cerca posto Torino o fuori. — Offerte cassetta 1159 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25357

DATTILOGRAFA corrispondente cinque lingue, pratica commerciale, ottime referenze, cerca impiego. — Sambet, posta. c 25360

DISEGNATORE meccanico, pratico motori, ed impianti, disponendo ore libere disimpegnerebbe, offresi. — Scrivere cassetta 1092 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27723

DISPONIBILE, persona seria, ottimo contabile, importante Azienda. — D., 7375, posta. 25329

DONNA matrimonio posta sicuro coniugi soli. — Scrivere: Tranquillità, fermo posta. c 25423

FATTORINO cercasi, giovane fidato, discreto, cauzione. — Scrivere Rossi, fermo posta. c 25447

GIOVANE artista drammatico impiegherebbesi presso importante Casa cinematografica. Serio e volonteroso. — Scrivere cassetta 1145 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25317

GIOVANE ventenne bella presenza, desidera migliorare, cerca occupazione presso importante Ditta preferisce dimostratore specialista pizzi, ricami, merceria. Serio referenze. 10 anni pratica. — Scrivere condizioni Brogna Giuseppe, via Padova, 3, Milano. 25255 M

GIOVANE distinta famiglia cerca posto scrivano; minima pretesa. — R. G., fermo posta. c 25305

GIOVANE aiuto-contabile dattilografo, conoscenza francese, svelto, impiegherebbesi subito presso nostra Ditta. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1145 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25318

INGEGNERE civile trentenne, abile progredista, lunga pratica lavori, offresi. — Scrivere cassetta 1147 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25320

OPERATORE cinematografico presa, operatore fotografico, ritoccatore negativi, ingranditrice, abilissimo tutto ramo, cerca posto stabile, possibilmente Torino. — Ciro, posta, Torino. c 25344

PERSONALE conosce, Trattazione amministrativo, ex-industriale, capace dirigere ramo amministrativo-commerciale di importante Azienda, offresi. Garantisce referenze di primo grado. — Scrivere cassetta 1157 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25416

QUARANTENNE cerca compagnone fattorino, lavori fatica, anche carrozza, due, tre giorni settimana. — Scrivere Barlo, Saluzzo, 53, Torino. c 25421

SIGNORINA licenza tecnica, calligrafia, pratica contabilità, cerca impiego. — Rinaldo, 27, posta. c 25278

SIGNORINE sarebbero assai lavori ufficio; contabilità, corrispondenza, manoscritti. — Maria Valle, via Giobert, 48. c 25354

STENODATTILOGRAFA, italiano, francese, inglese, spagnuolo, contabilità, pratica, commercio, cerca migliorare. Referenze. — Fiammazzo, posta. c 25388

TRENTENNE, bella presenza, già occupato posto importante stabilimento metallurgico, cerca occupazione fattorino, portinaio, guardia notturna; accorrendo cauzione. — Dirigersi via Valprato, 5, Cavallo Aristide. 25371

VENTIQUATTRENNE svelto, bella presenza, ottime referenze commissionario o fattorino, anche portiere domestico; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25396

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A due soci attivi, energici propongo fortuna certissima, assicurata rilevando primario Bar Ristorante centro Torino, reddito favolosissimo, pagamento parte mora. — Serra, via Milano, 3, telefono 53-08.

ANNUNZIO, seria formazione cercasi abbozzo socio attivo, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25312

AFFARE buono. Rilevasi Azienda trasporti, traslochi. — Sandro Barreta, Galleria Nazionale, 11, Torino. c 25413

ANTICA, importante Drogheria Liquoreria, fortemente avviata, alloggio unito, rimettesi anche piccola affitto bonissimo. — Scrivere cassetta 1155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25156

AVVIATA Salumeria ricetta città provincia Torino. — Lovera, corso Vittorio, 28. c 25177

CAUSA salute cedesi Negozio mercerie, anche sola vecchiaia, mobilio. — Via Garibaldi, 39. c 25300

CEDESI fabbrica ceramiche artistiche. Piccolo capitale. — Rivolgersi Serafino Guazzoni, Galliavera. c 27702

CERCASI socio capitalista attivo, sfruttare importantissimi brevetti attinenti motocicletta, locomotore idrocarburo. — Scrivere: Tesoro 12-59, posta, Torino. c 25255

CERCO Bar reddito sicuro, centrale, prezzo modico. — Deperis, 116, fermo posta, Torino. c 25439

CINEMATOGRAFO importante Barriera rinviasi a prezzo mite causa partenza. — Mina, Monte-nevoso, 17. c 25-36

DROGHERIA avviata ricetto causa partenza. — Due Cesari, via Cavour, 11. c 25416

DROGHERIA cedesi facilitazione pagamento; conveniente quale commesso l'eventuale compratore. Buonissimo posto Torino fino al 15 corrente. c 25360

DUE mila cinco mensili per sviluppo Azienda, garantisco, se signorina impiego personale. Cinquanta annualità. Trattasi personale. — Scrivere cassetta 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25434

FARMACIA piazzata, avviata, vicino Torino, vendesi. — Marmotti, Principe Amedeo, 23. c 25340

FARMACIA piazzata, splendida, [illegible] fermata pubblico centrale Torino, vendesi. — Scrivere cassetta 1059 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27754

LUCROSISSIMA industria meccanica serve solo tecnicità, mezzi tecnici, novità assoluta, mercati garantiti, ordini annotati. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25336

NEGOZIO mercerie avviato in ottimissimo sobborgo rimettesi subito. — Rivolgersi Dipietro, via Cavalcanti, 5. c 25236

OROLOGERIA, Oreficeria rimettesi causa Posta Vacanze, ammontare 10 mila circa. — Scrivere posta C. G., 235, Torino. c 25145

RhR rilevi commercio rimetto avviatissimo Trattoria, Birreria, una proprio, disimpegno grandi Fabbriche; buone condizioni. — Piazza, Piccolo Mirco, 17. c 25309

PROVVETTO industriale metallurgico, disponendo piccolo capitale, cercherebbe socio avvisco occuperebbesi migliorarmente presso ufficio meccanico. — Scrivere cassetta 1073 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27701

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI via Montemagno, 24, piedi collina, alloggio 3-4 camere moderne. c 25414

AFFITTASI in Moncalieri, a cinque minuti dalla stazione ferrovia e tramvai: Alloggio 6-7 stanze, tutto a nuovo, cantina e ripostiglio, giardino, vigna (eccedente), altro di una camera, cucina, bellissima vista e cortile; altro di quattro camere e cucina, vista della campagna in tutti gli alloggi acqua potabile, gas e cessi all'inglese. Scrivere R. G., 19-20, posta, Torino. c 27697

AFFITTASI presso Fiorito vasto locale con forza motrice. — Rivolgere gommista Carlo Negri, Rivarolo Canavese. c 25240

AFFITTASI villa signorilmente ammobigliata, giardino, orto, garage, colli scelsesi. — Ciora, posta, 612. 25412

BARDONECCHIA. Si affitta subito elegante casa di nove ambienti, privata centrale soleggiata. — Rivolgersi portinaio via Scaglione, 1. c 25255

CAMPAGNA. Affittasi tre camere mobiliate, fuori 100 stagione, in Marlli, Valle Lanza. Rivolgersi Barberis, via Guastalla, 5, Torino. c 27702

CASA via Villafranca, buon reddito, vende 115.000 — Rivolgersi direttamente Enrini, via Lo-Cicero, 58, Torino. c 25307

CASA vendesi buon reddito, nuova costruzione, 23 camere, ampio giardino, 53.000. — Scrivere M. F., fermo posta. c 25421

CASETTA nuova, quattro camere letto, acqua potabile, vicinanza vasti caseggiati, affittasi ammobigliata. — Ferrero, Combaluzia. 25414

COMPREREI palazzina o villetta, preferibilmente Borgo San Secondo, Crocetta, non fuori Barriera di oltre Po. — Rivolgersi direttamente Lenzo, via Maria Vittoria, uno. 25301

COURMAYEUR. Affittasi palazzina e camere. Bella posizione. — Dirigersi Tavernier. c 27737

DA vendere due case bellissime, 24 e 28 camere, rialzabili, con annesso terreno fabbricabile, per due anni esimesi dalle imposte, grande avvenire; Barriera centralissima; prezzo conveniente. Pagamento a mora. — Bottero, via Petrarca, 21. c 27703

IN San Mauro d'affittare per tutto l'anno bellissima palazzina 7 camere, camerino da bagno, luce elettrica, acqua, calorifero, ballatoio giardino, frutteto, tutto rialzato, fermata tram davanti cancello; prezzo L. 1500. — Rivolgersi via San Quintino, 35, portinaio. c 25275

ISSIME. Affittasi alloggi ammobigliati, bella posizione, vicini mitrali del paese. — Scrivere cassetta 1123 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25177

LANZO, Casetta e vari, acqua potabile, giardino. — Dirigersi Bartolomi.

PALAZZINA signorile nuovissima vendesi, sei alloggi di sei camere, bagno, riscaldone, gradino; prezzo conveniente. — Via Mercadante, 30. c 25402

PALAZZINA tutto Franco, luce, Barriera, vasto giardino, vendesi. — Zuccotti, corso Francia, 16. c 25393

PER villeggiatura affittasi colli Torino (Mongreno) appartamento ammobigliato, giardino cinto. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 5. c 25436

PIANEZZA. Affittasi villa sette camere mobiliate, giardino. — Rivolgersi Gili, proprietario. c 25324

TENIMENTO a riso sul Vercellese, giornate 200, terre prim'ordine, comode, rustici, irrigazione abbondante, forza motrice, vendesi. Medaglie esposizione. — Rivolgersi Mercadante, via Ormea, 6, Torino. c 27704

VENDERI causa divisione casa di reddito in Torino, via Cotolengo, 24. Redini inchiostri. — Rivolgersi notaio Fontini, via San Dalmazzo, 15. c 27703

VILLA in Valsalice, giardino, vigna, gas vendesi. — Rivolgersi Tinculla, Valsalice, 62 Dista dalle 1.00 metri. c 25302

VILLAFRANCA d'Asti vendesi graziosa villa nuova costruzione, posizione splendida, circa ara 200 vigna, campo, frutteto e giardino, buone condizioni. — Rivolgersi Gerzeli Serafino. c 27705

VILLAR Pellice, regione Ciarsiot, Villa mobiliata d'affittare, ottimi contorni, acque salutari, pesca. — Rivolgersi Lamperti, casa Alpe, Villar Pellice. c 25150

VILLETTA vendesi presso Torino, grande frutteto cinto mura, comodità tramways. — Rivolgersi portinaio via Carlevaris, 1. 25133

8.000 vendo casa signorile verso; reddito netto 4700; migliori cedesi. — Geometra Ricchiardi, via Pisa, 31. c 25334

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI subito Lo ottobre alloggi 3, 5 ambienti, comodità moderne. — Cristoforo Colombo, 46, Crocetta. c 25270

AFFITTANSI presente due camere con balcone, 1° piano. — Corso Orbassano, 2. c 25203

AFFITTANSI via Saluzzo, 43, due alloggi di tre camere. c 25128

AFFITTANSI al prossimo tre camere e cucina, corso Orbassano, 22. c 27727

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1221 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27721

AFFITTANSI subito o prima ottobre alloggi signorili da 6 a 7 camere, cameriere bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno o primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 25345

AFFITTASI appartamentino ammobigliato via Roma. — Recapito Latteria via Quartieri, 6. c 25407

AFFITTASI alloggio 4 camere. — Rivolgersi sulla portineria via Saluzzo, 22. c 25409

AFFITTASI vicinanze via Garibaldi vasto salone uso industria. — Rivolgersi Gigante, Duchessa Jolanda, 3. c 27744

AFFITTASI alloggio otto camere, piano quarto. — Via Mazzini, angolo via Lagrange. c 25791

AFFITTASI, ombre, splendida vista, alloggio 3 camere. — Dalle 14 alle 16, Cardinal Massaia, 11. c 27756

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, centralissimo, otto camere. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 25225

A L 1o ottobre. Vasto appartamento di 11 camere piano nobile, via Barolo, 7, angolo corso San Maurizio. c 27735

A L presente alloggio al secondo piano di 8 membri, rimodernamento. — Via Assarotti, 10. c 25251

ALLOGGI due, tre ambienti affittansi. — Via Cavour, 12. c 25237

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 35. c 25368

ALLOGGI, negozi, laboratorio moderni, 4 linee tramviarie, corso Regina Margherita, 34. c 25038

ALLOGGIO 15 locali signorili, via Assietta, 23, angolo corso Re Umberto. 23133

ALLOGGIO 1o ottobre otto vani, piano terreno elevato, due entrate, adatto per ufficio. — Via Gioberti, 45, presso Stazione centrale. c 25167

ALLOGGIO signorile primissimo rialzato affittasi palazzina via Petrarca, 64, Valentino. c 25423

AMPIO locale per magazzino o laboratorio con annessi, rialzabile a piacere e abitazione affittasi pel 15 settembre. — Via Morgi, 13 (angolo Madama Cristina). c 25229

APPARTAMENTI a contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Casa Pietro Micca, 13. c 25054

APPARTAMENTINO mobiliato due camere letto, cucina, bagno, riscaldamento. — Rivolgersi direttamente via Pietro Micca angolo via Cagliari. c 25235

CAMERA, disimpegno, volendo altra gemelli, cucina libera. — Maria Vittoria, 2. c 25241

CERCANSI due camere e cucina vuote. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25217

CERCASI locale per uso garage. — Scrivere Automobile, posta, Torino. c 25359

GRATIS amministro case offrendo a prezzo mite alloggio [illegible] moderne. — Fedele, casella 253. c 25400

OTTOBRE affittasi alloggio quattro camere, guardaroba, terrazzo. — Vinchio ore 12 a 14 via Foligno, 21. c 25473

POSTI. Lo ottobre alloggio nove camere al primo piano, con giardino giardino. — Via Superga, 33. c 25271

PITTORI. Grande studio affittasi piano quinto. — Via Maxini, 2. c 25782

SIGNORILE alloggio palazzina affitto prezzo conveniente. — Geometra Pellizzone, piazza Castello, 15. c 27715

VIA Roma (Centro Torino) ed ala bottega, mobili, cavalli. — Zambernini, posta. 25141

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al prossimo camera e salotto ammobigliati, passaggio indipendente; visibili dalle 14 alle 16. — Portinaio piazza Carlina, 6. c 25431

AFFITTASI camera mobiliata disimpegnata, pianoterreno. — Tavolo, via Santa Chiara, 30, piano 1o. c 25432

ALProssimo camera ammobigliata, volendo cucina, libera. — Rivolgersi portinaio via Zecca, 25. c 25437

ARMONIOLIATA camera libertissima con gentili persone sole. — Cibrario, 7. c 25397

BUONA pensione 55 mensili; ambiente signorile, buona cucina volendo. — Rivolgersi Parrucchieria Santa Chiara, 29. c 25333

CAMERA, salotto affittansi mobiliati subito. — Via Bertola, 3, Drogheria. c 25261

CAMERA, pensione sedia famigliare, 95 mensili. — Barbaria, piazza Castello, 22. c 25417

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe camera ammobigliata, centralissima, signore sole. — Ufficio, posta.

GIOVANE ingegnere primario vasta camera presso distinta famiglia. Preferenza Borgo San Salvario, Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1146 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25329

VEDOVA offre camera, pensione prezzo mite. — Portinaio via Mazzini, 39. 25422

Annunzi Varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUME dappertutto qualunque informazione, inchiesta, investigazioni, sorveglianza segretissime: Detective privato, Lagrange, 17, Torino. c 25514

BUONA occasione vendesi salotto completo in noce panciona. — Via Montecuccolo, 25. c 25343

CANCELLATE d'occasione a cantina per ripieni. — Torino, via Pio Quinto, 9. c 25572

CANE setter inglese, mesi 11, vendo. — Giovanetti Amedeo, Cerbide Torinese. c 25530

CHIARETTE occasione quattro posti, per carrello alto, corto. — Scrivere cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25342

COSTRUTTORI. Vendonsi prezzi convenientissimi, nuovi, usati, attrezzi. — Via Mercadante, 30. c 25470

CUCCIOLI marcanuani bianchi vendonsi. — Via Legnano, N. 22, Valpreda. c 25198

DISTINTA ventidueenne, fine educazione, indipendente, filantropiche, pianoforte, canterebbe buono, lieto stanza solitudine, bisognosa aiutata, appoggio, specialmente con mezzo, fatto sicuro. Massima serietà. — Ricevuta 25363, posta, Milano. c 25368

ELSA — Affettuosi saluti da questo mare ove attendo tue lettere. c 25325

EVA — Parto. Soffrii molto impossibilità comunicare corrispondenza N. Saluti. Andelo. c 25301

GRANDIOSA camera matrimoniale stile buffet, diversi mobili, pezzi rame, vendonsi urgentemente causa partenza. — Via Bezzio, 25, Borgo Po. c 25423

INDIPENDENTE, simpatica bruna, media età, sposerebbe ricco attempato. — Tenuta, 306, posta. c 24242

L. 27 elegante taillear chiaro vendo causa lutto. — Regia, Cibrario, 53. 27695

LINA — Fra qualche giorno partirò solito villeggiatura. Appena giunto scriverotti. c 25379

MARA — Attendo sue notizie; sono [illegible] Stampa, passeggio 20 giugno). F. c 25309

MATELDA — Ricevuto, ringrazio telegrafo, benissimo, manda ciandole, ricordoti sempre, scrivi.

MATRIMONIO. Signorina trenta, quarantenni, distinta, elegante, piccola dote. — Tesoro 27515, posta. c 25315

MOBILIO nuovo vendo causa partenza, camera letto noce, salotto completo, cristalli, macchina cucire, ecc., L. 950. — Via Beaumont, 24. c 25472

MOTORE 2 cavalli, 650 continua, ottimo stato, vendesi. — Scrivere Alasgi, posta, Tesoriere.

NAKITA — Contentami j'ai peur, mais, pri par le tuyau, j'ai du retarder mon ardent désir. J'envoi comme mienda adresse indiquée écrivez moi si tu pauvre. Toujours. c 25379

NON so a qual fonte attingere. Sempre il benvenuto. Attendo. c 25220

RICCA, artistica camera letto, stile Louis XV, regala piano tipo inglese, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 25461

SEMPRE all'stesso ammiratore, invio cento baci saluti. Q. D. c 25322

TRENTASEIENNE presenza, sano, capitale 25.000, cerca, scopo matrimoniale, compagna sincera vogliadividere onesta vita famiglia. — Scrivere 23432, fermo posta, Torino. 25412

VENDONSI tre bellissime e grandi mensole in legno noce, lavorate e dorate. — Barzella, via Nizza, 178. 25395

3 [illegible] commerciante, robusto, discreto capitale, desidera conoscenza signorina, vedova, medestime condizioni, matrimonio, scopo matrimonio) [illegible] subito. — Bonifacio 1973, posta, Torino. c 25500

1 [illegible] d'Europa, col cuore vivo cerca. Ricambierei pensanti altrimenti infinitamente. Dammi novelle sue. Affezionatissimi. 25531

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SACERDOTE impartisce giornalmente offresi scuole primarie ginnasiali villeggiature, impartirebbe ripetizioni, anche senza compenso. — Scrivere [illegible] sotto 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25314

STENOGRAFIA Gabelsberger Noe. Professori patentati iniziano 15 corrente corsi diurni, serali, durata mesi 3, lire 10 mensili. — XX Settembre, 2. c 25273

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI piazzista alta provvigione articolo grande consumo, preferibilmente visiti già droghieri, alimentari. — Scrivere N. D., via Cagliero, 19. c 25302

INTRODOTTISSIMO alimentari, affini, numerosa clientela Piemonte, viaggierà per conto Casa, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25251

RAPPRESENTANTI ceramici qualunque vendita Via Aurisa, con chiuso, invenzione geniale. — Casella 755, Milano. 25297 M

VIAGGIATORE trentacinquenne, energico, offresi qualunque articolo di cucina; migliorare prezzo. — Tenera ferroviaria 10291, posta, Torino. c 25449

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Lauriaglia casa con giardino ad uso villa, ammobigliata, con 7 letti, prezzo lire 500 per tutta la stagione estiva. — Rivolgersi giardiniere Villa Alessio, Alassio, c 25243

ALASSIO, Hôtel Villa des Fleurs. Primissimo prezzo. Restaurant. Skating-Rink. Gran Giardino. Bassissimo prezzo. 27604 G

ALASSIO, Subalpina bellissimo alloggio 5 ambienti, gaz, luce elettrica, L. 150. — Portanelo, Mocalvo, 16.

BAGNI mare. Giovanetti, bambine, 65 mensili. — Colonia Rosa, Santa Pomata. 25303 G

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida pensione, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 25448

BAGNI di mare, Nervi, Pensione Centrale, cucina rinomata. Prezzi moderati. c 25172

CAMPIGLIA Sosna. Albergo Reale, m. 1250, aperto recentemente, acqua cascine, cure latte, moderni prezzi. Posta, telegrafo, telefono. — Propr. Marco Spezzati. c 24000

COLLEGIO San Filippo. Lanzo Torinese. Villeggiatura estiva per alunni scuola elementare, ginnasiali. Chiedere programmi. 26037

GASSINO. In villeggiatura con giardino affittasi alloggio signorilmente mobiliato. — Ciarel. c 26280

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Ottobre parco più ameni, altitudine 400 metri, splendida posizione, posizione moderata. Cima. c 25354

ISSIME, 1000 m., Valle Gressoney (Aosta). Grand Hôtel Mont Nory. 100 camere, elettricità, confort moderno. Soggiorno ideale famiglie. Prezzi modici. Chiedere prospetto. c 25353

MEZZENILE (Valle di Lanzo). Affittansi diversi alloggi ammobigliati. Pensione via Alberti, 4. c 25336

MONCENISIO, altitudine 1950, servizio automobili. Alloggi ammobigliati, prezzi miti. — Schaytino, Susa. c 25483

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento Bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 8. 25404

SAMPEYRE (Valle Varaita), altitudine mille. Stazione ferroviaria Costigliole Saluzzo. Tramvia Venasca. Automobile. Grande Albergo dell'Angelo, confort moderno, mensa casalinga, prezzi miti, raccomandato famiglie. Pineta vicinanze. Splendide montagne. — Proprietario Bruna Luigi. c 26050

VARALLO Sesia. Sacro Monte. Appartamenti villeggiatura, pensione ottima. 25231 M

VIU'. Affittasi casa ai subalterni, giardino; locazione minima. — Gaveva, Cavoretto. c 27475

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 4 cilindri, 15 HP., monobloc, ruote snodate, vendo 2500. — Via Massena, 14. c 25476

AUTOMOBILE 35 HP., Maxwell-Trust Americano, nuova, completa con accessori, pronta consegna, vicinità Garage via San Secondo, 35, vendesi L. 6000 contanti. 25239

BICICLETTA inglese, regala 500, vendo 1.0; urgente. — Via Franco Bosolli, 12. c 25450

BICICLETTA Dunlopo, bellissima, lire 50; altra Peugeot 65. — Via Po, 34. c 25444

BICICLETTA occasione. — Rivolgersi rustella Oporto, 52, dalle 11 alle 13. c 25302

BICICLETTA meravigliosa, garanzia massima perfezione, vendo fortissimo ribasso. — Falchero, Bedford, 70 c 25250

BICICLETTE splendide da uomo, signora, ragazzi lire 65 a 110, garantite. — Via Lagrange, 16. c 25462

BICICLETTE due, primarie marche, sedenni qualunque prezzo; pagamento anche dilazione, rateale. — Via Saluzzo, 19. c 25481

BICICLETTE Peugeot, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Pasticcio, angolo via Genova, Santa Teresa. 27695

COMPERO automobile occasione 16-30 HP., carrozzeria Torpedo, ottimo stato, con garanzia venditore. — Scrivere marca, anno, prezzo, dettagli cassetta 1159 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25330

LANDAULET 35-65 quattro posti, 16-20 HP., illuminazione elettrica, funzionamento perfetto, vendesi quattromila. — Rivolgersi proprietario. c 27699

MOTO 6 HP., moderno, garanzia, prezzo inconcepibile. — Garage Motti, via Nizza, 18. c 25427

MOTOCICLETTA Zed